

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

La crisi del Paese e il dibattito nel PCI

Questi sono soltanto appunti per una discussione, riflessioni che impegnano la responsabilità di chi scrive e che se bene di non dirigere un giornale suo ma di tutto il Partito.

Comincerò col dire subito che la discussione tra noi e noi comunisti ma anche tanta parte della sinistra — è reale e investe problemi di fondo. E ciò spiega anche l'atteggiamento tenuto dall'Unità nelle ultime settimane. Sarà sbagliato, ma perché dobbiamo ricominciare da una rappresentazione così grottesca del nostro dibattito: quel « teatrino » per cui il gruppo dirigente comunista si dividebbe tra « settari » e « aperti », tra « moralisti » e « politici », tra « divisti » e « normalisti »? La cosa è avvilente. Per cui non è una banalità dire con chiarezza che se il nostro dibattito interno è diventato meno facile, ciò accade per varie ragioni, ma soprattutto per una ragione specifica molto attuale. Questa ragione è che il problema che ci troviamo a fronteggiare è del tutto inedito.

Non basta guardare solo agli schieramenti parlamentari. Che cosa significa e da dove viene la degenerazione di certi partiti e questa spinta ai governi privati e ai poteri occulti? Sgombriamo il campo dalla polemica sul moralismo. O presuppone un'altra analisi della situazione oppure è abbastanza fuorviante. Possiamo pure cambiare il linguaggio, ma quanto più la nostra analisi si fa — come è giusto — fredda, politica, « materiale », tanto più ci accorgiamo che questi non sono scandali ma fenomeni molto più gravi e — per così dire — strutturali. Per cui non si tratta di demonizzare la DC e di condannare il sistema dei partiti. Tutt'altro. Si tratta di capire lo Stato e i guasti di una concezione della politica, del potere, della funzione dei partiti sia rispetto alla società che allo Stato. Ma non solo. Il fatto più nuovo e più politico su cui riflettere mi sembra un altro. Il declino della DC,

di un partito che è stato finora, e in gran parte è ancora, un partito-Stato (cioè un partito garante di quella complessa realtà che si chiama il Potere) pone al Potere il problema di riempire un vuoto e di cercare nuove garanzie. Di qui la spinta sia a rafforzare i governi privati e i poteri occulti sia a far leva su forze, culture, strumenti (il grande ruolo del mass-media) capaci di cambiare le regole del gioco, nel senso essenzialmente di uno svuotamento della democrazia di massa e della partecipazione, della riduzione dei partiti a puri strumenti di mediazione, a stati maggiori senza esercito, fino a rendere di fatto inoperante quella fondamentale legge democratica secondo cui la forza è proporzionale al consenso popolare. Non sono tendenze ineluttabili (anche se è inutile nascondersi che sono già in atto trasformazioni) pericolose della costituzione materiale. Ma devono essere contrastate sul campo, con decisione. E qui ci vedo la verità della nostra politica nell'ultimo triennio.

Nasce da qui la svolta di Alfredo Reichlin (Segue in ultima pagina)

È finito un trentennio. Si chiude una intera fase storico-politica e se ne apre un'altra. E ciò in presenza di una Italia il cui volto sociale, il cui ethos culturale, è talmente cambiato da costringere un partito come il nostro (anzi, specialmente un partito come il nostro, cioè un partito reale, non uno stato maggiore di professionisti della politica, un organismo che opera sui termini con la società e che è, quindi, anche una accumulazione di storie e di memorie) a ridefinire non soltanto la sua politica, ma il suo profilo e il suo ruolo. Insomma, la sua funzione nazionale attuale.

Perciò, mai come adesso dobbiamo guardare dal piccolo di chiarezza in visioni riduttive e settarie del nostro ruolo. Ma non mi pare bastino i richiami al metodo. Mi pare che se si vuole battere il settarismo (non solo nostro) bisogna cominciare ad ammettere, nel modo più franco, che la sinistra è divisa non per ragioni meschine, di gelosie e di pura concorrenza, ma di più profonde. E dire perché. E quindi agire su questi perché. I quali — ecco il centro della questione su cui andiamo riflettendo da tempo — sono termini che non vi sia sufficiente chiarezza nel Partito) — stanno nei caratteri inediti della crisi italiana. In breve, e molto sommariamente, nel fatto che è entrato in crisi un sistema politico trentennale: non solo un regime parlamentare ma un quasi-regime (la cosiddetta centralità dc), e ciò insieme con una costituzione materiale e uno Stato di fatto, il cosiddetto Stato assistenziale. Il che dà tutto un altro senso anche alla crisi economica e sociale, direi che la rende non tanto catastrofica (come le crisi classiche) quanto ingovernabile, disgregante, perché salta quel lungo equilibrio, quella lunga situazione, in cui, grazie all'assistenza di condizioni interne e internazionali che sono venute meno, era possibile soddisfare domande, governare spinte sociali, concedere spazi al potere sindacale, subire perfino una diffusione della democrazia, senza rimettere in discussione strutture e assetti fondamentali del potere, e senza aprire conflitti laceranti all'interno dei grandi blocchi sociali che si fronteggiavano.

Perciò la crisi della DC è così grave. Ma è — mi pare — esattamente per la stessa ragione che il travaglio si fa così difficile, aspro nella sinistra. Perché — ripeto — non si tratta di una crisi parlamentare. Quando entrano in gioco anche gli elementi di una crisi di regime, è vero che si aprono nuovi, grandi spazi per la sinistra e io sono convinto che noi dobbiamo dare alle masse e al Partito questa consapevolezza, battendo una tenden-

A Torino presenti il presidente della Camera e i sindaci europei

SI E' APERTA LA FESTA PIU' BELLA

Subito folla nella giornata della pace

Novelli: « Noi rappresentiamo le popolazioni che sarebbero le prime ad essere colpite in caso di guerra, i primi bersagli della violenza fra gli Stati » - Gli stands gremiti - Quindici giorni di dibattiti, di incontri, di spettacoli



TORINO — Nilde Jotti, presidente della Camera, accollita calorosamente al Festival

«Argento» a Zuliani e Scartezzini

Alterna fortuna nella Coppa del mondo di atletica per i colori italiani. Due splendide e inaspettate medaglie (« argento » per Zuliani nei 400 m. col primato italiano e « bronzo » per Uffano nel martello), prova un « delusione » di Gabriella Dorio, solo quarta negli 800 m. Mariano Scartezzini (finito terzo nei 3000 m. siepi dopo una gara emozionante) si è aggiudicato una medaglia d'argento per la squalifica di Marsh. Oggi la Coppa del mondo si conclude e in tribuna sarà presente Sandro Pertini. NELLA FOTO: Scartezzini NELLO SPORT

Berlinguer sottoscrive un abbonamento speciale per una zona terremotata

Il compagno Enrico Berlinguer ha voluto dare la sua adesione alla campagna speciale di abbonamenti all'«Unità» inviando al nostro direttore la seguente lettera:

« Caro Reichlin, ti invio l'importo di un abbonamento cumulativo, secondo la tariffa fissata per la campagna speciale di abbonamenti che avete lanciata in occasione delle Feste dell'Unità. Esso sarà inoltrato ad un'organizzazione di partito della zona terremotata.

Ho sempre considerato fondamentale, per l'azione del partito e per la democrazia italiana, la salvaguardia e lo sviluppo del carattere popolare e di massa del nostro quotidiano. Avete fatto bene, per questo, a rivolgermi direttamente alle sezioni e alle cellule e a indicare il criterio giustissimo secondo cui una Festa dell'Unità, per quanto abbia successo sotto ogni altro aspetto, sembra incompiuta e mancherebbe un suo obiettivo essenziale se non realizzasse la conquista di nuovi lettori permanenti o di nuovi spazi di presenza del giornale. Realizzando un tale circolo di abbonamenti si dà un prezioso contributo all'azione politica del partito e anche un aiuto materiale alla nostra stampa in un momento di così pesanti difficoltà economiche.

Ritirato per ordine della magistratura di Milano

Tolto il passaporto ad Angelo Rizzoli

Il provvedimento nei confronti dell'editore è stato eseguito dalla questura di Roma - Stessa misura per Tassan Din? - La decisione assunta prima dell'unificazione dei processi sulla P2

MILANO — Su ordine della magistratura milanese, la Questura di Roma ha ritirato ieri il passaporto all'editore Angelo Rizzoli. Analogo provvedimento, secondo notizie ufficiose, sarebbe stato adottato anche nei confronti di Bruno Tassan Din, direttore generale del gruppo «Rizzoli-Corriere della Sera». Ma quest'ultima indiscrezione non ha trovato conferma.

Da quanto si è appreso — la notizia ha iniziato a circolare solo nella tarda serata di ieri — il ritiro del passaporto all'editore Rizzoli sarebbe stato disposto dai magistrati romani, strettamente prima della scabrosa decisione della Corte di Cassazione che ha sancito la competenza dei giudici romani su tutte le inchieste connesse alla vicenda P2, comprese le indagini su ipotesi di reati che, pur commessi all'ombra della legge di Licio Gelli, avevano visto come protagonisti personaggi di altre città che avevano ereditato

trame al di fuori della competenza territoriale di Roma.

Tra le inchieste sottratte alla competenza dei magistrati milanesi, si ricordano, figurano le vicende relative alla ricapitalizzazione del gruppo Rizzoli e al finanziamento alle società facenti capo alla DC e interessate alla gestione del Mattino di Napoli e dell'Adige di Trento.

Tuttavia non sono noti i motivi in base ai quali la procura di Milano ha ritenuto di cautelarsi nei confronti di Angelo Rizzoli vietandogli di allontanarsi dall'Italia. Il semplice ritiro del passaporto, quando non è accompagnato da misure restrittive, ha il significato di un provvedimento cautelativo. Sia Rizzoli, che Tassan Din, erano stati sequestrati dai magistrati all'inizio di giugno a proposito di un documento — trovato tra le carte di Gelli ad Arezzo — che comprovava un finanziamento concesso da Rizzoli alla DC.

Continuano gli attentati

Ucciso in Iran il procuratore generale Ghodussi

Morto anche il capo della polizia ferito una settimana fa — Verice falcidiato

TEHERAN — La strage del vertice iraniano continua implacabile: ieri è stato assassinato il procuratore generale rivoluzionario, hojatoleslam Ali Ghodussi, dilaniato da un ordigno fatto esplodere nell'edificio della Procura; poche ore prima era stata annunciata la morte, avvenuta venerdì sera, del capo della polizia colonnello Hojshang Dastgerdi, che era rimasto ferito nell'attentato di domenica scorsa quando perirono il presidente Rajai e il primo ministro Bahonar.

L'attentato contro la Procura generale è stato compiuto ieri mattina alle 8,40 locali (le 5,10 italiane). Una potente esplosione ha devastato l'edificio. Secondo gli accertamenti, lo scoppio è stato provocato da un ordigno incendiario che era stato nascosto in una biblioteca situata proprio sotto l'ufficio di Ghodussi. Il procuratore militare capo, Mohammed Ali Reishahri, che si trovava a venti metri dalla sede della Procura (e che quindi si è salvato per miracolo) ha dichiarato di aver visto « la terrazza del secondo piano crollare ».

Aperiti ieri a Danzica i lavori del nuovo sindacato

Al congresso di Solidarnosc cauto messaggio del governo

Walesa: discuteremo da sindacalisti e da polacchi - Una lettera di Rakowski - I saluti di Lama, Carniti, Benvenuto

DANZICA — « Il nostro congresso deve essere il congresso dell'unità ». L'appello lanciato da Lech Walesa aprendo i lavori del primo assemblea nazionale di Solidarnosc è stato accolto da un caldo applauso, che è diventato fragoroso quando il leader sindacale ha annunciato che, in seguito al mancato accordo sulle trasmissioni della radio e della televisione, nessun giornalista televisivo polacco era stato accreditato. Una scelta che ha suscitato perplessità tra gli osservatori, ma non tra i delegati che pure hanno fat-

to giustamente del problema di una informazione corretta ed esauriente uno dei cavalli di battaglia delle loro lotte e che già nella prima seduta del congresso hanno chiesto che venga consentito di raddoppiare la struttura del Settimanale Solidarnosc (un milione di copie invece delle attuali cinquecentomila).

Il breve discorso di Walesa non ha lasciato intendere molto su quali saranno le direttrici lungo le quali il dibattito si svilupperà. Il congresso, come si sa, si svolgerà in due fasi. La prima, aperta ieri, si concluderà domani; la seconda, la più importante, si protrarrà dal 26 settembre al 3 ottobre.

Noti, ha detto in sostanza Walesa, siamo sindacalisti, ma soprattutto siamo polacchi e discuteremo sia da sindacalisti che da polacchi, discuteremo cioè come dovrà essere Solidarnosc e che cosa fare per superare la crisi che si è abbattuta sulla Polonia. La via aperta nell'agosto dello scorso anno ruoterà la nostra vita.

I messaggi lanciati al congresso dal potere politico sono comunque di attesa e di speranza. Ieri mattina Trybuna Laska, in un commento, ha riconosciuto la validità della linea del dialogo, malgrado le difficoltà e i conflitti. Ma ha aggiunto: « L'intesa erige in buona volontà delle due parti ».

A Milano si farà l'iniziativa unitaria per la pace
A PAGINA 2

Roma: spara al nipote affetto da un male incurabile
IN CRONACA

Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)

Cresce la disoccupazione, opposizione dei sindacati, critiche di Wall Street

Tramonta la «luna di miele» di Reagan

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Cambia l'umore dell'America, paese mitico quanto altri mai. Ronald Reagan, leader-superman fino a qualche settimana fa, non è più sulla cresta dell'onda. Con la fine dell'estate è finita anche la sua luna di miele, durata ben oltre i fatidici cento giorni.

I sistemi di questo cambiamento di clima sono molteplici. Il più paradossale sta nel sordo brontolio che si leva da Wall Street. L'indice dei titoli azionari di questo forzista del capitalismo è in calo costante dal mese di aprile. In parte per cause tecniche inerenti alla fisiologia del mercato borsaitico, in parte maggiore perché il mondo degli affari sta diventando via via sempre più scettico sull'efficacia delle prescrizioni economiche presidenziali. L'altezza dei tassi di interesse avvantaggia il dollaro e frena l'inflazione, ma ha un effetto negativo sull'attività industriale, a dispetto degli sgravi fiscali e dei tagli apportati agli stanziamenti federali soprattutto nel campo dell'assistenza. Di qui il malumore della Borsa che non condiziona lo schematismo dottrinario dei monetaristi ispiratori della politica economica reaganiana.

I sinistri dell'economia registrano dati quasi tutti negativi: la disoccupazione in un mese è salita dal 7 al 7,7% ma fra i prossimi mesi ha raggiunto la cifra record del 9,7%, con un aumento del 10 per cento nel giro di sole 4 settimane. Soltanto l'indice dei prezzi registra un aumento inferiore a quello del mese precedente. Ma questo piccolo successo sul fronte antinflazionistico è stato pagato a caro prezzo: l'eccessivo costo del denaro finisce per ritorcersi contro lo stesso bilancio federale. Anche l'amministrazione è infatti costretta a passare inesorabilmente per i prestiti di cui ha bisogno, il che accresce il deficit e rende ostentiva la prospettiva del pareggio. I tagli già imposti alle spese pubbliche, soprattutto nel campo dell'assistenza sociale, si rivelano insufficienti e Reagan è obbligato a gravare tutti anche alle spese militari che hanno subito un aumento impressionante sotto la sua gestione.

Progetti chiuse che riguardano la costruzione del bombardiere B1, il richiamo di essere ritardati o rimessi in discussione. Ne deriveranno frizioni con i conservatori e polemiche con il potente ministro della Difesa Caspar Weinberger. Quel che conta di più, ne deriva l'impressione che qualcosa nel meccanismo economico reaganiano si sta inceppando. La gente torna a ricordarsi che nella campagna elettorale il vice presidente George Bush, allora antagonista di Reagan, definì la sua politica economica come « crabe da stragioni ».

Aniello Coppola
(Segue in ultima pagina)

Jotti: è in gioco il destino dell'Europa

Dal nostro inviato
TORINO — Concludendo la grande manifestazione per la pace che ha aperto ieri la festa nazionale, il presidente della Camera Nilde Jotti ha lanciato un appello alle forze democratiche europee, perché, al di là delle differenziazioni ideali, si facciano promotori di una concreta iniziativa per la distensione che rovesci la logica paurosa della corsa al riarmo nucleare.

I segnali di allarme — ha detto — sono sempre più numerosi e sempre più gravi, sino a far scomparire ogni traccia della pur assurda idea che la pace possa essere garantita dal riarmo sempre maggiore, dall'equilibrio del terrore, dal deterrente della parvenza, reciproca distruzione atomica.

Nei soli arsenali USA e URSS ci sono bombe atomiche equivalenti a circa 10 miliardi di tonnellate di tritolo; per ogni abitante della terra c'è un potenziale distruttivo pari a due tonnellate e mezzo di tritolo. Tanto più urgente è questa iniziativa unitaria — ha soggiunto il Presidente della Camera — dopo l'annuncio della produzione della bomba H con cui si pretende di affermare il principio di un uso controllato del potenziale nucleare, nell'illusione che si possano avere dei vincitori e dei vinti.

Perché una iniziativa unitaria è immediata, delle forze democratiche europee? Perché è qui in Europa e nel bacino mediterraneo — ha sottolineato —

Sottoscrizione: già oltre il 70% dell'obiettivo

Mentre a Torino ha preso avvio la Festa nazionale dell'Unità, la sottoscrizione ha fatto un nuovo passo in avanti raggiungendo i 62 miliardi 540 milioni di lire, cioè il 72,77 per cento dell'obiettivo finale dei 77 miliardi. Splendidi i risultati di Reggio Emilia (767 milioni), di Ferrara (108,5%), di Novara (101,5%), di Piacenza, Avellino e Pescara (con un aumento colto dal terremoto) al 100%. Già 55 sono le federazioni che hanno raggiunto o superato il 70% fissato come tappa del 13 settembre. Non mancano tuttavia i ritardi, specie in alcune grandi città, che vanno superati al stacco con una grande mobilitazione.

Piattaforma «degasperiana» di Andreotti

Con un ambizioso discorso è sembrato voler rilanciare la sua immagine di leader

Dal nostro inviato
TRENTO — Per Giulio Andreotti lo splendido salone del Castello dei Bontadini è stato il palcoscenico per un rilancio politico. Le ambizioni del tentativo non sono state per niente nascoste: è chiaro che l'ex presidente del Consiglio vuole porsi al centro del travaglio democristiano, della crisi del partito, con una propria proposta. Qualche giorno fa De Gasperi degli anni '80 è con questa battuta che qualcuno — in modo significativo — ha condensato a caldo il senso politico del discorso appena pronunciato.

Andreotti ha messo l'accento — soprattutto sui due punti: 1) l'eurocomunismo attivo e concreto dell'Italia, e la ricerca di nuovi traguardi del distensione in politica estera; 2) la sottolineatura del carattere popolare del partito democristiano, per la sua storia e per la sua base sociale, in relazione al dibattito attualmente in corso sui lineamenti dello Scudo crociato. Ha lasciato un vuoto. Ha evitato di affrontare le ragioni profonde della crisi dello Stato, dedicando poche frasi del tutto marginali al tema scottante della questione morale («La DC — ha detto — combatte per un rinnovamento possibile: il liberaggio e la corruzione; e sappiamo per esperienza che questo risultato superiore alle debolezze — debolismo umano, se si vuole — di tutto un sistema di potere»).

Trento, il 6 settembre scorso. La Festa dell'Amicizia di Trento, Forlani aveva presentato di De Gasperi l'immagine di uomo dello scontro politico e sociale e della guerra fredda. Lottica di Andreotti è rovesciata. Per lui, il primo «leader» della DC fu «l'uomo del compromesso», il quale, anche nel momento in cui proponeva l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, seppe esprimere in modo chiarissimo la fiducia nella pace e la volontà di non rompere con l'Unione Sovietica. «E' significativo — ha affermato Andreotti — che la prima autorizzazione della politica internazionale di distensione sia stata fatta da De Gasperi, in Parlamento, proprio in quell'occasione. Ed ha aggiunto che il «patriottismo europeo», il quale non significa chiusura ed avversioni politiche verso l'esterno, «è il segreto per non ricadere nei vecchi mali della disgregazione e per non incorrere in tragedie ancor più cruente: chi nell'Europa vede solo e con occhio miope singoli aspetti mercantili non è all'altezza dell'esigenza di una «grande politica». Su questo punto vi è stata una perfetta concordanza di opinioni tra Andreotti ed il segretario del Partito Popolare Europeo Leo Tindemans, che aveva parlato poco prima mettendo in risalto, con riferimenti ai vecchi mali, che avevano evidenti agganci nella realtà, come la costruzione dell'Europa abbia bisogno anzitutto di due cardini: quello della moneta e quello della difesa comune. Dunque, quale DC? Andreotti non ha celato la propria freddezza nei confronti dei progetti, come lui stesso aveva detto ironicamente nei giorni scorsi, «costituenti e ristrutturanti». Egli resta fermo all'idea che «la distensione esiste e che perciò non occorre rifondarla». Preferisce perciò parlare di «adeguamento». Il

rinnovo deve avvenire, a suo giudizio, nel solo «cassero» di De Gasperi, la cui «eredità» deve essere gestita collegialmente dalla DC. Per definire la DC, secondo Andreotti, bisogna ritornare al principio degasperiano del «partito di centro che marcia verso sinistra», assumendo la sinistra «nel suo significato di impegno di progresso». Un partito (altra citazione degasperiana) che «non disprezza il socialismo, ma cerca di prevenirlo nella difesa sociale». Da qui l'affermazione che la protezione dei poveri deve essere l'impegno tipicamente cristiano della DC. E per poveri Andreotti intende le nuove fasce di emarginazione della società attuale. «La DC — egli ha detto, con una frase che certamente farà discutere — non è tanto il partito dei proletari, divenuti adesso centro medio, o piccolo borghesi, ma è prima di tutto il partito dei poveri, dei semplici, e dei non privilegiati dalla natura o dalla vita». Ribadita la posizione della DC sulla pena di morte, sull'eutanasia e sull'aborto, Andreotti ha illustrato alcuni dei principi della filosofia democristiana in campo economico e sociale. «La DC — ha detto — ha fiducia nella creatività anche sociale delle libere imprese; vede nell'intervento statale uno strumento della pianificazione e rifiuta il collettivismo; è favorevole alla meritocrazia; vuole la protezione della famiglia; è a favore della legislazione per quanto riguarda gli assegni familiari, conferma di volere favorire le autonomie sociali.

Andreotti non ha fatto alcun riferimento diretto all'attualità politica, né per quanto riguarda il governo Spadolini, né per quanto riguarda le giunte locali. Ha detto però che i democristiani rivendicano il diritto del partito che ha maggiore consistenza relativa di essere rappresentato in maggioranza negli organismi centrali, regionali, provinciali e municipali. «L'attuale struttura di governo — ha detto — è un altro passaggio del proprio discorso — deve ricercare «cooperazioni franche e leali» nel quadro di una «visione pluralistica della vita politica». Alla crisi della DC e alle contestazioni esterne, Andreotti risponde dunque con un richiamo insistito alla tradizione degasperiana e alla necessità di una sua attuazione. Organizzarsi in sostanza — sia la posizione dei settori che vorrebbero un cambiamento nel senso di una lacerazione borghese del partito; sia gli entusiasmi dei rifondatori del campo cattolico. E' assai riservato anche a proposito della prossima assemblea nazionale del partito. E sembra evidente che egli cerca di vedere una via d'uscita soprattutto nelle scelte politiche concrete. Il suo discorso a Trento aprirà certamente un dibattito molto vivace nella DC, e anche — forse — nuove fasi di scontro interno. Il carattere ambizioso del discorso di Andreotti ha chiarito chiaramente il significato di una candidatura alla «leadership» sostanziale anche indipendentemente dagli orientamenti interni di piazza. Andreotti non può essere che pure, da qui a qualche mese, dovranno cambiare.

Candiano Faleschi

Nonostante le polemiche si terrà una manifestazione popolare Milano: appello unitario per un'iniziativa di pace

Hanno firmato Lombardi e Achilli (Psi), Granelli e Bonalumi (Dc), Cervetti (Pci), Pizzinato (Cgil), Antoniazzi (Cisl), Anpi, Acli, il presidente della Provincia Taramelli

MILANO — Una manifestazione popolare per sollecitare l'apertura di una trattativa per la pace viene annunciata con un appello unitario sottoscritto da un gruppo di personalità lombarde e nazionali di diversa estrazione politica. Il documento che sviluppa le indicazioni già contenute in una presa di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL è nato dall'incontro di varie personalità unite dalla comune esigenza di rilanciare un ampio movimento unitario per la pace che superi le polemiche di questi ultimi giorni.

Tra i firmatari dell'appello (mentre già si preannunciavano adesioni) i socialisti Michele Achilli e Riccardo Lombardi, membri della Direzione nazionale del PSI, Mario Albertini, presidente europeo e italiano del Movimento Federalista europeo, Arialdo Bardi, presidente della Federazione internazionale della Resistenza, Piero Basso, presidente della Lega internazionale per i diritti e la liberazione del popolo, e il democristiano membro della commissione esteri della Camera, Tino Casali, presidente dell'ANPI milanese, Gianni Cervetti, della Direzione nazionale comunista, il sen.

democristiano Luigi Granelli, della Commissione esteri del Senato, Antonio Pizzinato, segretario generale aggiunto della CGIL lombarda, Antonio Taramelli, presidente dell'amministrazione provinciale milanese. Hanno inoltre sottoscritto il documento Sandro Antoniazzi, segretario della Cisl milanese, Giovanni Bianchi dell'esecutivo nazionale della ACLI, Emanuele Ranelli, presidente della Acli di Milano, Emilio Zeni, della segreteria regionale della Cisl lombarda, i quali hanno diffuso una dichiarazione congiunta, a integrazione dell'appello, con la quale invitando le organizzazioni democratiche ad evitare atteggiamenti polemici o strumentali, valutando l'importanza primaria di uno sviluppo della sensibilità popolare della popolazione per la pace, annunciano l'intenzione sia di promuovere direttamente iniziative qualificate, sia di partecipare ad iniziative proposte da altri o di più ampia convergenza, se caratterizzate dallo spirito di dialogo e di ricerca costruttiva. Il documento-appello diffuso ieri comincia col ricordare che «il processo di distensione e di coesistenza

pacifica, che solo alcuni anni fa appariva irrealizzabile, ha subito una netta inversione di tendenza e appare sempre più preoccupante che la tensione nei rapporti internazionali sia accompagnata da una nuova corsa agli armamenti che sta assumendo dimensioni quantitative e qualitative pericolose. Ciò induce le grandi potenze a sviluppare sempre nuove tecnologie di guerra nel timore di una supremazia altrui. E questa porre freno a questa perversa spirale. Ma ciò — si aggiunge — può avvenire solo se si riprende una trattativa sugli armamenti nucleari e in particolare su tutti i missili dell'area europea (Perishing, Cruise, SS 20) senza condizioni pregiudiziali. Un'affermazione, quest'ultima, che viene immediatamente precisata: «Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica debbono riprendere la strada del negoziato. Ma anche l'Europa deve fare la sua parte. «La quantità — si scrive — di armi atomiche collocate o collocabili nello scenario dell'Europa, e nel rispetto delle proprie alleanze militari, ad essere protagonista della ricerca del negoziato. E dunque un esplicito appello al negoziato quello che

grande movimento di popolo per la pace e per il negoziato. Le prenderemo in considerazione tutte. Lo diciamo fin d'ora in coerenza con il documento che abbiamo firmato e vogliamo aggiungere — con la nostra politica unitaria, con il particolare significato che diamo all'unità in un'impresa di carattere universale quale è quella per la salvaguardia della pace. Non siamo certamente noi a sollevare pregiudiziali o a porre in essere discriminazioni. L'unica discriminazione — ma questa la esige una logica elementare — è tra chi vuole agire e chi no. Insistiamo: di mobilitazione, di far sentire la voce del popolo oggi è quanto mai bisogno. Ciò è d'importanza mondiale attuale, dalla crisi della distensione: senza una tale mobilitazione non si esce dalla drammatica spirale che può condurre alla catastrofe e gli stessi governi e le diplomazie non potranno fare tutto ciò che è necessario fare per la salvezza. Del resto, non è un caso che le voci di grandi autorità morali e politiche — il capo della Chiesa cattolica, Giovanni Paolo II e il presidente dell'Internazionale socialista, Willy Brandt — si siano levate in questo momento e siano fattori di mobilitazione così ascoltati. Nessuna forza popolare — cattolica, socialista, comunista — può, dunque, estraniarsi, e noi faremo di tutto per favorire e garantire la più ampia unità di proporzioni e di iniziative. Anche questo, anzi proprio questo, contiene ed esprime l'appello che abbiamo sottoscritto.

Gianni Cervetti

Pronti a discutere con tutti purché non si resti passivi

L'appello sui temi della pace redatto e sottoscritto da esponenti politici e sindacali, milanesi e nazionali, di diversa collocazione politica e di differenti tendenze culturali e ideali, non ha bisogno di molti commenti. Il suo contenuto è del tutto chiaro: al centro vi è la richiesta di negoziato sugli armamenti. «Gli Usa e l'Urss debbono riprendere la strada del negoziato, per la pace prima di tutto la trattativa. Sono queste le conclusioni a cui si giunge muovendo dalla consapevolezza della allarmante drammaticità del momento e dalla precisa coscienza che l'Europa e l'umanità hanno di fronte prospettive buie e gravide di pericoli. Anche i modi con i quali il documento si presenta — con la formula — sono ben evidenti. Non si tratta, infatti, di una piattaforma chiusa in se stessa.

Dunque non occorrono molti commenti, ma qualche chiarimento è utile e necessario perché il documento, ancor prima di uscire, è stato oggetto di molte polemiche. No, non intendiamo affermare che esse o molte di esse, proprio alla lettura del documento (dove sono lo strumento di lavoro, la fucina di una negoziazione delle alleanze di cui si è parlato?) appaiono illegittime o addirittura pretestuose, che i giudizi espressi siano stati perlopiù incauti e precipitosi. No, il nostro intento è esattamente opposto. Nelle polemiche di questi giorni si è fatto molto autoritativamente — lo ha fatto la segreteria nazionale del Psi — che non si deve aderire a iniziative demagogiche e strumentali, ad azioni puramente agitative. E chi può non concordare con affermazioni come queste? Si è poi aggiunto che i socialisti sono in prima fila nella lotta per garantire il proprio paese, all'Europa e al mondo prospettive durature di pace per aprire la via a nuovi negoziati sugli armamenti nucleari e convenzionali», concludendo che «la direzione del Psi esaminerà un ampio programma di presenza e di iniziativa in una lotta sul tema fondo-interno e internazionale».

Craxi conferma il no alle manifestazioni

ROMA — «La pace del mondo non è in pericolo» afferma oggi il segretario socialista Craxi sull'«Avanti!». «L'idea che le due superpotenze possano aggredirsi e distruggersi coinvolgendo il mondo intero nella catastrofe resta nel campo delle ipotesi del tutto teoriche e trova applicazioni pratiche solo nella fantapolitica». «E' degli sciacchi e dei feticci — aggiunge il segretario socialista — che possono venire le peggiori sorprese e possono nascere nuovi casi di guerra dagli sviluppi incontrollabili. E soprattutto nei centri del sottosviluppo, che bisogna dunque intervenire in modo costruttivo. «Un grande campo d'azione per l'Europa occiden-

tale che deve far perno sulla sua alleanza con gli Stati Uniti per aprire le vie maestre del negoziato, della pace, di una più efficace cooperazione internazionale. «Non so, in questo quadro — aggiunge Craxi — a cosa possono servire le manifestazioni propagandistiche a senso unico, le marce equivocate, le demagogie di strada. Il nostro paese deve essere aperto a nuove iniziative per la pace e sacrosanto — ma se ciò avviene in modo strumentale, partigiano o semplicemente ambiguo, allora è la peggiore delle cose possibili. Craxi non reca prove sulle presunte strumentalizzazioni della pace.

assiduando la propria continuità. Anche la democrazia chiamamola così borghese ha certe leggi e pone in essere le sue difese: chi può rimproverare di applicare le prime e di avvertire delle seconde, quando veda minacciate la propria sopravvivenza? Ma nelle nostre democrazie appena può esprimersi le proprie opinioni e non ha il diritto di impedire. Questo è il grande, supremo argomento degli occidentali e lo ripetono anche coloro che rifiutano ogni altra via. Perché rispondere che la cosa è vera, ma non lo è sempre stata con assoluto e incondizionato rigore. Mi limito all'esempio del Psi. Che cosa è stato un partito in cui fu rovesciato il mezzogiorno proprio in quell'America che si erge, driti per definizione, a vessilliferi della democrazia. Bene: il mezzogiorno rispettato le idee o non andava proprio, con ogni mezzo, a scoparle e a punirle, anche quando non sono erano ancora che idee. E' vero, non sono ancora formulate come idee? Com'è, sia ben chiaro, lo non intendo affatto giustificare

in Meo il comportamento dei socialisti contro i loro dissidenti. Quando leggo che qualcuno viene mandato al confino in Siberia o internato in un manicomio, il primo sentimento che mi prende è di sgomento e di repulsione. Ma questo non mi impedisce di notare che bene, proprio bene e diffusamente, non abbiamo mai potuto sapere che cosa hanno fatto (dico «fatto», non solamente pensato) certi sventurati e che se ci è stato qualche caso di eccessivo zelo, questo è stato da vicino qualcuno, aveva l'aria di un autentico nemico del suo Stato, pronto a cospirare e ad agire contro di sé. E' qualcosa altro di fatto. E' qualcosa di più che di fatto. E' qualcosa di più che di fatto. E' qualcosa di più che di fatto. E' qualcosa di più che di fatto.

OGGI
«Caro Fortebraccio, ieri sera ho seduto alla TV, casale 1. L'intervista alla signora di dissidente russa. Questa gentile signora è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, che ha assicurato il suo personale interessamento. E' un dissidente russo che ha perduto tre chilogrammi di peso. Io ero appena tornato da Roma col treno, dove mi ero recato al Ministero della Difesa, per la seconda volta in due settimane, per chiedere notizie su una proposta per mobilitazioni e torture subite nell'ultima guerra, alla quale partecipai con il Corpo di Liberazione italiano. Si tratta di una pratica che è durata per molti anni. Il funzionario che ha la pratica è assente oppure è in vacanza. Mi si nega anche un colloquio. «Debo ammettere che la sollecitudine dimostrata dall'autorità italiana mi fa piacere e mi conforta la speranza di un recupero più umano e meno in Italia non ho ricorsi che la stessa sollecitudine venga prestata nei confronti di italiani perseguitati a suo tempo, e forse ancor più del dissidente russo. Basti pensare ai 34 anni di letargo, in cui una simile pratica giace al Ministero della Difesa. E' conosciuta e rifiuta persino un colloquio all'interno. Per il dissidente russo che si trova all'epicentro di una attratta platea internazionale, la sofferenza diviene epica, mentre per l'italiano il rifiuto (in senso figurato) del solito cielo nullo, schiacciato. Perché questi comportamenti così diversi, incoerenti e sfacciatati? Tu, IPPARO ESPANOSO. Caro compagno Espanso, sono contento che tu esPLICITAMENTE ti occupi, in nome della solidarietà umana, per l'interessamento nei confronti del nostro compaesano (quella del presidente Pertini) per il caso del dissidente russo. Questo dimostra che i comunisti italiani e socialisti gli stranieri) nostrano comunisti di

Claudio Pergola

LETTERE all'UNITÀ

Confusione disinformazione e forse anche abusi

Caro direttore, credo che uno dei parametri più significativi per giudicare il progresso civile di un popolo e l'indice di maturità raggiunto, sia la capacità di dotarsi di un sistema sanitario che garantisca a tutti, con un efficiente servizio, il diritto alla salute. Questo oltre che un diritto, dovrebbe essere una necessità sociale che lo Stato dovrebbe meglio tutelare per i legami stretti con la produttività, l'assetto economico, la spesa pubblica, in definitiva con il benessere del Paese.

Non è passato molto tempo dai giorni in cui i politici e sindacati convincevano le folle dell'alto significato della riforma sanitaria e della necessità di attuarla, rinunciando a tutte le forme private di tutela corporativa, nel bene comune. Ebbene, che cosa è rimasto di quei propositi? Burocrazia, disinformazione, abusi, degenerazione di un servizio tanto atteso e come non mai disatteso.

Ma passiamo ai fatti. Sabato 15-8-81, dopo aver consultato l'apposito elenco delle prestazioni ambulatoriali e ospedaliere rilasciate dall'USL di Rovere mi recavo all'ospedale civile di Sernide per una visita oculistica richiesta dall'azienda in cui lavoro. Con mia sorpresa mi informavano che tale visita, prevista dall'USL gratuitamente, doveva invece essere pagata, perché tale era l'accordo che legava il medico all'ospedale. A nulla servivano le mie proteste, naturalmente.

Ora mi domando: gli ospedali non sono strutture sociali finanziate dalla Regione attraverso i contributi che i cittadini pagano allo Stato? — Se è così, perché si permette al medico di esercitare attività privata ambulatoriale usufruendo di attrezzature pubbliche? — Non crede, il governo, che la credibilità dello Stato dipenda proprio dall'effettiva volontà di applicare le riforme e dalla severità con cui provvede a combatterne gli abusi?

La fiducia nelle istituzioni può rinascere solo così.
MAURO SCARPELLINI
(Sernide-Mantova)

Chi può far rispettare quel divieto se i primi sono loro?

Caro direttore, mi riferisco alla signora che ha dovuto abbandonare l'ufficio postale per l'aggressività dei fumatori (Unità dell'11 agosto) e si domanda se non c'è nessuno che faccia rispettare una legge a protezione dei non fumatori.

Ben più grave il fatto che fumano tutti negli ospedali. Vi sono nelle corsie ben visibili cartelli che indicano il divieto di fumare; (fra l'altro uno che commina multe da 1.000 a 10.000 lire a chi fuma); ma chi deve far rispettare tale divieto? In ospedale fumano tutti, dai medici agli infermieri agli ammalati e nessuno dice nulla.

F. ZANARINI
(Bologna)

Fanno mancare proprio le sigarette più popolari

Caro Unità, so benissimo che il fumare non è un genere di prima necessità, e so anche che esso è nocivo alla salute. Però, 20 sigarette al giorno le fumo e la mia scelta è caduta da sempre sulle «Nazionali» senza filtro che costano 200 lire al pacchetto (tra l'altro le trovo persino anche meno nocive delle altre). Senonché queste sigarette, che sono quelle appunto meno costose, scarseggiano sempre. Mentre le altre abbondano, le «Nazionali» vengono distribuite al tabaccaio soltanto tre o quattro settimane e spariscono subito.

Io dico che non vi sarebbe nulla di male se il prezzo di queste sigarette venisse portato anche a 250 o 300 lire, purché si possano sempre trovare in tabaccheria. Il fatto è che i signori del Monopolio — per ordini dall'alto — preferiscono farle mancare, perché sanno che nel «paniere» della contingenza figurano proprio le sigarette «Nazionali» e se le aumentassero di prezzo scatterebbe automaticamente di alcuni punti la contingenza. Ma è un comportamento disonesto, è un po' nascondere la testa sotto la sabbia.

FIORENTINO PEQUIN
(Aosta)

Ricordo di Pancini

Caro direttore, posso aggiungere poche parole a quelle con cui Roberto Firacchi ha ricordato Ettore Pancini sull'Unità del 3 settembre. Dopo molti anni rividi Pancini la primavera scorsa a Napoli a un dibattito del Comitato Insegnanti Democratici Italiani (CIDI). Faceva parte della presidenza napoletana di quell'associazione, al cui lavoro aveva sicuramente contribuito con intelligenza, anche per essersi dedicato, anno fa, all'insegnamento delle scienze ai bambini.

Dopo il dibattito restammo insieme a parlare anche di politica. In particolare dell'articolo di Marcello Cini uscito da poco sul Manifesto nel quale, con qualche cenno autocritico, si riferivano le opinioni di Pancini contrarie ad ogni contestazione dell'uso di classe della scienza che degenerasse in atteggiamenti di contestazione della scienza in quanto tale. E' sorprendente anche il periodo in cui Pancini aveva lavorato a Genova. Disse che era stato un periodo molto bello e — credo di riferire senza deformazioni — espresse ammirazione per la classe operaia genovese, i suoi militanti e le sue organizzazioni. Da compagno.

GIORGIO BINI
(Genova-Sestri P.)

Settantadue sta a 15.000 come la politica stava allo spettacolo

Caro direttore, durante le ferie ho assistito alla Festa dell'Unità di una cittadina balneare dove mi recò da moltissimi anni. Ho riscontrato una realtà che credo non tutti proporre anche per un più ampio dibattito.

Ritengo che la sera del concerto di Lucio Dalla ci fossero parecchie migliaia di persone. Forse 15.000. Molte donne, giovani, niente disordini, niente violenza, nemmeno una stringa sul prato il giorno dopo, e questo non può essere che argomento di gioia per tutti noi.

Dalle, il suo impresario, i suoi tecnici e i suoi musicisti, la SIAE e il Partito hanno certamente incassato dei milioni e anche questo (essenzialmente per la quota parte del Partito) non può che rallegrarci, ma le sensazioni di squilibrio, di sproporzione tra l'evento artistico-commerciale e il fattore politico della Festa dei comunisti mi ha sconvolto.

Sono gli altri che devono dare giustificazioni

Caro Unità, sono un compagno che da molti anni dà il proprio contributo per far conoscere il nostro partito e le nostre idee. Ti scrivo perché la pazienza ha un limite.

Da parecchio tempo il giornale e i compagni che scrivono al giornale non fanno altro che riproporre alle stesse governanti dei vari partiti ed in particolare dei socialisti. Una volta dobbiamo dare una giustificazione su come essere democratici, un'altra volta: dobbiamo discutere su Proudhon, un'altra ancora sui dissidenti sovietici; ma non chiedono di discutere su come risolvere i problemi italiani. Ma perché? Perché ogni volta dobbiamo essere noi a «giustificarci», e di che cosa? No, cari compagni, se c'è qualcuno che deve giustificarsi sono proprio loro, gli altri partiti che hanno da decenni governato e governano male. E, in particolare di fronte al loro elettorato, devono giustificarsi per il modo in cui sono andati a rivivere Reagan, appoggiando persino l'instaurazione dei missili USA in Italia.

CLAUDIO PERGOLA
(Cellina del PCI - ATAC Roma)

Sugli schermi della Festa dell'Unità il suo ultimo discorso

Le sue immagini, le sue parole Di Giulio ricordato a Grosseto

Il rigoroso, incessante richiamo alla moralizzazione della vita pubblica - « Se non si risolve la questione morale, nessuna governabilità è possibile » - Pace e disarmo - Fondi per l'Unità in suo onore

Dal nostro inviato GROSSETO - Il festival provinciale de l'Unità si è aperto l'altra sera a Grosseto, tra il verde delle mura medicee, nel nome di Fernando Di Giulio. A una settimana dalla scomparsa improvvisa del dirigente del Pci, i comunisti maremmani ne hanno voluto ricordare la figura e l'impegno politico. E lo hanno fatto nel migliore dei modi, proponendo una inedita testimonianza: la registrazione delle immagini del suo ultimo comizio tenuto a Sarteano, in provincia di Siena, il 16 agosto, pochi giorni prima che morisse. Quando sui grandi teleschermi, collocati sul palco centrale del festival, è apparsa l'immagine familiare di Fernando Di Giulio, un modo di comiziare ha percorso la folla. Tra i presenti la moglie di Fernando Di Giulio, Wanda, la figlia Fulvia, Adelberto Minucci, della segreteria nazionale del Pci, il quale (assieme all'assessore regionale Renato Pollini) ha voluto portare una personale testimonianza della figura di « Nando », nel ricordo delle giornate intense della Torino dell'autunno caldo, in quella stagione indimenticabile sul finire degli anni sessanta che aveva visto Di Giulio orientare quel grande fiume temporale che maturava in fabbrica e nel mondo del lavoro. « Di Giulio era allora il responsabile del lavoro di massa del Pci - ha ricordato Minucci - e fu protagonista di quelle giornate. Lui orientò quel grande fiume temporale e lo guidò nel modo migliore. C'è attenzione, tra i presenti, quando sugli schermi Di Giulio, con il fervore e la passione che gli conoscevamo, risponde con fermezza alle falsificazioni delle posizioni di fondo dei comunisti italiani, sui problemi della pace e del disarmo.

Spiega, paziente e con competenza, le caratteristiche distruttive delle armi nucleari, i termini reali della crisi del processo di distensione, le ipocrisie ridicole del governo italiano sul problema della installazione dei « Cruise », le conseguenze catastrofiche di una indiscriminata corsa agli armamenti. La sua voce, venuta dalla provincia, diffonde un messaggio semplice e diretto, come era nel suo stile. Ricorda l'impegno e le posizioni dei comunisti nel dibattito parlamentare, mette a nudo la debolezza delle posizioni delle altre forze politiche, dei socialisti in primo luogo, auspica una mobilitazione ampia e unitaria in difesa della pace. Quindi, affronta i temi del governo del paese, del confronto tra le forze politiche, sottolinea il carattere particolare della nomina di Spadolini dopo anni di presenza a Palazzo Chigi, si sofferma sui fenomeni di degenerazione del sistema dei partiti, prende spunto dall'intervista di Enrico Berlinguer al quotidiano la Repubblica. « C'è qualcosa che non funziona nel governo del paese. Se i governi funzionano - sottolinea - ironicamente - perché darsi da fare per la cosiddetta governabilità? E, se governabilità non significa cambiare le cose, che significa governabilità? ». Cosa è il suo discorso « a braccio » divenne colorito: la battuta « Saremmo, il sorriso ironico, il gusto dell'amicizia, la fermezza delle posizioni, la sua grande passione, la efficace oratoria. Le sue parole ora descrivono il « cancore » che corrode le istituzioni e rischia di far sprofondare il nostro sistema democratico. Ricorda lo scandalo dei petroli, le sue conseguenze, i termini della denuncia ferma e responsabile dei comunisti; descrive il

« terremoto » della P2, le connivenze negli apparati dello Stato, le gravi responsabilità dei partiti di governo. « Se non si risolve la « questione morale » - incalza Di Giulio - nessuna governabilità è possibile nel nostro paese. Una discussione seria su questi temi non siamo riusciti ad averla con nessuno, neanche con il Pci ». A questo punto, Di Giulio ricorda un incontro, di qualche giorno prima, con il compagno Martelli. « Non possiamo discutere di queste questioni - gli disse Martelli in quella occasione - perché voi comunisti non avete ancora sciolto tutti i nodi della cooperazione internazionale e della libertà ». Di Giulio si infervorò, quindi quasi ad interrogare i presenti sussurrò: « Ma che c'entrano questi problemi con la libertà? ». E aggiunge: « Se noi vogliamo correggere la situazione del nostro paese dobbiamo apportare una correzione nella vita dei partiti. Questi ultimi sono delle associazioni di persone che si mettono assieme per confrontare le idee e ponendosi al servizio dei cittadini con le loro convinzioni. I partiti non possono considerare lo Stato, i suoi apparati, come strumenti che devono servire se stessi. Guai a quelle forze politiche che non sanno vedere al di là dei loro iscritti e dei loro elettori ». La conclusione, dove le parole di Di Giulio suonano come una sorta di « testamento politico »: « Tra un anno - dice - saranno quaranta anni che milito nel Pci. Quando nel '42-'43 sono entrato nel Partito questa idea della lotta politica appariva ovvia, scontata. Il potere dello Stato doveva servire al popolo, dimenticando gli interessi di parte. In quegli anni, con questo spirito, fummo capaci di fare grandi cose. Dalla Resistenza all' Costituente. Se non torniamo a quello spirito, se non ci

abbandoniamo le questioni morali per i grandi interessi del popolo, non si intraprende la via del vero rinnovamento ». Le note dell'Internazionale ci riportano sul teleschermo le immagini di Santa Fiora: i giovani, le donne, le parole di Aldo Bozzi, di Alessandro Natta, poi il lungo corteo, il mesto e commosso addio di una settimana fa. « E' troppo presto - ha detto Minucci introducendo poco prima della proiezione - per tracciare un profilo, della figura e dell'opera di Di Giulio. Sono ancora troppo brucianti i sentimenti di smarrimento, di sgomento, di vuoto. E' giusto soprattutto raccogliere testimonianze, approfondimenti specifici. Bisogna gettare fasci di luce su momenti inediti del suo lavoro, in vista di una riflessione organica e collettiva, che deve necessariamente partire dalla raccolta dei suoi scritti e dei suoi discorsi parlamentari ». Intanto in tutte le organizzazioni della Toscana, nel nome di Di Giulio e raccogliendo l'appello lanciato dalla compagnia Wanda, è in corso, da alcuni giorni, una sottoscrizione speciale per l'Unità. I fondi raccolti saranno destinati ad abbonamenti per le organizzazioni del Mezzogiorno. Cominciano già ad arrivare le prime significative cifre: le sezioni di Castiglione della Pescaia, Buriano e Tirli hanno già raccolto 207 mila lire, a Marina di Grosseto 27 mila, mentre dai comuni dell'Amiata è annunciato, per i prossimi giorni, un cospicuo versamento a favore della stampa comunista. E' un modo semplice, per ricordare Di Giulio che la sua gente, colpita profondamente dall'improvvisa scomparsa, vuole onorare fino in fondo.

Gianni De Rosas

Incredibile decisione al Monte dei Paschi di Siena

Sono entrambi della P2 ma uno indaga sull'altro

A Giovanni Cresti, direttore della banca, fanfaniiano e in rapporti con Gelli, l'incarico di accertare i legami con la Loggia di un altro dirigente, socialista

PCI a Bologna: chiarimento col Psi sui temi della pace

Il comitato federale del Pci di Bologna (insieme a Cfc e commissione di controllo all'unanimità) si dice che la vicenda del voto in consiglio comunale (il Psi ha approvato un ordine del giorno assieme a Dc Psdi Pli e Pli) « sarà oggetto di un incontro tra i due partiti, che sono stati chiamati dal voto popolare al governo della città. « La volontà che muove il comitato è stata di questo chiarimento è quella di consultare e riorientare l'intesa e gli impegni di collaborazione e di governo assunti nel giugno 1980 e di ricercare un nuovo terreno di iniziativa unitaria per assegnare ai due partiti un ruolo sempre più incisivo per la coesistenza pacifica e la cooperazione internazionale ». Il Pci ritiene indispensabile che siano superate le attuali sterilità del rapporto tra i due partiti. La strada affinché, attraverso le sue mille voci, la città sia partecipe del movimento per il disarmo e la pace che sta crescendo nel paese e in Europa.

Dal nostro inviato

SIENA - Il direttore generale del Monte dei Paschi, Giovanni Cresti, presunto P2, indagherà sui rapporti intrattenuti con la Loggia segreta di Licio Gelli da Fosco Buccianti, ex direttore centrale della Banca Toscana (istituto controllato per il 90% dallo stesso Monte dei Paschi), dimessosi dal suo incarico dopo aver ammesso di far parte della Loggia. E questa la sconcertante decisione presa a maggioranza dal consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, il sesto istituto di credito italiano. L'operazione di salvataggio di Giovanni Cresti, fanfaniiano, è stata condotta dalla sua corrente di partito ma è stata senz'altro favorita dall'atteggiamento ambiguo del presidente della banca, Giovanni Codà Nunziante, ex socialista e molto vicino agli ambienti della destra economica. Si doveva insomma giungere all'epilogo di una storia che vedeva Giovanni Cresti presente negli elenchi della P2, contraddistinto dalla tessera n. 1.626, dal codice E1977 e dal gruppo G, quello coordinato direttamente da Gelli. Cresti ha sempre smentito la sua appartenenza alla Loggia (ha firmato anche il

documento di autodifesa

voluto dalla Dc), ma negli atti finiti al Parlamento è stata rintracciata una lettera di Licio Gelli in cui si chiede al direttore generale del Monte dei Paschi di elevare da 10 a 15 milioni un fido concesso ad un altro iscritto nelle liste della P2. La lettera recava una firma in codice (Luciani) che Gelli ha usato più d'una volta. L'occasione di arrivare ad un chiarimento si era presentata alla deputazione del Monte dei Paschi chiamata a pronunciarsi su Fosco Buccianti, socialista, ex direttore centrale della Banca Toscana dimessosi dal suo incarico poco più di un mese fa e tornato alla banca senese proprio in seguito alla sua appartenenza alla P2. Secondo lo statuto del Monte dei Paschi deve essere il direttore generale a proporre eventuali provvedimenti per i dipendenti come appunto è Buccianti. E qui entrano in scena il presidente della banca senese Giovanni Codà Nunziante. Egli ha proposto due delibere nelle quali si sosteneva che Cresti era « impedito » ad avanzare proposte su Buccianti perché praticamente nella stessa situazione (ambidue P2, ambidue dipendenti del Monte dei Paschi) e che compete al ministro del Tesoro, dopo aver svolto le opportune indagini, decidere se Giovanni Cresti può o no restare al suo posto. La settimana scorsa il voto sulle due delibere fu rinviato all'altro ieri. Se fosse-

ro state approvate, anche con una vistosa maggioranza, ci sarebbe stata una situazione di fatto secondo la quale il direttore generale non poteva adempiere le norme statutarie e quindi si sarebbe arrivati ad una esautorazione. Invece le cose sono andate diversamente. Improvvisamente il presidente del Monte dei Paschi ha detto di doversi astenere dalla riunione; un altro membro della deputazione, Marcello De Cecco, prima lo ha criticato e poi se n'è andato anche lui. Il presidente ha però esplicitamente chiesto che la riunione andasse avanti. Così s'è proseguito a ranghi ridotti. Le delibere presentate dal presidente la settimana scorsa sono cadute e sono state approvate con i voti del vicepresidente Sergio Simonelli, e dei membri della deputazione Giovanni Buccianti, Gualliero Della Lucilla e Alberto Brandani due diverse delibere che appunto sanciscono che Cresti debba indagare sull'operato di Fosco Buccianti e che il ministro Andreotta decida su Cresti che però viene praticamente difeso da ogni accusa.

Sandro Rossi

I compagni della sezione e Palmiro Togliatti e di Nettuno ricordano il compagno

FERNANDO DI GIULIO è sottoscrivono 50.000 lire all'Unità. Nettuno (Roma) 6 settembre 1981

Secondo l'Istat in agosto l'inflazione è cresciuta solo dello 0,7%

Prezzi: aumenti lievi d'estate ma si teme il rialzo autunnale

ROMA - Il mese di agosto ha fatto registrare un « raffreddamento » dell'andamento dell'inflazione. L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati, calcolato dall'Istat sulla base delle rilevazioni periodiche che vengono fatte nelle città prescelte e per un pacchetto di merci e servizi presi a campione dei consumi popolari, ha segnato un aumento dello 0,7 per cento. Si tratta dell'incremento più basso registrato in tutto l'anno. Il tasso d'inflazione su base annua (agosto '80 su agosto '81) risulta così attestato sul 19,2 per cento.

Il capitolo di spesa che ha registrato in agosto un aumento dei prezzi superiore alla media mensile dello 0,7 per cento è quello relativo ai beni e servizi. Questa voce del bilancio familiare è infatti cresciuta dell'1,1 per cento. Il capitolo dell'alimentazione ha fatto segnare aumenti dello 0,3 per cento, l'abbigliamento dello 0,2, l'elettricità e i combustibili dello 0,50. Nei primi otto mesi dell'anno la variazione dell'indice del costo della vita risulta pari al 10,9 per cento, contro il 12,7 per cento dello scorso anno. Ecco le variazioni mensili: a gennaio più 1,9 per cento, a febbraio più 1,8, a marzo più 1,4 così pure come aprile e

maggio, a giugno più 1 per cento, a luglio più 0,8 per cento, in agosto più 0,7 per cento. La mappa delle città più care risulta in agosto essere costituita da Torino (+1,29%), L'Aquila (+1,59%), Cagliari (+1,19%), Trento e Potenza (+1,16%), Milano, Perugia, Firenze, Napoli, Palermo, Bologna e Roma hanno fatto registrare aumenti del costo della vita inferiori alla media nazionale. Nella media nazionale, invece, stanno gli aumenti registrati a Genova, Venezia, e Ancona. La curva dell'inflazione, quindi, ha continuato a far registrare una lieve e certo non ancora sufficiente discesa dall'inizio dell'anno ad

agosto, tanto che si prevede a novembre uno scatto di contingenza di soli 7 punti. I maggiori timori riguardano ora settembre e la ripresa dell'attività in tutti i campi, per « tradizione » segnata da un aumento dei prezzi. Dall'Unione consumatori viene una nuova doccia fredda sull'efficacia dell'autodifesa dei prezzi al consumo per il pacchetto di beni di largo consumo definito nei giorni scorsi presso il ministero dell'Industria. L'Unione consumatori sostiene che il risparmio mensile di una famiglia tipo per il mancato rincaro dei beni del « pacchetto », non dovrebbe superare le seimila lire.

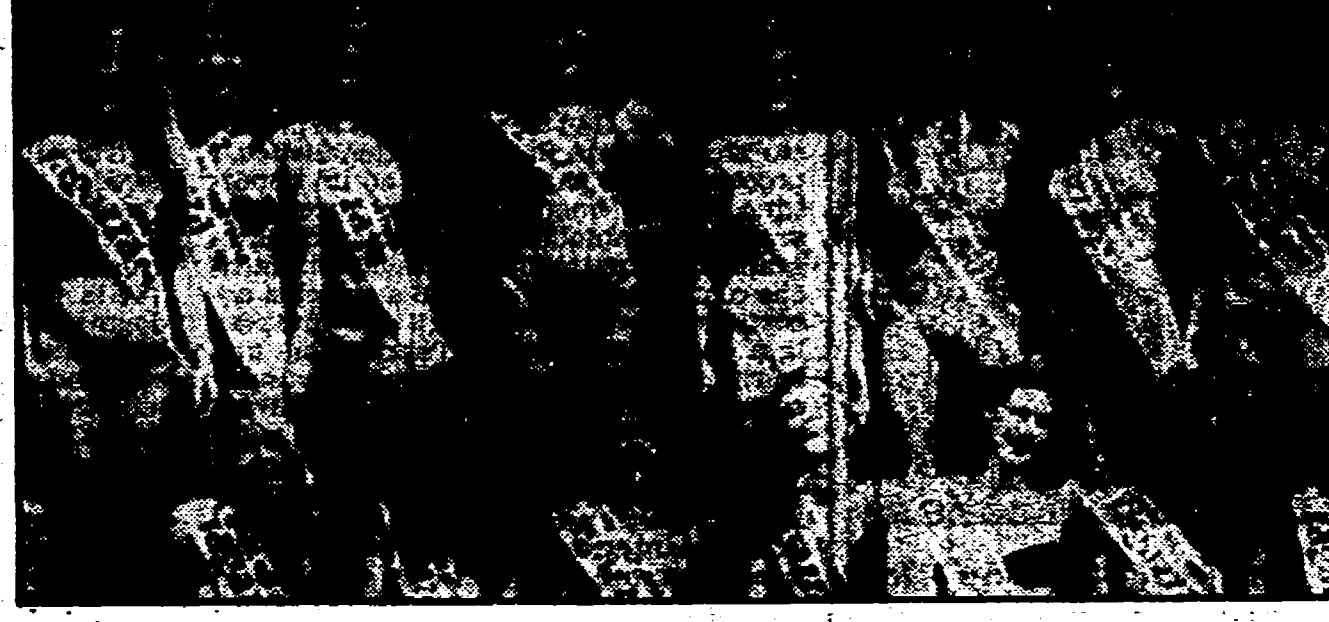
ROMA - « Grave calunnia contro il Corriere del deputato democristiano Mastella »: così ieri un titolo del quotidiano milanese. Mastella aveva affermato a Trento che la Dc non chiede alcuna lottizzazione nella stampa ma vuole essere rispettata per ciò che rappresenta nel paese. Ciò che invece sarebbe negato da alcuni commentatori politici dei giornali. Mastella rimproverava poi il direttore del Corriere, Cavalieri, di aver contraddetto il suo programma d'insediamento e, a conferma, aveva citato un episodio di un giornalista (Adriano Baglivo, inviato speciale a Napoli) « saltantone » perché, pare, non fosse rispettoso della giunta rossa.

Secca replica di Baglivo a Mastella, a noto per l'alta diffamazione: « dopo tre anni di permanenza a Napoli ho chiesto e ottenuto una destinazione diversa e mi è stata offerta Torino ». « Che le affermazioni del parlamentare siano il contrario della verità - si legge in un comunicato dei delegati degli « inviati speciali » - è dimostrato dal fatto che se Baglivo fosse « sgradito » in una città amministrata da un sindaco comunista come è Napoli, non si vede perché dovrebbe essere trasferito per punizione in una città ugualmente amministrata da una giunta democristiana. Occorre, guidata da un sindaco del Pci ».

Il «Corriere» accusa di calunnia il deputato dc Mastella

COMUNE DI NAPOLI. Dal 5 al 15 settembre. Programma: Giovedì 5 - ore 18 CHIESA DI PIEDIGROTTA. Venerdì 6 - ore 15 VILLA COMUNALE. Sabato 7 - ore 15 VILLA COMUNALE. Domenica 8 - ore 15 VILLA COMUNALE. Lunedì 9 - ore 15 VILLA COMUNALE. Martedì 10 - ore 15 VILLA COMUNALE. Mercoledì 11 - ore 15 VILLA COMUNALE. Giovedì 12 - ore 15 VILLA COMUNALE. Venerdì 13 - ore 15 VILLA COMUNALE. Sabato 14 - ore 15 VILLA COMUNALE. Domenica 15 - ore 15 VILLA COMUNALE.

Dal nostro inviato FORMIA - Fra le domande di « cultura generale » che hanno fatto alle prescelte, ce n'è una che in molte ama raccontare: « Chi è Gheddafi? ».



A Formia l'annuale concorso per Miss Italia Tutte figlie di mamma le 40 belle in palio

Nell'atrio del buon albergo che ospita la chiosata manifestazione, le 40 fanciulle circa selezionata per l'annuale edizione del concorso « Miss Italia » snocciolano le loro risposte: « E' quel capo arabo con la fascia in testa, dicono, o ancora: « E' uno affascinante, mi piace la sua ambiguità sessuale ». Costi, mamme o no al seguito, studi liceali o capacità culinarie degne del miglior « partito », queste bellissime '81 non riescono a darsi l'impressione delle ragazze, delle fanciulle capitate per sbaglio in un ingranaggio complesso e chiososo, più grande certamente di loro, secondo la migliore tradizione. E nemmeno, tolti qualche patetica eccezione, sembrano supermalinconiche, in cerca di svolte rapidissime, di conquiste da favola. Al contrario, calcolo freddo, ragionevolezza e buon senso sembrano guidarle nella grande avventura. E, naturalmente, la consapevolezza illuminante, di essere belle in un mondo che ama, che subisce la bellezza.

« Certo che mi dà noia essere guardata come mi guardano sberle certe paranoie », dice Miss Val d'Aoste e ma sono qui in ballo. E poi, se mamma mi ha fatto così, che ci posso fare se non utilizzarlo? ». Non fa una piega. E le mamme, anzi « la mamma », l'istituzione sempre presente ai concorsi delle belle, non è però spettacolo nello spettacolo, sono qui a valorizzare il loro prodotto. Ma come le loro bambine, hanno arte meno smarrite e grosse come la tradizione le vuole. Sono diventate discrete, eleganti, studiamente indifferenti, in alcuni casi, se non per la soddisfazione della bambina. Parlano

di studi, la cosa più importante, il resto, quello che avviene qui, è solo un gioco. Non dimenticano però, come le mamme di Miss Roma, di informarsi che la figliuola nella capitale la chiamano le « Raffaele fermatrafico » e si guardano come a dire che un simile fenomeno non poteva non stare in un'occasione della vita della più bella. E, anche quando sono schiettamente popolari come la mamma di Miss Romagna, Giamy, non esitano a concedere alla mezza TV privata la loro immagine accanto alla colorata pop-star, Ileana Cotroneo.

Siedono disinvolte e tranquille, faccia classica da leone e lambroco, vicino al canarino che più può non si può, capelli con cresta azzurra, tracollo viola ed ocra vicino alle tempie, bracciali che pende d'acciaio e cinque cerchi ad un solo orecchio. Che ci vengono a fare, ti domandi aggraziato per i sorrisi, costellati con cresta azzurra e disordine. Dice Gianna, eterna bellezza pugliese, quella che meno di tutte concede al folklore napoletano: « Azzistato e curisurr, a vedere com'è da vicino, una bambine che, bene o male, riempie le pagine dei giornali. Poi, perché no? a cercare di trovare lavoro. E un lavoro ben pagato: pubblicità, apparizioni a TV private, sfilate balneari, sfilate qualche pariciana. Non è poco. Da qui, da concorsi come questi passano un giro di affari enorme ». Già, quest'anno a quanto pare, in 12.000 hanno tentato la sorte nelle serie sfilate e sfilate balneari, per vedere di entrare in questo giro. E se una volta, dell'immediato dopoguerra ai primi anni '60, sfornavano dischi destinati a fama mondiale, tutti conoscono le vicende della Lello e della Loren, della Monopoli e della Dodi, quando in giorni d'oro

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA? IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO. L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero e proprio capolavoro. Edizione in prima, il secondo fascicolo e tre stampi del Botticelli. A lire 1.500. EDITORIALE DEL DRAGO

La Sicilia ora lavora per la «pace del vino»

Diecimila viticoltori da tutta l'isola a Palermo - Il governo deve far rispettare il Trattato di Roma e combattere i «due pesi» nella Cee - Critiche alla Regione

Dalla nostra redazione
PALERMO — Diecimila per la Sicilia, da tutta l'isola, hanno espresso in piazza preoccupazione e protesta per la gravissima crisi del settore, aderendo alla manifestazione regionale unitaria indetta dalle tre centrali della cooperazione (la Lega, l'Unione, l'Associazione), dalla Coldiretti, dalla Confcoltivatori, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Sono sfilati in corteo dalla centralissima piazza Politeama, dietro ai gonfaloni dei loro comuni, guidati da sindaci con la fascia tricolore e da una folla delegazione di deputati regionali e nazionali eletti in Sicilia per raggiungere nella tarda mattinata palazzo d'Orleans, sede del governo regionale. Qui ha avuto luogo l'incontro fra la delegazione dei manifestanti e il presidente della Regione, il dc Mario D'Acquisto. Quest'ultimo ha voluto annunciare pubblicamente gli impegni che il suo governo (il pentapartito) intende assumere a sostegno del vino siciliano. Ben pochi, come vedremo.

La stagione dei proclami a muso duro si avvia al tramonto. Non si discute tanto di rappresaglie quanto di proposte concrete ed interventi di sostegno, in un orizzonte non campanilistico, ma che guarda all'Europa ed al mondo intero. Ecco il punto: la Sicilia si prepara a difendere la sua «Pace» in tempi lunghi, chiamando in causa controparti politiche istituzionali finora lattanti e facendo leva sul settore vinicolo per ridiscutere gli orientamenti della politica agraria comunitaria. «Uno sforzo questo — è stato ribadito da più parti — che dovrà vedere il governo nazionale intervenire coerentemente presso gli organismi comunitari. Sulla «guerra», così, soltanto un cartello. Ma anche questo all'insegna dell'unità: «Vigneroni francesi e coltivatori siciliani lottiamo uniti contro la pratica dello zuccheraggio».

Berlino: la protesta rivolta alle autorità francesi per il «sequestro» di un milione di ettolitri di vino siciliano è al primo punto della piattaforma unitaria. Così

come non sono state risparmiate critiche ai «cavalli burocratici» frapposti dal governo di Parigi al pieno rispetto del Trattato di Roma.

Egidio Alagna, sindaco di Marsala, l'uomo dei giorni caldi, quando l'Ampelose era bloccata nella rada di Sete, in Francia, riconosce che le sorti del vino siciliano dipendono strettamente dalla Cee, dal governo nazionale e regionale: «C'è lo stato di crisi nel settore. Sarà una vendemmia mediocre, i mercati provocheranno inevitabilmente un forte calo dei prezzi».

Prevalentemente rivolto alle distorsioni della politica comunitaria, che penalizzano le colture mediterranee, l'intervento di Amleto Annesi, del comitato nazionale d'intesa tra le organizzazioni vitivinicole. E' risaputo: all'interno della Cee, esistono Paesi privilegiati, ed altri invece, fra cui l'Italia, costretti a pagare esosi balzelli fiscali prima di esportare i propri prodotti.

Quale ruolo può giocare la Regione siciliana? Fonda-

mentale, se consideriamo che oltre mezzo milione di siciliani vivono dei proventi ricavati dalle attività agricole. E non a caso proprio la Regione — alla quale Ancona, segretario regionale della CGIL, ha sollecitato un impegno più deciso per la piena soddisfazione di interessi permanenti — è considerata la controparte dei produttori siciliani. La legislazione regionale — spiega Pietro Ammavuta della commissione agricoltura del Pci — è incompleta, non tiene il passo con i grandi processi di trasformazione che sono maturati nelle campagne siciliane durante gli ultimi anni. Si arriva anche a sabotare i consorzi dei produttori.

Sono le omissioni più significative nell'intervento di fronte ai coltivatori siciliani. Il presidente della Regione ha ricordato come le sorti del vino siciliano non possono essere delegate soltanto alla Francia: «C'è la possibilità di affermarsi su altri mercati; detto questo però, non si è spinto oltre le formule».

Saverio Lodato

Scendono in campo braccianti e delegati: è subito «autunno»

Lo sciopero generale dei lavoratori agricoli apre la nuova stagione sindacale - Assemblea operaia a Firenze: «Vogliamo essere protagonisti delle scelte» - Martedì segreteria unitaria sul confronto con il governo

Settimana decisiva quella che si apre domani, per il sindacato, ma soprattutto per il governo. Spadolini ha annunciato per mercoledì un ennesimo vertice tra i ministri economici, per tentare di dirimere le varie controversie interne alla coalizione, sulle scelte più importanti di politica economica. Questo dovrebbe essere l'ultimo summit, poi giovedì il presidente del Consiglio dovrebbe anticipare ai sindacati le linee essenziali della legge finanziaria. Questa anticipazione — come prevedeva ieri Bruno Trentin, prendendo la parola al Festival dell'Unità di Milano — non dovrebbe contenere proposte di modifica della scala mobile, oggetto di tante diatribe in questi mesi. Il governo però vorrebbe avere, come spiegava ieri una nota ufficiale, «la consueta certezza della ripresa del negoziato tra sindacati dei lavoratori e degli imprenditori sui temi del costo del lavoro, ivi compresa la

scala mobile, pur nel rispetto dell'autonomia negoziale delle parti».

Resta il fatto che CGIL, CISL e UIL attendono risposte concrete, dal governo, sull'occupazione, la politica fiscale, i prezzi, l'inflazione. Ad ogni modo un bilancio dell'iniziativa sindacale verrà fatto martedì nel corso della prima riunione della segreteria unitaria, dopo la parentesi estiva.

E da segnalare infine un confronto alla festa dell'amicizia della Dc a Trento, tra Miltello, Marini e Galbusera. Il

dirigente della CGIL ha sottolineato tra l'altro il fatto che i problemi ritenuti causa della crisi non si risolvono chiedendo che il sindacato abbassi la domanda. Marini — secondo la versione fornita dalle agenzie — avrebbe sostenuto che il sindacato «deve avere il coraggio di dire agli operai che il tempo delle conquiste è tramontato, mettendo in discussione il tenore di vita, ma non la scala mobile. Una uscita, pressa così, vagamente autolesionista».

Gianfagna: «Non vogliono colpire solo la scala mobile»

«Abbiamo voluto, così, ribadire che il terreno di confronto — è di scontro, se necessario — è un altro. La difesa della scala mobile è un fatto di grande rilievo per lavoratori il cui salario, certo non alto, è per oltre il 50% determinato proprio dalla «contingenza». Sappiamo anche che attraverso l'attacco a questa conquista si vuole minare il rinnovo del contratto, la nostra capacità di far avanzare una politica di sviluppo anche con rivendicazioni che affrontano i problemi del rafforzamento dei diritti di informazione e di controllo sugli investimenti e i finanziamenti, della modifica della struttura del salario, della valorizzazione della professionalità e del controllo dell'organizzazione del lavoro».

Giovedì lo sciopero generale dei braccianti. E poi?

«Al prossimo direttivo unitario si discuterà dell'impegno dell'intero movimento. Noi, poi, abbiamo ancora aperte le vertenze sulla previdenza e il collocamento, oltre a quelle aziendali e territoriali. Continueremo a lottare su una linea di cambiamento e di sviluppo dell'occupazione. Quella di giovedì è soltanto la prima risposta».

P. C.

«Dalla nostra redazione»
FIRENZE — Il lavoro nelle fabbriche è ripreso da una settimana e con esso il dibattito sulla crisi economica, i prezzi, il costo del lavoro. I lavoratori però vogliono discutere anche di come si sta muovendo il sindacato, del rapporto tra vertice e base operaia. Lo hanno detto con chiarezza i mille delegati toscani, che si sono ritrovati al Palazzo dei congressi per discutere le iniziative di lotta per il prossimo autunno. Un dibattito aperto, senza pesi sulla lingua, cosciente dell'attacco che da parte padronale si sta sviluppando dentro e fuori le officine.

«Nei prossimi mesi ci giochiamo la sopravvivenza delle scelte che il sindacato sta compiendo. A trattare con il governo non devono essere solo i segretari nazionali. Portiamo anche le delegazioni delle fabbriche. Se non vogliamo che prima o poi gli operai restituiscono la tessera, ricostruiamo un rapporto di fiducia e di partecipazione tra vertice e base». All'assemblea il suo intervento è stato duro, ma senza ombre di rottura, semmai una sollecitazione che viene dall'interno del sindacato a ricompattare la Federazione CGIL-CISL-UIL.

I lavoratori del Nuovo Pignone sono molto espliciti anche sul ventilato «patto sociale». «Tra i lavoratori — prosegue Tanelli — c'è volontà di lottare, però nessuno si illuda di fare con il governo un patto che ridimensioni le difese salariali dei lavoratori ed escluda i rinnovi contrattuali».

Dalla Piaggio di Pontedera, una delle maggiori aziende toscane con oltre 10 mila lavoratori, è venuto all'assemblea un richiamo all'unità. «La linea dura del padronato e degli imprenditori pubblici — sostiene Gasparri a nome del consiglio di fabbrica della industria della «Vespa» — è una sfida portata al sindacato dei consigli. Lo scontro con la Confindustria ed il governo si prospetta aspro e duro. Dovremo essere agguerriti per dare una risposta credibile, ma come si fa ad essere quando il gruppo dirigente del sindacato non è unito?».

Da qui l'invito a superare divisioni e pregiudizi anche negli ultimi mesi hanno avuto cittadinanza ai vertici del sindacato. I mille delegati operai toscani hanno dimostrato che la lotta sindacale è ancora viva, che nelle fabbriche, tra i lavoratori non sono passate le spinte alla divisione. La preparazione dello sciopero di giovedì dai braccianti contro l'attacco alla scala mobile sta mettendo in campo un rinnovato impegno. C'è, insomma, la volontà di tornare ad essere protagonisti delle scelte del sindacato e di voler riproporre all'attacco il movimento operaio, partendo dai consigli di fabbrica, certo da rivitalizzare, ma pur sempre uno degli strumenti essenziali per il dibattito e la democrazia all'interno della struttura sindacale».

Da parte della stessa segreteria regionale della federazione CGIL-CISL-UIL vi sono stati a cominciare dalla relazione di Franco Scarpecci accenti autoritici sullo stato della democrazia interna: «La consultazione deve essere reale e piena, altrimenti ripercorriamo una strada già fatta e negativa. Siamo, infatti, rischiarati seriamente di omettere il rapporto con i lavoratori».

Piero Benassai

MILANO — La perdita del 10% nella quotazione della borsa valori la scorsa settimana non ha riassorbito i miglioramenti registrati in agosto ma ha riproposto, comunque, la difficoltà di andare avanti per questa via nella ricapitalizzazione delle imprese. Le vendite cospicue fatte in borsa giovedì e venerdì sono, infatti, una «coda» di posizioni «a riparto» (da liquidare) costituite nelle scorse settimane. Molte gente che aveva acquistato azioni solo per rivenderle poco dopo ha atteso — e qualcuno sta attendendo — tempi migliori (che non arrivano).

L'impeto maggiore sembra subire l'aumento del capitale Montedison. La società «Gemina», attraverso cui si fa l'operazione di privatizzazione della Montedison,

Le Borse ribassano in tutto il mondo Dollaro a 1209 lire

sta aumentando il proprio capitale di 192 miliardi: la metà deve raccogliercela fra il pubblico, in questo momento, piuttosto sfiduciatolo. L'aumento di 640 miliardi del capitale Montedison doveva seguire il 7 settembre: pare verrà rinviato. Gli ambienti borsistici qualche esponente finanziario invocano iniziative di sostegno dello Stato, senza tenere conto della situazione generale.

Ieri Wall Street, la borsa valori di New York, ha registrato un nuovo ribasso. L'

indice dei principali titoli industriali è sceso a 881: un ribasso del 15% in pochi mesi. La borsa di Londra ha perduto anche questa settimana (il 3,3%). In ribasso sono anche le borse di Francoforte e di Tokio. Origine comune di questi ribassi è il calo degli investimenti, diventati troppo costosi e incerti a causa della politica degli Stati Uniti che si muove verso una recessione mondiale che potrebbe diventare gravissima. I tassi d'interesse «primari» restano in USA del 20% e

20,5% mentre il dollaro è sceso venerdì a 1213 lire (1209 a New York). Washington deve ormai scegliere fra la stasi degli investimenti ed un dollaro più debole; fra caduta della produzione e la perdita dell'inflazione che si possa eliminare l'inflazione con strette monetarie indiscriminate. Unica moneta in ripresa è il marco — quotato 501 lire — che beneficia del miglioramento della bilancia con l'estero e la riduzione della spesa pubblica. Il prezzo pagato dai tedeschi è l'aumento della disoccupazione che rischia di raggiungere il livello italiano.

In Italia la produzione industriale è scesa, nel corso di quest'anno, dell'8%. La borsa e gli affari finanziari non possono certo prosperare sul disastro.

Le convergenze e le riserve sulla proposta Baffi

Per le liquidazioni «congelate» resta isolata la Confindustria

Con l'intervento della commissione presieduta dal presidente onorario della Banca d'Italia Baffi, la necessità di riaprire il discorso sulle liquidazioni congelate nel 1977 e di pervenire ad una soluzione che tenga conto al tempo stesso delle aspettative legittime dei lavoratori di vedere tutelati i propri interessi e quella più generale di un rientro dell'inflazione il più rapido possibile, non appartiene più solo al Pci e al sindacato, ma è fatta propria anche da una commissione di nomina governativa. Nella fase di movimento che le conclusioni di questa commissione hanno contribuito a far nascere, la posizione della Confindustria (per bocca di esponenti come Mortillaro, sostiene che se si spende qualcosa per le liquidazioni non si può spendere altro per i rinnovi contrattuali) mostra elementi di rigidità che, obiettivamente, collocano al margine di un dibattito che si va svolgendo fra le parti politiche e si impone, crediamo, un ripensamento concreto.

Nel merito della proposta di Baffi, va riscontrata una coincidenza di valutazioni su alcuni punti:

● È stato confermato, dati alla mano, che la legge del 1977 ha penalizzato maggiormente coloro che pagano pesanti contribuzioni ma che possono restituire meno o niente, agendo «in senso diametralmente opposto rispetto alla normativa degli ultimi 15 anni, vanificando, almeno in parte, gli sforzi effettuati per equiparare le condizioni normative di tutti i lavoratori dipendenti. Questa tesi è sempre stata negata dalla Confindustria.

● Sono stati considerati gli effetti che potrebbe determinare una ulteriore accensione della «Corteo» contribuzionale. Questa, infatti, non ha escluso di poter tornare sull'argomento allorché da progressiva esclusione di responsabilità del punto di vista economico direzione «efficienza in misura

centurabile» alle garanzie previste dalla Costituzione. «L'attuale normativa è più gravosa di quella già in atto». La commissione tecnica, dopo aver fatto una analisi dettagliata e complessiva degli squilibri arrecati dalla legge del 1977, sostiene che siamo ormai vicinissimi a quella «misura censurabile» di cui parla la Corte Costituzionale nella sua sentenza.

● Viene confutata, cifre alla mano, la tesi secondo cui gli accantonamenti per le liquidazioni sarebbero da considerarsi «in toto» come costo del lavoro, per assegnargli invece anche il significato di fonte di finanziamento per le imprese: una fonte di finanziamento che da 5 anni costa pochissimo, meno dei tassi bancari, meno dell'indice del costo della vita, meno del rendimento delle obbligazioni e dei titoli di Stato.

● Alcune perplessità, o quanto meno il bisogno di ulteriori approfondimenti, sorgono, comunque, sulle conclusioni cui giunge il rapporto Baffi.

La proposta di togliere la contingenza dalle quote accantonate per introdurre un'altra forma di indicizzazione — saggio di interessi correlato all'andamento del mercato finanziario o al costo della vita — dovrà essere perfezionata e corredata di dati, poiché allo stato delle cose questa forma di indicizzazione non pare contenere ancora quegli elementi di certezza sufficienti a giustificare una così radicale modificazione della struttura di questo istituto così come è oggi regolato dal codice civile.

Va detto subito che noi non siamo fra coloro che si scandalizzano all'idea delle trasformazioni radicali di istituti come quello dell'indennità di liquidazione, la condizione per arrivare però quella di avanzare proposte limpide.

Il rapporto, è vero, insiste ripetutamente sulla necessità di pervenire ad una unificazione dei trattamenti di liquidazione e quindi ad una eguale normativa fra operai e impiegati e fra lavoratori appartenenti a categorie diverse. Ma il problema viene poi eluso nelle conclusioni, così che uno degli obiettivi di fondo della trasformazione dell'istituto della liquidazione (collegato all'obiettivo più generale della lotta alla giusta retributiva) sembra abbandonato o comunque passato in secondo piano.

Una carenza ancora più significativa riguarda l'assoluto silenzio sul legame diretto che deve esistere fra retribuzione corrente, trattamento di fine lavoro e di post-lavoro (pensionati). Di questa incompiutezza pare essersi reso conto lo stesso Baffi che ha cercato di porvi riparo facendo ricorso a dichiarazioni rilasciate alla stampa. Il problema va co-

munque approfondito meglio. Se poi le conclusioni conclusive — come lasciano indovinare certe dichiarazioni — fossero quelle di offrire una soluzione dignitosa al problema liquidazioni per averne in cambio un rallentamento della caduta della scala mobile, fino a proporre scatti annuali, il rischio sarebbe quello di vedere respinta in toto una ipotesi di soluzione che, ripetuto, meriterebbe invece una discussione libera da condizionamenti di altro genere.

Noi comunisti riteniamo di dover rispettare un impegno assunto a suo tempo con i lavoratori che abbiamo consultato, e presenteremo nei prossimi giorni la proposta di legge sull'indennità di liquidazione. Essa risponde a tre obiettivi: superare gradualmente le sperequazioni esistenti fra le varie normative, determinare un legame diretto fra retribuzione corrente e pensione, recuperare una parte delle perdite subite dai lavoratori.

La coincidenza della presentazione di una proposta di legge comunista con la discussione del rapporto Baffi e con le trattative in corso fra sindacati e governo, non significa che essa si ponga in alternativa ad altre proposte. Naturalmente, noi siamo convinti della bontà delle soluzioni che prospettiamo ma in una materia tanto complessa e delicata, siamo altrettanto convinti che possano scaturire altre proposte valide: ciò che è importante è porci il problema della modifica della legge del 1977, migliorandola e di andare ad un confronto sereno ed aperto su tutte le proposte che saranno presentate. In questo senso ma la nostra proposta che l'arrivo di questa discussione e la sua eventualità ad altri confermano la nostra volontà non solo a partecipare ad un dibattito costruttivo ma soprattutto di contribuire a raggiungere risultati concreti».

Adriano Lodi

Un fluido che la pelle accetta e riconosce.

La pelle deve molto ai fluidi naturali, che sono la sua fonte di idratazione e di vita.

La naturale produzione di fluidi non è però né illimitata, né eterna: si riduce nel tempo. Questo processo di impoverimento, dovuto appunto all'età oltre che all'ambiente in cui viviamo, non si può fermare. Ma se non è possibile arrestare i fluidi naturali che evaporano e si riducono continuamente, possiamo sostituirli con qualcosa di simile, che la pelle possa assorbire (e sappiamo quanto sia difficile).

Una caratteristica unica e originale. Questo qualcosa esiste, è Oil of Olaz.

Non lasciarti ingannare dal nome: Oil of Olaz non è affatto un olio e non è assolutamente grasso. Ciò che lo distingue, è proprio la sua natura di fluido, una miscela cioè dalla struttura simile a quella dei fluidi naturali della pelle.

A questa sua caratteristica deve il suo immediato e completo assorbimento: perché la pelle lo accetta e lo riconosce.

Per lo stesso motivo, Oil of Olaz restituisce alla pelle

Un fluido che la pelle accetta e riconosce.

Qualche nuovo consiglio per la pelle.

Quando ti accorgi che la tua pelle ha un'aria spenta e un po' grigia, prova ad usare questo metodo semplice ed efficace per ridarle il suo tono: immergi un batuffolo di cotone in succo di limone e passalo energicamente su viso e collo, dal basso in alto e dall'interno all'esterno, in modo da stimolare la circolazione e togliere alla pelle quell'aspetto stanco e opaco.

Quindi massaggia dolcemente con Oil of Olaz.

le tutto ciò che i fluidi naturali le assicuravano: morbidezza, luminosità e freschezza.

Come e quando usare Oil of Olaz?

Oil of Olaz* è perfetto da solo perché, togliendo alla pelle quel velo secco e opaco, richiama luce sul viso e lo rende luminoso. È ideale anche come base per il trucco, grazie al suo immediato assorbimento e alla sua non untuosità (non "impasta" il trucco). Stendilo al mattino, prima di iniziare la tua giornata e alla sera, magari con un lieve massaggio sul viso e sul collo.

*Morbidezza e freschezza.

Oil of Olaz è un fluido di bellezza, con la struttura dei preziosi fluidi naturali della pelle, a cui richiama un aspetto giovane e luminoso.



Difficoltà sullo Stretto per lo sciopero «autonomo»

MESSINA — Continua lo sciopero dei marittimi autonomi dei trasporti privati in servizio nello stretto di Messina. I dirigenti delle organizzazioni cooperative hanno, anzi, confermato la decisione di prorogare l'astensione a tempo indeterminato.

Sempre difficili sono le condizioni per il traghetto della Sicilia in Calabria. Le navi più alte di camion in attesa di lasciare il litorale in particolare nel terzo pomeriggio.

Per la sera e i weekend leggeri l'astensione per il litorale è di un'ora e scoppia, moneta dura. Gli autotreni introno sostanziosamente 48 ore di sciopero anche nei traghetti delle Fli.

Con il conto corrente mandaci anche le tue proposte e i tuoi suggerimenti per la «Banca delle idee», vogliamo trovare insieme nuovi punti di lettura estendendo così l'influenza della stampa comunista

L'abbonamento completa il successo della Festa

Ancora migliaia di piccole, medie e grandi feste in tutto il Paese mentre si annuncia il grande appuntamento finale del 20 settembre a Torino. Quest'anno con la sottoscrizione anche la grande campagna abbonamenti a premio. Dalle feste, dalle sezioni, dai singoli compagni un lavoro in più: la ricerca di nuovi lettori, nuove aree di lettura. Una attenzione particolare per le sezioni povere e le zone colpite dal terremoto nel Mezzogiorno.

ROMA — Undicimila? Dodicimila? La cifra sarà questa, grosso modo, quando a fine stagione saranno tirate le somme. Undicimila, dodicimila feste dell'Unità in questa estate dell'81. Ma non è ancora tempo di bilanci. I compagni ancora montano stands, ancora preparano mostre ed organizzano dibattiti e spettacoli; ancora sono impegnati in un duro lavoro di raccolta dei fondi e degli abbonamenti per la stampa comunista. La strada percorsa è già molta. Sono stati sottoscritti oltre 12 miliardi dei 17 previsti dall'obiettivo finale di ottobre. Già molti nuovi abbonamenti sono arrivati. Ma resta una lunga strada da percorrere.

Proprio in questi giorni ed in queste settimane i villaggi dell'UNITÀ si aprono a Massa come a Firenze, a Bologna come a Milano, a Genova come a Modena. Centinaia e centinaia di piccole e grandi feste in un itinerario che continua a solcare l'intero Paese, dai piccoli centri alle città capoluogo. Fino ed oltre l'appuntamento nazionale di Torino. Si rinalda così il legame del nostro partito con le grandi masse popolari. Non a caso le feste sono lo specchio della combattività che anima i comunisti, anche in estate, sugli assilli che affliggono il nostro Paese e l'intera umanità. I multicolori drappi della pace sono tornati a sventolare accanto alle bandiere rosse. Corti, sit-in, confronti unitari, migliaia di cartoline spedite ai governanti italiani ed americani, fiaccolate: così, nelle nostre feste, si esprime possente la protesta democratica contro la corsa al riarmo contro la bomba N voluta da Reagan contro l'installazione dei missili Cruise nel nostro Paese. Si capisce anche in questo originale modo di fare politica e di intervenire sulle grandi questioni, quanto il nostro giornale, l'UNITÀ, sia fondamentale non solo nel lavoro di partito ma nella battaglia più complessiva per orientare grandi masse di cittadini, per fare opinione, per incidere nei rapporti tra le forze politiche e nella battaglia più complessiva per mutare le sorti dell'uomo.

E ANCHE per questo che all'inizio della stagione dei festival di quest'anno abbiamo invitato a fare qualcosa di più, e di diverso, rispetto al passato. Non solo, dunque, l'organizzazione delle feste; non solo la raccolta capillare dei fondi per la stampa comunista. Ma anche la ricerca di nuovi lettori, di nuove aree di lettura, di nuova e vitale presenza del giornale. La raccolta di nuovi abbonamenti dalle feste, dalle sezioni, dai compagni — sempre più numerosi — che operano nelle istituzioni pubbliche per le strutture così numerose dell'associazionismo culturale. Proprio dalle feste è anche venuta un'altra precisa indicazione, una precisa richiesta di intervento politico. Il Mezzogiorno, con i suoi drammi, le sue speranze, i suoi uomini è stato uno dei fili rossi che ha legato tutta la campagna della stampa. Il Mezzogiorno dal grande slancio nei tristi giorni di novembre all'impegno costante sul terremoto e sulla rinascita della nostra testata; dal preoccupante campanello d'allarme del recente voto amministrativo alle persistenti difficoltà politiche ed organizzative.

SOTTOSCRIVERE, al termine di una festa dell'UNITÀ un abbonamento per una sezione del Mezzogiorno vuol dire, dunque, intervenire direttamente in prima persona, in questa che rimane una grande questione nazionale. Molte sezioni hanno già risposto in modo positivo a questo nostro appello per qualcosa di più e di nuovo in questa campagna stampa dell'81 inviandoci proposte, idee, suggerimenti e sottoscrivendo un abbonamento a premio. A queste sezioni rinnoviamo, anche pubblicamente, il nostro ringraziamento. Ma molte, tuttavia, rimangono le zone d'ombra, molte le sezioni che hanno già effettuato la loro festa senza però pensare a sottoscrivere un abbonamento a premio. Il loro successo frutto di grandi sforzi e sacrifici resta così incompleto. Perché non sottoscrivere un abbonamento da destinare alla casa del popolo del proprio paese, alla biblioteca del proprio quartiere, ad una bacheca, ad una sezione del sud?

PERCHÉ non considerare questa come una scelta di primaria importanza per affermare ed accrescere il ruolo della nostra stampa nella moderna società italiana? Quando si spegneranno le luci sul grande appuntamento del festival nazionale di Torino lavoreremo ancora fino a ottobre. Poi sarà tempo di bilanci e metteremo al centro di questo esame quel che si sarà fatto per sostenere il nostro giornale. E sarà importante allora constatare, anche nei fatti, la scelta concreta che tutto il partito opera perché anche con la stampa comunista si rafforzi la sua presenza nella società italiana.



Caro segretario, se stai ancora organizzando la Festa della tua sezione ricordati il nostro invito metti nel bilancio un nuovo abbonamento

Se la Festa l'hai già fatta completane il successo: il nuovo abbonamento a premi è un investimento che frutta anche sul piano politico

Se la Festa è ormai finita, e ci hai mandato il vaglia ti ringraziamo per il nuovo concreto e prezioso sostegno che hai voluto rinnovarci

Se ti abboni ci sostieni risparmi giochi e vinci

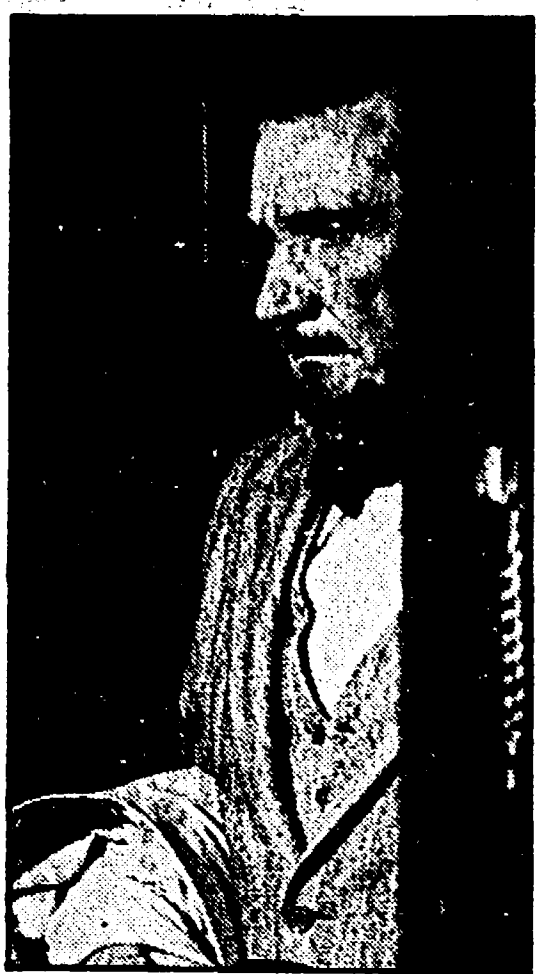
<p>Primo premio Automobile Fiat «Panda 30»</p> <p>Secondo premio Crociera per due persone in cabina su ponte principale «XII Festival dell'Unità sul mare 1982»</p>	<p>Terzo premio Viaggio e soggiorno per due persone a Parigi in occasione del «Festival de l'Humanité 1982». Organizzazione Unità-Vacanze</p> <p>Dal 4° all'8° premio. Televisore a colori G.B.C. da 22 pollici modello UT 23045, con telecomando.</p> <p>Dal 9° al 16° premio Ciclomotore PIAGGIO CIAO modello PV.</p>	<p>Dal 19° al 43° premio Bicicletta Bianchi a scelta tra i modelli Rekord 28 - Sprint o Viaggio 26 - Donna Lusso Giada.</p> <p>Dal 44° al 68° premio Lettore stereo di cassette GELOSO modello PS 101 - METAL completo di cuffie stereo FT 9.</p>
---	--	---

Paolo Stoppa ha deciso: farà «L'avoro», però...

«...quel grande Molière mi mette ancora paura»

«Tanti luoghi comuni e troppe gags inutili appesantiscono la tradizione di questo classico» - «La peggior mania dei nostri attori? Quella di primeggiare sempre»

ROMA - «Erano tanti anni che avevo in mente di fare L'avoro di Molière, pure sempre avuto molta paura, ogni volta che mi sono accostato a questo autore. Alla fine ho deciso: o lo faccio quest'anno, o non lo faccio più».



o meglio, accompagnare sulle strade più opportune tutti questi ventenni alla necessità di avvicinarsi all'arte, ma, fino a qualche tempo fa, ancora non disponevano dei mezzi necessari.

«Ma questa necessità di studio e approfondimento dei personaggi da interpretare, non è una caratteristica di tutti i nostri attori?». «Non possiamo negarlo: per il nostro teatro, questi sono tempi di grande audacia e incoscienza. Tutti recitano tutto, ognuno vuol fare il primo attore, il protagonista assoluto: così non esistono più "gruppi" affiatati e ad alto livello come una volta».

determinato la recente mancanza di registi per esempio: il fine di ognuno è ben apparire, offrendo spettacoli sostanzialmente vuoti di tutte quelle realtà e quelle verità che necessariamente un messaggio culturale — e il teatro vero non può prescindere da questa sua funzione — deve trasmettere, deve gettare sulla sensibilità del pubblico.

«Nulla, tranne ridurre i finanziamenti complessivi. È curioso — per non dire scandaloso e inquietante — come il nostro governo, nel diminuire le spese pubbliche, sia partito proprio dalla cultura, e in particolare dal teatro. In quella baracca infernale, è evidente, c'è qualcuno convinto dell'inutilità della cultura, e tale idea è ancora più grave di quanto si possa pessimisticamente immaginare».

«Una premessa: il cinema è morto, ucciso dagli uomini, assassinato da un gruppo di produttori delinquenti. Chiarito ciò, posso dire che torno momentaneamente al cinema per divertimento, più che altro. Interpretare una storia abbastanza curiosa, a fianco di un amico quale Alberto Sordi. Malgrado ciò non amo più il cinema e faccio volentieri a meno di questi film».

Nicola Fano

Fantascienza del passato in TV: come saremo fra cinquant'anni?

La fantascienza di cinquant'anni fa ha sempre qualcosa di particolarmente curioso: è come vedere quale immagine avevano di noi i nostri nonni più fantasiosi: sempre che questa fantasia non sia in realtà un monito «demoniaco» sul futuro. Allora la cosa ci riguarda in senso stretto, un po' meno. Testi di fantascienza del passato ce ne sono molti, ma non tutti, alla loro uscita, ebbero la fortuna di un Mondo Nuovo di Aldous Huxley, che addirittura inventò parecchi concetti nell'Italia fascista degli Anni Trenta.

ve, la storia racconta di una società futura, completamente di particolare interesse, è come vedere quale immagine avevano di noi i nostri nonni più fantasiosi: sempre che questa fantasia non sia in realtà un monito «demoniaco» sul futuro.

maginato l'apoteosi del consumismo, e qualche sacrosanta complicità, dovuti tutti uguali che si salutano designando delle «V» nell'aria e inneggiando a «sua fordità» il grande capo.

PROGRAMMI TV

- TV 1
11.00 MESSA
12.15 LINEA VERDE di Federico Fazuli
13.00 JAZZCONCERTO - Art Ensemble of Chicago Quintet
13.30 TELEGIORNALE
17.00 UNA CITTA' IN FONDO ALLA STRADA - con Massimo Ranni, Gianpiero Albertini, Diego Fabbri, Luigi Casella, Graziella Marsetti, Graziella Valentini, Lara Stok, (4. puntata)
18.10 VENEZIA: REGATA STORICA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 IL MONDO NUOVO - Dal romanzo di Aldous Huxley. Regia di B. Brinckerhoff (1. parte)
22.15 HIT-PARADE - I successi della settimana
22.45 LA DOMANDA SPORTIVA
23.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
23.35 TELEGIORNALE

- TV 2
11.00 ORAGGIO A BELA BARTOK - Bela Bartok: Pianista Gloria Lanni. Balletto televisivo di Birgit Calberg; Con Niklas Ek, Lena Wehrgrain, Heinz Sarmn, Monica Segan.
11.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
12.00 NAPOLI ANTICA NELL'OPERA DEI PUPPI - «L'Isola di Tore» di Criscuolo (2. puntata)
12.45 QUI CARTONI ANIMATI

- TV 3
16.15 TV2 - DIRETTA SPORTIVA - Serie Monza: Automobilismo (F2)
17.55 VIAGGIO NEL SETTELETTICO - Regia di Mario Lisciani, (3. ep.)
18.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
19.00 TV2 - Intervista con: Gianni e Pinotto
19.20 ROCKCONCERTO - Straits e Talking Heads
20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1981 - Intervista: spezzoni di film e chiacchiere di varia cultura
21.20 TV3 - Intervista con: Gianni e Pinotto
21.55 TV3 - LO SPORT
22.25 INCANTO CON LA MUSICA CILENA: CANTI POPOLARI E DI RICERCA - Con Charo Cofré e Hugo Arévalo
22.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1981 - Intervista: spezzoni di film e chiacchiere di varia cultura
22.45 CALCIO - Torino-Juventus, (Coppa Italia)

PROGRAMMI RADIO

- RADIO 1
15.10 Quelli che restano: 15.35 18.55 Vento spinto: 15.43 Signora e signori la festa è finita: 16.25 Bulli, pupi e hike-ba: 18.30 Toner-targhe: 19.20 Duo Ellingaa e G. Vardi, segue la National Philharmonic Orchestra, diretta da Richard Bonynge: 22.30 Due voci e un'orchestra: 23.03 Lo telefonista.

- RADIO 2
9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 18.55 18.30 19.30 22.30 6.6.6 7.05 7.55 Il mattino ha l'oro in bocca: 8.45 Ma cosa è questo umore? 9.25 Il baroname veneto: 11 Spettacolo concertato: 12 Le ore dei canoni: 12.45 Ma parole 2: 13.41 Sound track: 14.45 Domenica con noi estate - GR2 apart: 19.50 Il passatore di parte: 20.30 Prove a dirlo meglio: 21.40 Facciamo un passo indietro: 22.40 Buonamatino Europa: motivi indimenticabili.

- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 16.40 20.45. 6 Quotidiani Radio: 6.55-10.45 Il concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Effervescenza: 12.10 Discoshow: 14 La cartolina del quadro: 15.30 Il suono: 17 Anno Salvo, musica di Donizetti, nell'intervento (18.20) Lari novità: 20 Le musiche di grande stile: 21 Concerto televisivo, musica di Bach: 22.15 Rassegna della rivista.

Il jazz a Palmi: tanta gente e un po' di follia

Il jazz a Palmi: tanta gente e un po' di follia. Nostrum servizio. PALMI - Il primo Festival di Palmi, tutto dedicato al jazz italiano, ha ampiamente smentito la diffidenza e lo scetticismo che ne hanno accompagnato la preparazione.

«Invece è stata fatta una scelta coraggiosa, una scommessa indubbiamente piena di rischi, ma che, a posteriori, può dirsi in buona parte vincente».

«L'unico elemento che muoveva la scena, oltre alla statura, steso sul palcoscenico, che alla fine, sollevato da due cordicelle, si trasformava in un sipario di sangue che divorava gli attori. Ma la convenzionalità (ribadita anche dai costumi, in diversi toni di grigio, di Angelo delle Piane) viene ben presto rivoluzionata: le parucche vengono tolte; si squarciano i vestiti per lasciare posto alle tuniche, anch'esse rosso sangue, che nascondono a malapena la nudità dei corpi con una simbologia peraltro più che evidente: l'amore è una forza dannata e sovvertitrice. E la ragione non può che soccombere alle viscere e alla follia».

Flippo Bianchi

Un Racine poco noto a Vicenza

Andromaca dialoga col Re Sole

VICENZA - Il consueto appuntamento settembrino con il ciclo di spettacoli classici promosso dall'Accademia Olimpica di Vicenza propone quest'anno, accanto al Molato immaginario di Molière, un autore assai poco frequentato (non solo da noi ma anche a casa sua, in Francia) come Racine, del quale è stato scelto uno dei testi senza dubbio più belli, Andromaca. Vale a dire la commedia e la tragedia: due generi e due autori che si trovarono spesso uniti a gomito alla corte di Luigi XIV, pur olandosi cordialmente.

«L'Andromaca, che si presenta all'Olimpico fino al 12 settembre per poi essere a Siracusa, si trovava di fronte a molte difficoltà: prima fra tutte quella della traduzione alla quale non si era mai accennato, e che ora è stata affidata a un gruppo di traduttori, che si aggira guardandosi intorno: alcuni diffidenti, altri divertiti, i più perplessi. Sul palco, il giro degli «scenoloni» fiorentini è al gran completo, integrato dal supplemento di geniale follia del violoncellista americano Tristan Honsinger e del batterista milanese Filippo Monico».

«L'unico elemento che muoveva la scena, oltre alla statura, steso sul palcoscenico, che alla fine, sollevato da due cordicelle, si trasformava in un sipario di sangue che divorava gli attori. Ma la convenzionalità (ribadita anche dai costumi, in diversi toni di grigio, di Angelo delle Piane) viene ben presto rivoluzionata: le parucche vengono tolte; si squarciano i vestiti per lasciare posto alle tuniche, anch'esse rosso sangue, che nascondono a malapena la nudità dei corpi con una simbologia peraltro più che evidente: l'amore è una forza dannata e sovvertitrice. E la ragione non può che soccombere alle viscere e alla follia».

Maria Grazia Gregori

TEMPI NUOVI SETTIMANALE DI POLITICA INTERNAZIONALE (In italiano un numero L. 300) - Il punto di vista di Mosca sui fatti del mondo - La politica interna ed estera dell'URSS - La realtà sociale, politica e culturale sovietica

COMUNE DI GENOVA VIA GARIBOLDI 9 - 16124 GENOVA BANDO DI GARA Il Comune di Genova indirà la gara d'appalto-concorso relativo alla progettazione esecutiva, alla costruzione ed alla direzione della gestione per due anni del depuratore delle acque reflue di Sestri Ponente. L'importo preventivato è di Lit. 4.800.000.000 (quattro miliardi e ottocento milioni).

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo L.3.660.000 (franco concessionario IVA esclusa) Importatore e distributore: ZEE - MOSKOVICH - LARA SPA. Importatore: S.A. Sestione Automobili Sestione S.p.A. Via Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

Un Ferreri meno inquietante del solito a Venezia

Bentornato maschio Bukowski è con te!

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — La prima cosa da dire è che Bukowski non è un Bukowski, questo sarà ancora e soprattutto un film di Marco Ferreri. Parliamo di storie di ordinaria follia, ieri in cartellone, fuori concorso, alla Biennale-cinema 1981, e che ha accompagnato nel primo (ma anche unico) week-end della rassegna.

Fuori concorso «Storie di ordinaria follia», il film ispirato agli scritti dell'ormai celebre poeta Una regia discreta e poco «maledetta»

Bisogna aggiungere che, mediante l'adattamento di Marco Ferreri e del compianto Sergio Amidei, il voluto frammentismo dei testi originali, quasi capitoli di un romanzo ininterrotto, dalla cadenza sussultoria e divagante, si raggruppa in una struttura abbastanza organica, se non proprio tradizionale. All'inizio, Charles tiene banco, a suo modo, in una università che lo ha chiamato a tenere una conferenza, dandovi la stura a sequenze di paradossi e di oscenità (ma suona sincero il ricorrente omaggio che egli rende a Ernest Hemingway). Verso la fine, eccolo invitato a New York, da un'istituzione mecenatica che afferma di voler mettere gli artisti a loro agio, nei migliori condizioni per liberare il proprio talento, e che finisce con l'incassellarsi in un allucinate serie di boz, come burocrati della penna, grigi impiegati della creatività. Charles si rifiuta anche a

questo tentativo di «inserimento», e torna alla sua Los Angeles, negli ambienti corrotti e infami che più gli sono congeniali. Ma, intanto, la tragedia si è consumata, attraverso la morte per suicidio di Cass, la splendida giovane puttana con la quale, durante un certo periodo, il nostro si è legato.

Gli altri incontri femminili che egli ha nel frattempo (una pericolosa «ninfomane», una matronale casalinga, qualche ragazza di passaggio, senza contare la querula ex moglie) sono strumentali, e rischiano anche di cadere nell'aneddotico, a valori supremi, e pertanto, stante la corposità della vicenda posta al centro del quadro. Charles, tramite il sesso e l'alcol (nelle pagine di Bukowski, per la verità, ha un ruolo rilevante anche il gioco), cerca, in fondo, l'assoluto. Lo stesso può dirsi, pur se in forme differenti, di Cass: la sua carnale disponibilità e possessività tendono, magari d'istinto, a valori supremi, e pertanto, risulta intrisa d'un potenziale autolesionistico, e, in conclusione, autodistruttivo. Mentre Charles, lui, si salva. Perché, tra un coito e una sbornia, riesce comunque a scrivere, e oggettivarsi. E la stessa grave crisi che lo prende dopo la scomparsa di Cass può essere superata, se egli s'imbatterà (come puntualmente accade) in una nuova figura, mite, bella e pronta, degna dei versi che lui le dedica, sulla riva del mare.



Ben Gazzara, a destra con Ornella Muti, in due scene del film di Ferreri

Stranamente (ma forse non troppo), il millenario di Ferreri, la sua visione apocalittica delle sorti del mondo, mettono qui capo (in una sequenza che può perfino ricordare quella terminale e celebrativa della *Doce vita* di Fellini) a un singolare atto di fede nell'amore e nella poesia. Sta di fatto che, rispetto alla sua fonte, la narrazione cinematografica ha molto meno di beffardo e di truculento; i suoi sfondi e i personaggi muovono sono effiggiati con discrezione, gli scriccioli erotici s'improntano a un godibile grottesco, o, all'occasione, si decantano in stilizzate invenzioni di balletto, nell'eleganza di una

corrida (tale apparirà il primo amplesso di Charles e di Cass). Sta di fatto che Ben Gazzara, ripreso assai spesso in primo piano, pur con barba incolta e le orecchie, sembra non poter esercitare un fascino sicuro, nemmeno tanto perverso. E che, in particolare, Ornella Muti, ben truccata e ben vestita (e un po' meglio del solito come attrice), calleggia l'occhio, ma non suggerisce, al di là dei gesti atroci che deve compiere, foschi retroscena esistenziali. La stessa spiaggia (figlia tipica di Ferreri), vuota di presenze umane e solo popolata di striduli gabbiani, cui ripetutamente approda il pro-

tagonista, non ha l'aria di essere quella estrema, stavolta. Un Ferreri, dunque, meno inquietante del solito, e che forse per questo, un tantino, ci preoccupa. Un Ferreri peraltro coerente ad almeno alcuni suoi motivi, e ai suoi più spiccati modi espressivi. Un Ferreri desideroso, forse, di nuove certezze, ma che per l'istante, fa l'elogio della sopravvivenza. Anche se, a sopravvivere, nel caso, è l'uomo (e l'intellettuale), mentre la donna può pur sempre essere l'ultima. Insomma: bentornato, maschio.

Aggeo Savioli

A Sarajevo c'era un ragazzo che amava le donne e Celentano

«Ti ricordi Dolly Bell?», di Emir Kusturica, la storia di un adolescente che vuole fare il cantante - Dalla Cina «Terre selvagge»

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — A risolvere le sorti del cinema jugoslavo, un po' compromesse qui dal deludente film di Ljorica Zdravkovic *La caduta dell'Italia*, è giunta di rincalzo (nella rassegna competitiva) l'opera prima del ventiseptenne Emir Kusturica *Ti ricordi Dolly Bell?*. Formatosi all'Accademia cinematografica di Praga, sotto l'esperta guida del maestro cecoslovacco Otokar Vavra, il giovane cineasta di Sarajevo ha fatto prima proficue esperienze in campo televisivo, per approdare ora, con mestiere già sicuro, all'esordio nel lungometraggio a soggetto palesemente incentrato su ricordi e vicende autobiografiche.



Il ragazzo di «Ti ricordi Dolly Bell?»

In breve, il film di Kusturica ripercorre l'infanzia alla maturità dell'adolescente Dino Zolja che, negli anni sessanta, insieme a una congrua di ragazzi della estrema, degradata periferia di Sarajevo disappa i suoi giorni in scaperte e velleitarie voglie di affermazione. Intrigato di volta in volta dagli amici discoli e dalla prospettiva di divenire cantante di musica leggera (il motivo conduttore del racconto è contrappuntato da celebrità rock cecoslovacche *Per un'attimo torniamo a noi*), il ragazzo è per contro autoritariamente condizionato in casa, come la sua intera famiglia, da un bislacco padre-padrone che, parlando e straparlando sempre di Marx e del comunismo, quando non è in preda ai fumi dell'alcol distribuisce prodigamente precetti di vita, di moralità e di cultura: ovviamente, a modo suo e con insindacabile bizzarria.

Incastrato tra questi contrastanti ambienti, Dino cerca maldestramente di chiarirsi le idee sul proprio possibile futuro ora rissaldando il carattere di un'attrice, ora facendo di lipson e di autosuggestione, ora drammatizzando un'incidentale approccio amoroso con una contadina divenuta mezza prostituta nei locali notturni di Sarajevo. In fondo, però, non è tanto la vicenda esistenziale del giovane Dino che Kusturica caratterizza nel film di Kusturica quanto piuttosto il tritume della mediocre quotidianità in cui la vicenda si dipana, anche con qualche digressione amaramente tragica come la morte del patriarca della famiglia Zolja, per se stesso uno scorcio significativo del naufragio di tanti sogni di rigenerazione, in nome di un idealismo socialista, subito infranti dinanzi alle prime lusinghe e ai conseguenti guasti del consumismo e dell'accelerato, caotico urbanesimo.

Opera insieme ironica e amarissima, *Ti ricordi Dolly Bell?* appare, anche al di là di tutte le indulgenze evocative, come una prova di appassionata ispirazione ben sorretta da adeguati interpreti e soltanto di quando in quando divagante in bozzetti e quadri d'ambiente colorati di toni farfugliosi e di postalgici abbandoni sentimentali. Nell'insieme, comunque, Kusturica mostra, una mano già matura e il suo esordio va salutato quindi, anche a costo di qualche longanimità, con la più aperta simpatia. Un debutto altrettanto interessante, pur su un piano più complesso e inconsueto, è da registrare nell'ambito della rassegna «Officina veneziana» dove la cineasta cinese Ling Zi ha presentato la sua prova d'esordio intitolata *Terre selvagge*, fiammeggiante melodramma d'amore e di morte ispirato all'omonimo testo dello scrittore Cao Yu e dislocato ai primi del Novecento in uno sperduto villaggio

Sauro Borelli

Ferreri annuncia: sono un ottimista (e Travolta corre)

panza avanti e indietro sulla sedia a seconda che sia appassionato e scocciato. Risponde alle domande con estro ansioso ma misurato.

Vincono! Nel suoi occhi aperti e fiduciosi, ecco dove sta l'ottimismo.

Qualcuno chiede se Bukowski ha visto il film. No, non lo ha visto perché è una persona seria e non ama il cinema, comunque — precisa Ferreri — lo ha fatto un film su Bukowski: ho fatto un film ispirato dalla letteratura di Bukowski, tradendo come sempre si tradiscono le idee degli altri. E poi mi serviva ambientare la storia in America: mi interessano le città dormitorio, i ghetti. La periferia di Bologna era troppo piccola, mi sono allargato in America.

Ben altra America — olografica e familiare — quella incarnata da John Travolta, che intensifica gli addetti ai lavori comportandosi come se fosse perennemente inseguito da una folla di fans incanagiti e di paparazzi d'assalto. Per parlarne i critici di cinema e di cultura che saranno i giudici del Palazzo del Cinema fa chiamare due taxi, poi attraversa la hall dell'albergo al galoppo, si avventa sulla portiera e si imbatte trafelato sul sedile, la scena è seguita, con comprensibile scorcio, dal portiere dell'Excelsior e da una bambina con la Kodak istantanea. Entra in albergo serrendosi esclusivamente di cuncoili sotterranei e di passaggi riservati ai vivandieri, rischiando di imbarbare di malocchio e un'emozione completa da steward. Se continua così finirà a gettarsi da un vaporetto non appena qualcuno gli chiederà il cognome. Peccato perché ha un'aria da gran bravo ragazzo.

Michele Serra

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Finalmente l'atmosfera trattenuta e manageriale dei primi giorni si sta diradando. Sono arrivati Ben Gazzara, Irma Lisi, la Muti e John Travolta. I fotografi corrono in branco su e giù per il Lido, forte vento di settembre entra nella hall dell'Excelsior e scompiglia le scartoline dei giornalisti e i lunghi capelli delle attrici, i riflettori della TV tagliano la folla alla ricerca di bersagli finalmente sostanziosi. Riesce anche di divertirsi: la conferenza stampa di Marco Ferreri, Gazzara e la Muti è un gran bel pezzo di cinema. Gazzara ha una bella faccia da naufrago pensoso, sopravvissuto alla vita più per sopportazione che per intraprendenza. Ha fatto l'Actor's Studio ma ci ride sopra: De Niro si è preparato a recitare nei panni di un prete imparando il latino? E io invece no, non mi preparo mai. I preparativi hanno già pensato le sbornie e le scoperte. E se pensate che sia una risposta di maniera, sono cavoli vostri. La Muti è di una bellezza annihilante, affronta i flash con indifferenza leonina, sorride solo quando la costringono ad aprire bocca. Parla come un personaggio di Verdone (lo con Ferreri c'è un rapporto accensuale) ma non importa: il cinema non le chiede di disertare, le chiede solo di esserci. Ferreri è il solito orco avvicinate. Gorgoglia nel microfono, maltratta l'interprete, interrompe tutti, apostrofa il pubblico, borbotta un francese da barzelletta, trasborda la

Hanno messo in castigo il cinema

Alla vigilia della manifestazione di Venezia, «faccia a faccia» tra Franco Bruno, presidente dell'AGIS, e Otello Angeli, segretario della FLS - «Il cinema italiano non è morto» - Dopo anni di polemiche ora un comitato unitario, però i contrasti rimangono...

Nonostante tutti i vostri sforzi, il cinema italiano stenta a guarire. L'insoddisfazione è grande, non si vede una via di uscita. Eppure, il nostro cinema, dopo quasi trent'anni, è ora incredibilmente unito. BRUNO — Precisiamo: il cinema italiano non è un cadavere. C'è un certo provincialismo nel considerare che l'erba dei vicini (penso agli europei) è sempre più verde della nostra. Da quando la crisi è iniziata, parlo del 1976, le forze del cinema si sono distinte soprattutto per una conflittualità interna, per una serie di processi sulla ricerca delle responsabilità. Una ricerca a volte esasperata, a volte velleitaria e aggiungerei anche un po' fuori dalla realtà oggettiva delle cause di questa crisi. L'opinione politica deve essere stata probabilmente disorientata nella ricerca di soluzioni, anche perché dagli stessi sindacati venivano fuori, spesso, posizioni contrastanti, se non contraddittorie. Tutto questo, lo credo, ha contribuito ad una rarefazione, anzi ad una caduta, dell'intervento legislativo. Il comitato rappresenta un coagulo di forze che, accantonando ma comunque non ignorando le cose che ci possono dividere, punta soprattutto su quei provvedimenti legislativi essenziali per la salvezza del cinema.

Domani la Biennale cinema vivrà una giornata particolare. Tutto il cinema italiano si ferma di nuovo per richiamare l'attenzione sui suoi malanni. Nessuna proiezione, tranne quella serale del film in concorso, il palazzo del Lido «invoca» una manifestazione nel corso della quale verrà presentato un «libro bianco» (per la verità è verde, vista la copertina) su quella che è stata chiamata la «vertenza culturale». La protesta — il consiglio direttivo della Biennale ha già espresso la sua solidarietà — segue l'altra giornata particolare del marzo scorso a Roma dove, nel cinema Capranichetta, venne lanciato un appello da un comitato che raggruppa in pratica tutti quelli che fanno il cinema italiano: le associazioni degli autori (Anac e Cinema democratico), i sindacati (la Federazione unitaria FLS), i produttori (l'Anica), gli «industriali» dello spettacolo (l'Agis), gli attori (nelle loro varie organizzazioni) che fanno capo ai tre sindacati confederati).

Una richiesta sovrasta tutte le altre: nuova legge sulla cinematografia. E poi, via via: regolamentazione delle TV private, rigorosa disciplina della programmazione del film nella TV di stato e in quelle private; nuove norme legislative del Gruppo cinematografico pubblico. Alla vigilia della manifestazione veneziana, abbiamo sentito Franco Bruno, presidente dell'Agis, succeduto Fanno scorso a Italo Gemini, il potente e pluridecennale patriarca dell'Associazione dello spettacolo, e Otello Angeli, segretario nazionale della FLS. Un confronto, un «faccia a faccia» piuttosto singolare.

di nomi e cognome: i governi degli ultimi anni. Tutte le iniziative che stiamo mettendo in piedi (dopo Venezia, ci sarà Roma in occasione della consegna dei «David») dovranno allora incalzare soprattutto il governo Spadolini, il ministro del Bilancio, il quale troppo spesso si lascia andare a dichiarazioni di buona volontà e di impegno e poi non riesce a sanare la situazione. Piuttosto, quando Bruno parla di conflittualità nel passato a me sembra che essa sia stata un elemento rigeneratore non solo del dibattito, ma anche della stessa produzione perché ha creato alcuni interventi, ha avviato nuovi rapporti tra le varie forze.

BRUNO — Dal punto di vista produttivo posso essere d'accordo, ma le considero i riflessi e gli effetti che essa ha avuto a livello politico. La classe politica dirigente avrà detto: «Non si mettono d'accordo tra di loro, che cosa vogliono?». La discordia non ha fatto altro che il gioco

del cinema italiano. Sa come poi intervenire e risolvere questi problemi nascono divergenze sottili e a volte divergenti. Ad esempio, sulla legge, il sindacato ha posizioni profondamente differenti dai produttori. Errori conseguenze ne avete fatte? ANGELI — Tenuto conto delle forze di cui disponiamo, non credo che ne siano stati commessi molti. Abbiamo cercato di denunciare per tempo, ad esempio, i fenomeni più macroscopici che caratterizzano la crisi. La verità è che è mancata l'azione del legislatore e del governo. E i governi hanno avuto la televisione perché hanno consentito il cinema a restare, ma solo in un'area con il potere. Non dimentichiamoci. Quando c'è stata la possibilità di crederci un mezzo più potente come la Rai, l'industria si è rivolta in quel settore. Che chiedete alla nuova legge? BRUNO — Innanzitutto



Franco Bruno



Otello Angeli

SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?

IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO

L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero avvenimento editoriale. Insieme al primo, il secondo fascicolo e tre stampe del Botticelli. A lire 1.500.

EDITORIALE DEL DRAGO

Fare la raccolta di quest'opera prima sia indice di buon senso, buon gusto e intelligenza? Si ha una prova perché mai più si potrà procedere a dispetto e quindi con una piccola spesa settimanale una tale opera unica e preziosa si presenta elegantemente ed in ogni libreria potrà avere un punto d'ossatura. L'illustrazione per la Divina Commedia illustrata da Sandro Botticelli è un'occasione da non lasciarsi sfuggire. È un'opera che calza da scuola e non uccide il prosaico.

Sandra Radoni
Direttrice di INTIMITA

PRIMARIA AZIENDA EDITORIALE CERCA

Per la gestione del proprio centro E.D.P., un responsabile con esperienza maturata su medi calcolatori ed applicazioni T.P.

È richiesta la conoscenza del linguaggio Cobol ed è considerata preferenziale la conoscenza del linguaggio Fortran.

Si offre l'inserimento al massimo livello impiegatizio ed un trattamento economico commisurato alle effettive capacità.

Si prega inviare dettagliato curriculum vitae:
Dott. ITALO BRUNI
Salita del Grillo, 17 - 00187 Roma

VACANZE LIETE

RENTAL PIRELLA GOMME Via Piero della Francesca 10 - 00144 Roma - Tel. 06/4741075

RENTAL PIRELLA GOMME Via Piero della Francesca 10 - 00144 Roma - Tel. 06/4741075

RENTAL PIRELLA GOMME Via Piero della Francesca 10 - 00144 Roma - Tel. 06/4741075

L'attivo del PCI a Villa Gordiani con Napolitano e Morelli

Fare presto per le giunte

Si è svolto ieri pomeriggio, durante la festa dell'Unità di Villa Gordiani, l'attivo provinciale dei comunisti romani. Era un appuntamento sentito, atteso. Per tradizione l'incontro ai primi di settembre tra i militanti del PCI segna la ripresa a pieno ritmo e a ranghi completi dell'iniziativa del partito.

Certo, quest'anno di una vera pausa estiva dell'attività politica non si può proprio parlare: le trattative per le giunte si sono trascinate (e non concludono ad agosto inoltrato, e per tutto lo scorso mese l'attenzione è stata concentrata sui pericoli gravi della pace nel mondo. Ma l'attivo di ieri sera con la partecipazione di Giorgio Napolitano, della Direzione, ed il dibattito che si è tenuto davanti a migliaia di compagni e di cittadini, hanno avuto ugualmente il sapore ed il carattere di un rinnovato impegno dei comunisti della capitale sui temi centrali del momento.

Chiudere al più presto il confronto tra i partiti ed eleggere quanto prima le nuove giunte di sinistra in Comune alla Provincia; sviluppare ancora — con un senso di larga unità — la mobilitazione nella città, tra i giovani, in favore della pace e della distensione. Sono stati soprattutto questi punti sui quali si è soffermato il dibattito a Villa Gordiani, introdotto da Sandro Morelli segretario della Federazione e



Un momento dell'attivo con Napolitano

concluso dal compagno Napolitano. Le trattative tra i partiti per i governi del Campidoglio e di Palazzo Valentini, intanto, riprendono domani sera. Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani si metteranno di nuovo attorno ad un tavolo per stringere i tempi e dare concretezza politica all'

accordo di maggioranza siglato esattamente un mese fa. PCI, PSI, PSDI e PRI — quest'ultimo gruppo deve decidere se entrare in forma diretta a far parte degli esecutivi — si incontrano domani alle 19 in Campidoglio per parlare di programma, struttura e composizione delle due giunte di sinistra. Con l'attivo di ieri pomerig-

gio, nello scenario suggestivo del parco e dei ruderi di Villa Gordiani, si è aperto il festival dell'Unità della VI zona del PCI. Durerà fino a domenica 13, con in cartellone un ricco calendario di dibattiti politici e di spettacoli. Oggi la festa è dedicata al tema della pace, con un concerto finale della Nuova Compagnia di Canto Popolare.

E' pesante la situazione dei prezzi

«Il "paniere"? Non serve e scontenta tutti»

I consumatori sono sempre più diffidenti, e i commercianti sono nel caos

Come reagiscono commercianti e consumatori di Roma al discorso accordo sui prezzi? Basta girare un po' per negozi, per accorgersi che l'aria che tira non è delle migliori. E non solo tra la gente, che si sente un po' presa in giro per quest'operazione, ma anche tra gli stessi esercenti, soprattutto quelli di quartiere popolari, che si sentono «stretti» tra la diffidenza del pubblico, e il continuo lievitare del mercato all'ingrosso.

«No, che non sono contento di quest'accordo — spiega un fornaio di periferia — è una presa in giro! Non c'è una distinzione delle marche nel paniere. Per esempio, la pasta: c'è tipo e tipo, c'è quella che mi costa meno di quella che dicono loro, e quella che non ce la faccio invece a venderla entro il prezzo stabilito. E poi, lo sa che succede? Che quel prodotto che mettiamo, io non posso aumentare, ad un certo punto non si trova più... Ha capito com'è il discorso? E allora è inutile, io preferirei, mi creda, che su tutti i prodotti ci fosse il controllo, così siamo più tranquilli sia io che il cliente».

Prendiamo la margarina vegetale, di larga diffusione nelle nostre case: al supermercato Sitos costa 215 lire l'etto, da Standa si può trovare a 225 lire, ma il negozio della stessa zona la vende a 350 lire. La situazione si inverte per la mortadella: nel negozio a 800 lire (guardi che è puro suino) ma da Standa non la paghi meno di 840 lire.

Il parmigiano reggiano sale vicinissimo al prezzo di 13.000 lire il kg, ma nel paniere non c'è. Per parlare poi degli ortaggi, antico cavallo di battaglia dei consumatori popolari. Non da fagiolini, pomodori da insalata, zucchine e melanzane sono un bene di lusso, sottoposto a cicliche «influenze» da rincaro, per disavventure climatiche e simili.

In questi giorni i pomodori, anche bruttini, vanno a 2.000 il kg, idem i fagiolini, ed anche i peperoni per eccellenza, i fagioli freschi, se li vuoi li paghi 1.800. «Ma lei lo sa quanto stanno al mercato all'ingrosso? Tuona la fruttivendola offesa dalla nostra indagine — e poi c'è il discorso della tara. La vede quella cassetta — fa indicando una cassetta di fagiolini — a me mi costa 5.000 lire, perché ai mercati generali non c'è proprio nessuno che applica la legge nuova sulla tara».

Insomma, la confusione impera. E' altrettanto c'è il rischio che dopo il 15 novembre si vada a forti rincari. «Ci sono tanti prodotti — lamenta una signora che sta facendo la spesa da Standa — su cui non si è deciso di intervenire, e che sono quelli che costano di più, il parmigiano, l'olio di oliva, e poi l'aglio e il prezzemolo, e l'olio per friggere, quanto mi viene».

Di fatto i prezzi stanno salendo ovunque di giorno in giorno, e questo è un problema di Marcora erano già aumentati nei giorni scorsi. A Roma ogni commerciante ha fatto un po' a modo suo.

Il quale cliente, dal canto suo, è sempre più esasperato. «Io non ce la faccio più — si lamenta una casalinga, marito impiegato, due figli a scuola — non c'è più modo di risparmiare. Non è che uno vuol fare la fetta tutti i giorni, ma pure le polpette sono diventate un lusso. Si regoli un continuo alternarsi di macinato a 3.500, tre uova 300, il parmigiano a 1.200 l'etto, la mortadella — che io ce la metto — a 700 l'etto, e poi l'aglio e il prezzemolo, e l'olio per friggere, quanto mi viene».

Tita Voipe

Un otto settembre per la pace

Perché le trattative e la distensione prevalgano, contro la corsa al riarmo e i gravi pericoli che minacciano l'umanità ed il nostro Paese, questa una parte dell'appello che indice le due manifestazioni promosse dall'ANPI dell'8 e del 26 settembre e che hanno ricevuto l'adesione delle altre

associazioni partigiane, FIAP, FVL e ANPIA. Una manifestazione, quella dell'8 settembre, nel 38° anniversario della difesa di Roma insulare, articolata, non rituale. Non ci sarà il solito comizio con gli oratori ufficiali. I martiri civili e militari che si trovarono fianco a fianco a combattere contro l'esercito di occupazione tedesco, saranno ricordati da tutti i cittadini; il popolo sarà protagonista della giornata. Dalle 17 alle 20 un spezzingegno popolare confluirà a Porta San Paolo proveniente da tutti i quartieri. Le singole delegazioni porteranno testimonianze, appelli, documenti di adesione che saranno letti da un microfono posto su una pedana, le donne potranno portare un fiore da deporre al monumento ai ca-

duiti. Tutti sono invitati a partecipare, i singoli come i gruppi organizzati, i partiti, le associazioni, i sindacati, i gruppi culturali e sportivi, le comunità cattoliche. Quattro tavoli, posti nei pressi del palco raccoglieranno le firme di sottoscrizione al documento dell'ANPI. Attorno al microfono sarà un continuo alternarsi di testimonianze, di canzoni, di poesie. Attori e cantanti hanno già dichiarato la loro disponibilità. Adesioni sono venute, fra gli altri, da Ernesto Bassi, Gianfranco De Gregori, Nanni Loy, Claudio Lolli, Giovanna Marini, Adriana Martino, Paolo Pietrangeli, Stefano Satta Flores.

Nell'ambito della manifestazione, parallelamente, si svolgerà una gara ciclistica per la pace, il trofeo «Achille Lordi», in memoria del presidente provinciale dell'ANPI recentemente scomparso. Il «giro» partirà alle 15.30 da piazzale dei Partigiani (nel quartiere Ostiense dietro l'ACEA), percorrerà via delle Cave Ardeatine, via di Porta Ardeatina, largo Chiarini, via Roncino, via M. Polo e piazzale di Porta Ardeatina. Sulla via Ostiense sarà esposta una mostra sulla Resistenza, la pace ed il disarmo. L'iniziativa del 26 verterà in un particolare modo sui temi della pace. Le modalità sono ancora da definire ma si tratterà di una grande carovana che partirà da Albano per concludersi a Velletri con la partecipazione di bande, complessi, degli enti locali e delle forze sociali e politiche.

Istruttiva vicenda di un'opera pubblica

Montorio infine ebbe l'acqua (malgrado la DC)

L'acqua di Montorio Romano (recente conquista per la gente di questo centro) ai democristiani non piace. Il primo acquedotto realizzato dal Consorzio idraulico Sabine (Cis), per servire il paese, che si trova ad un'altitudine superiore alle sorgenti Le Capore, risale al 1894. Si trattava di una pompa idraulica che alimentava due cannelle, davanti alle quali le donne si mettevano in fila armate di secchi e di pazienza, tutti i giorni. Il grande disagio della popolazione di Montorio era inoltre aggravato dai soprusi degli amministratori del Cis, che a loro piacimento stabilivano come e quando erogare.

Nel 1948, ai vecchi amministratori regi e fascisti si sostituirono quelli democristiani. La situazione non migliorò gran che e, anzi, i disagi si andarono consolidando. Per tutto merito di aggiungere due vasche di accumulo a valle e due pompe elettriche alternativamente in funzione. L'acqua così erogata, meno di quattro litri al secondo, doveva bastare sia per il centro abitato, che per i vari fontanili di campagna. Nel 1960, però, i democristiani se la presero a cuore, ed il Cis da loro presieduto appaltò ad una ditta la costruzione della rete idrica. La cifra stanziata, 30 milioni, giacque qua e là per la campagna sotto forma di tubi rotti e serbatoi fatiscenti fino al 1972.

Nel 1972, dopo vent'anni, la vecchia maggioranza dc ininterrottamente al governo comunale di Montorio — che ad ogni consultazione lustrava un tubo e riluocava un serbatoio — fu sostituita dall'amministrazione di sinistra, con una giunta PCI, PRI, PSI. Nel frattempo a Montorio, a causa della mancanza di acqua, erano andate scomparendo le attività produttive e turistiche.

La giunta di sinistra si diede subito da fare, per risolvere il



Un serbatoio del nuovo acquedotto

problema una volta per tutte. Ma questo ai democristiani del Cis non andò giù. Cominciò allora un continuo, monotono boicottaggio.

La giunta per prima cosa ottenne i finanziamenti dalla Regione e dall'Ina, per un progetto che prevedeva l'erogazione continua sia a monte che a valle, e con una capacità di riserva a recupero dell'acqua quando per inconvenienti veri le pompe non potevano funzionare contemporaneamente. Tutto ciò con il Cis latitante e impegnato a diffondere pubblicamente sfiducia sulla riuscita dell'impresa. Quando quest'ultima sembrava a buon punto, il boicottaggio cominciò ad accusare e denunciare, paventando crolli e disastri nella costruzione. Sopraluoghi di ingegneri comunali misero in ridicolo le accuse. Si cominciò a dire allora che l'acqua del bacino di provenienza non era sana. L'ufficio di igiene li sbugiardò.

Il boicottaggio, i continui controlli ebbero come unico risultato quello di rallentare e ritardare i lavori. Ma, superati tutti gli ostacoli, nel maggio '78 la costruzione prese il via.

Nel '80 i lavori furono ultimati e collaudati. Ma ci fu un ultimo momento di suspense. L'Enel non è fatta carica della realizzazione della cabina elettrica, e pertanto le pompe non potevano funzionare. A sbloccare la situazione è arrivato l'intervento del gruppo comunista alla Camera e del compagno Pochetti presso il ministero dell'Industria. Così oggi finalmente l'acquedotto sarà inaugurato, e si concluderà la storia di un'opera pubblica. Una vicenda, apparentemente piccola in cui però si è potuto misurare l'incapacità e l'inefficienza democristiana e l'impegno di una giunta di sinistra che ha risolto un problema storico, con costi relativamente bassi.

Sale (molto) il prosciutto, riso, pasta e burro

Vediamo ora una panoramica dei prezzi dei prodotti contenuti nel «paniere», a Roma, come li abbiamo trovati ieri da Standa, in un supermercato, ed in un negozio di quartiere. La pasta da Standa costa 490 lire (500 gr), al supermercato 470 lire, al negozio 500 lire, mentre il riso (super arborio) viene nell'ordine 1160 al kg, 1240 e 1290 lire. Non vi sono cioè particolari differenze, quelle che troviamo ad esempio nell'olio di oliva: da Standa e al supermercato un litro costa 2540, al negozio lo paghiamo 3150.

Il vitellone, anch'esso «calmierato», resta da Standa a 8800, sale al supermercato a 9550, oscilla nei negozi dalle 6500 alle 11000 lire. Il burro che costa nel negozio 650 l'etto, scende da Standa a 620 lire e al supermercato a 580 lire. La mozzarella presenta i prezzi più disparati: Standa la offre a 5060 al kg, il supermercato «Alza» a 5590 lire, il negozio

chiede 6500 lire. Altrettanto succede per il prosciutto, entrato nel paniere con tutti gli altri formaggi da Standa a costo 700 lire l'etto, al supermercato 690 l'etto, nel negozio il prezzo è di 900 lire l'etto.

Surgelati: qui accadono fatti strani; mentre il macello ha più o meno lo stesso prezzo da Standa e al supermercato, e cioè 3900/3840 al kg, al negozio stranamente scende a 3350 al kg.

Altro prodotto «calmierato», altro sbalzo: il salame Milano, che costa 1200 lire l'etto dal fornaio, 1250 lire al supermercato, 1640 lire da Standa.

Anche il pane casareccio, tipo Genzano, da Standa costa meno: 900 lire al kg, mentre al supermercato, e nel negozio costa 1050 al kg. Mortadella di puro suino: anche qui la differenza non è da poco, ma stavolta è a discapito della grande distribuzione. Il prosciutto crudo, il San Daniele da Standa costa 1905 lire, al supermercato 2020 lire, nel negozio oscilla dalle 1900 alle 2200. Pelletti «Roma» da Standa la confezione da 300 grammi costa 710 lire, al supermercato quella da 400 gr sta a 430 lire, dal fruttivendolo «Alza» a 5590 lire, il negozio

il partito

ROMA
FESTE DELL'UNITA'
MARIO ALICATA: alle 19.30 comizio di chiusura con il compagno Romano Angelio Fradda; GENZANO: alle 19.30 comizio di chiusura con il compagno Franco Ottaviano; CERVELTERI: alle 19.30 comizio di chiusura con il compagno Romano Angelio Fradda; VITERBO: alle 19.30 comizio di chiusura con il compagno Ugo Venere; TORVIANICA MARTIN PESCATORE: alle 19.30 comizio di chiusura con il compagno Luigi Carrara; BAGNI DI TIVOLI: alle 19.30 comizio di chiusura con il compagno Luciano Berni; MONTELEONE: alle 19.30 comizio di chiusura con il compagno Massimo Cocchi; COCCIANO: alle 19.30 comizio di chiusura con il compagno Piero Tosi; TOR SAN LORENZO: alle 20.00 comizio di chiusura con il compagno Giancarlo Bazzano.

FROSINONE
Varelli-Santa Francesca alle 19.30 comizio di chiusura con il compagno

piccola cronaca

Lutto
E' morta la madre del compagno Roberto Sala, della Sezione Portonaccio. Al compagno Roberto e a tutti i familiari le più fraterne condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Lutto
E' morta la compagna Vera Valerio, della sezione Montecitorio (Trullo). Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione Montecitorio e Casalbertone, delle zone e dell'Unità.

5 MILIARDI DI ANNI

Nell'ambito della mostra «5 miliardi di anni», la cui apertura è stata prorogata fino al 30 settembre (orario: da martedì a sabato ore 9-13, 17-20; domenica 9-13) riprendono le mostre di carattere divulgativo, scientifico e musicale.

Per il ciclo delle proiezioni della sezione, ogni sera alle 19, si confermano le proiezioni della facoltà di Scienze dell'Università: martedì 8 «L'evoluzione della vita», mercoledì 9 «L'evoluzione della vita», giovedì 10 «L'evoluzione della vita», venerdì 11 «L'evoluzione della vita», sabato 12 «L'evoluzione della vita». Per la rassegna «Musica tra scienza e tecnologia» a cura di Oliviero

Per la rassegna «Musica tra scienza e tecnologia» a cura di Oliviero

expobimbi '81

3° mostra spettacolo per bambini e ragazzi

Tutti i prodotti per i bambini e i ragazzi...
Giocattoli Arredamento Editoria Abbigliamento Animali
Cartoleria Strumenti Musicali

...ma soprattutto spettacoli a non finire:

SILVAN NICO FIDENCO LA NUOVA OPERA DEI BURATTINI MARTA di Quinta Rete I SUPERBOTS (Goldrake) I ROCKING HORSE (Candy, Candy) LUIGI LOPEZ (Pinocchio)

DAVID ZED (Uomo Robot) CARLOS SARAVIA (ventriquo) IL MAGO STRANUS KEN FALCO e JEEG ROBOT IL CHILDREN'S THEATRE di Umberto Pergola MARIO ZANOTELLI

5-13 settembre - Fiera di Roma

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

ALTIPIANI DI FOLGARIA E LAVARONE 10-24 GENNAIO 1982

Prezzi convenzionati (per gruppo) sconto 20% per bambini fino a 6 anni in stanza coi genitori

DURATA	I GRUPPO	II GRUPPO	III GRUPPO	PERIODO
7 giorni	161.000	147.000	133.000	dal 10 al 17
7 giorni	161.000	147.000	133.000	dal 17 al 24
14 giorni	305.900	279.000	252.700	dal 10 al 24

Informazioni e prenotazioni
Unità vacanze Milano (02) 64.23.557 - Unità vacanze Roma (06) 49.50.141
Presso Federazioni provinciali PCI - Ass. Amici l'Unità Roma (06) 6711

LE PRENOTAZIONI SI RICEVONO FINO ESAURIMENTO DEI POSTI

COMUNE DI ROMA ASSESSORATO CULTURA

ARCI ROMA STAGE

PALAEUR
LUNEDI 7 ore 21

PINO DANIELE

Prevedita: Orbis-Arci-Discoboom-Discoland-GoodyMusic-Mikergoards-Mondo Operaio-Rinasce-Rock Set
Informazioni Arci 353.240-381.927

Editori Riuniti

Renato Nicolai
L'AUTOPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA

Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili...
Libri d'arte - L. 12.000
Agnes Heller

TEORIA DEI SENTIMENTI

Traduzione di Vittoria Franco la più celebre esponente della teoria dei bisogni...
prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti L. 10.000
Maksim Gorkij
LA MADRE

Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciano Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezza.
Un grande romanzo che contribuisce alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei.
Universale letteraria - L. 6.000.

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

A VELLETRI ABRACADABRA

VIALE MARCONI, 12 (vicino la Stazione FS)
ESPOSIZIONE e ABITAZIONE
tel. 9630800

la sponsorizzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ed estere a prezzi e qualità eccezionali

Esperimento progressista di mercato: il prezzo d'acquisto lo può determinare il cliente. La più efficiente organizzazione dei Castelli Romani. Novità assoluta nei mobili: si fanno cambi con l'usato. Lunghe rateizzazioni. Visitate anche il nostro mercatino delle buone occasioni

357.500
273.000
1540.000
132.600
1.235.000
373.000
230.000
351.000
832.000
1001.000
832.000

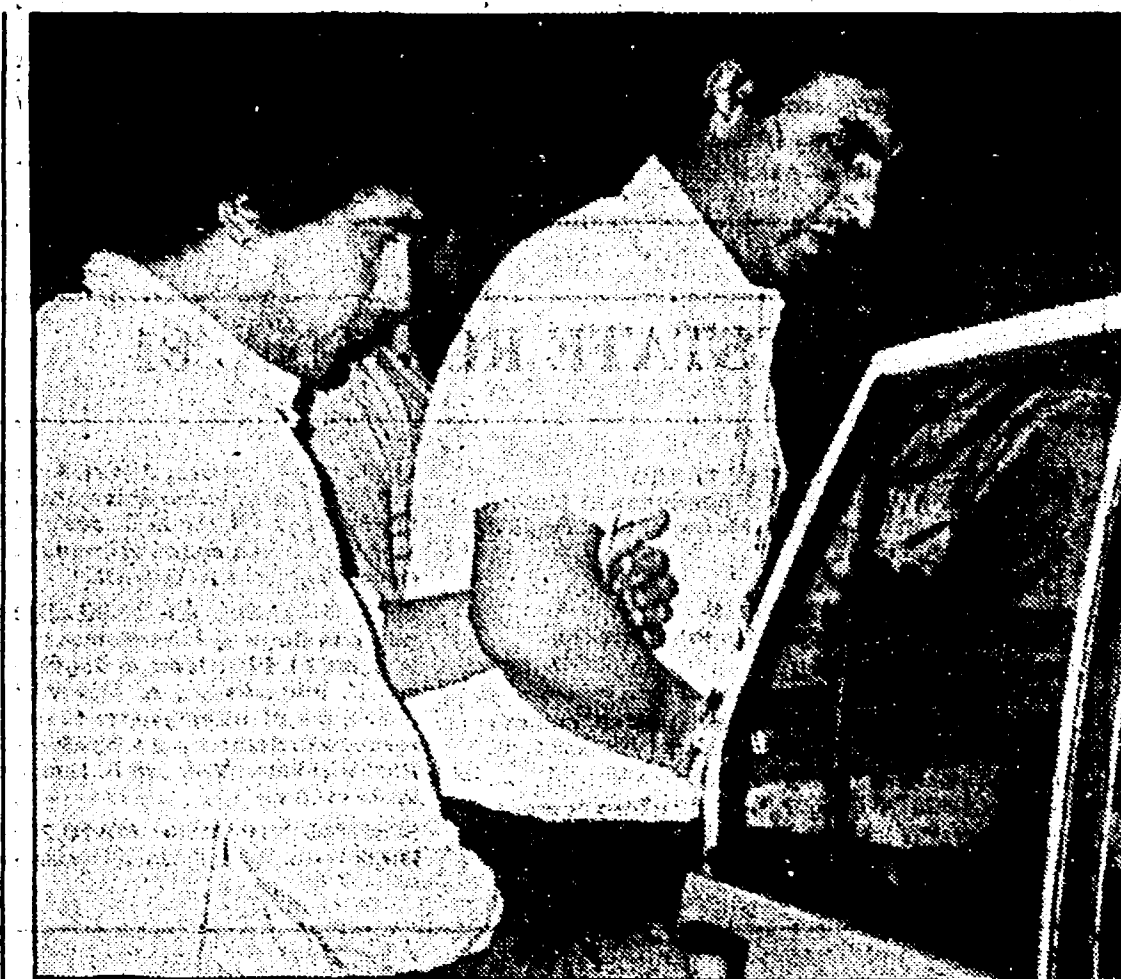
Tragedia a Monte Mario: tenta di uccidere il nipote affetto da idrocefalia

«Gli ho sparato per pietà»

La vittima è un ragazzo di 18 anni, Sandro, colpito dalla grave malattia sin dalla nascita - E' in condizioni gravissime al San Filippo Neri - Lo zio, Luciano Papini, è stato arrestato per tentato omicidio e per detenzione abusiva di armi - Ha usato una pistola calibro 7,65 con il numero di matricola limato - Il dramma è avvenuto in un appartamento di via dei Giornalisti ieri pomeriggio

«Mi chiamo Luciano Papini. Poco fa ho sparato a mio nipote. Forse l'ho ucciso. Ma dovrete credermi, l'ho fatto solo per pietà». La drammatica telefonata è arrivata ieri verso le 16 al 113. Un attimo dopo gli agenti della mobile bussano all'interno 7 della palazzina in via dei Giornalisti, a Monte Mario. E' stato lo stesso Luciano Papini, 38 anni, impiegato dell'Alitalia ad accompagnarli nella stanza dove Sandro, un ragazzo di 18 anni, affetto fin dalla nascita da una grave forma di idrocefalia giaceva nel letto, in fin di vita, con un proiettore nella testa.

«All'inizio sono un po' tutti a prenderne cura, poi nel corso degli anni, casa Papini si svuota. Marina che si è troppo precocemente sdoppiata nel ruolo di madre e in quello di studentessa, piano piano decide la sua strada. Dopo la laurea in Lettere, il lavoro. E dopo il matrimonio e la nascita di altri due figli gli fanno abbandonare definitivamente la casa paterna. Sandro ormai peggiora ogni giorno di più. Il ragazzo resta con la nonna, Alberta Marinelli, e con lo zio Luciano. Gli stanno sempre addosso, non possono perderlo un minuto di vista per paura di qualche squilibrio. A volte dà in escandescenze, ha delle crisi paurose, che però non gli impediscono di frequentare le scuole medie e di diplomarsi presso l'Istituto degli Scipoli. Intanto si susseguono gli interventi, le operazioni, difficilissime e delicate, una dopo l'altra.



Luciano Papini viene accompagnato in Questura; a destra, in alto, i familiari e, sotto, la pistola usata per il tentato omicidio



«Non volevo che soffrisse, non sopportavo più di vederlo in quelle condizioni. Sapevo che non sarebbe vissuto a lungo, che la malattia prima o poi me lo avrebbe portato via. Oggi poi è stato malissimo. Io gli sono stato accanto come sempre, l'ho messo a letto, poi ho preso la pistola e ho sparato. Una confessione dettata dalla disperazione di un uomo che si era dedicato totalmente per anni a curare quel ragazzo sventurato.

«Adesso Sandro Papini si trova al reparto neurochirurgia del S. Filippo Neri, in coma. Il proiettore sparato da una calibro 7,65 gli si è conficcato nella regione temporale destra: i medici disperano di salvargli la vita. Lo zio, invece, è stato arrestato per tentato omicidio e detenzione di arma da fuoco. Il revolver è all'esame degli inquirenti: ha il numero di matricola limato e ancora non è stato possibile stabilirne la provenienza.

Un commerciante non cede alla paura e li denuncia alla polizia

Prenestino: nuovo racket stroncato sul nascere

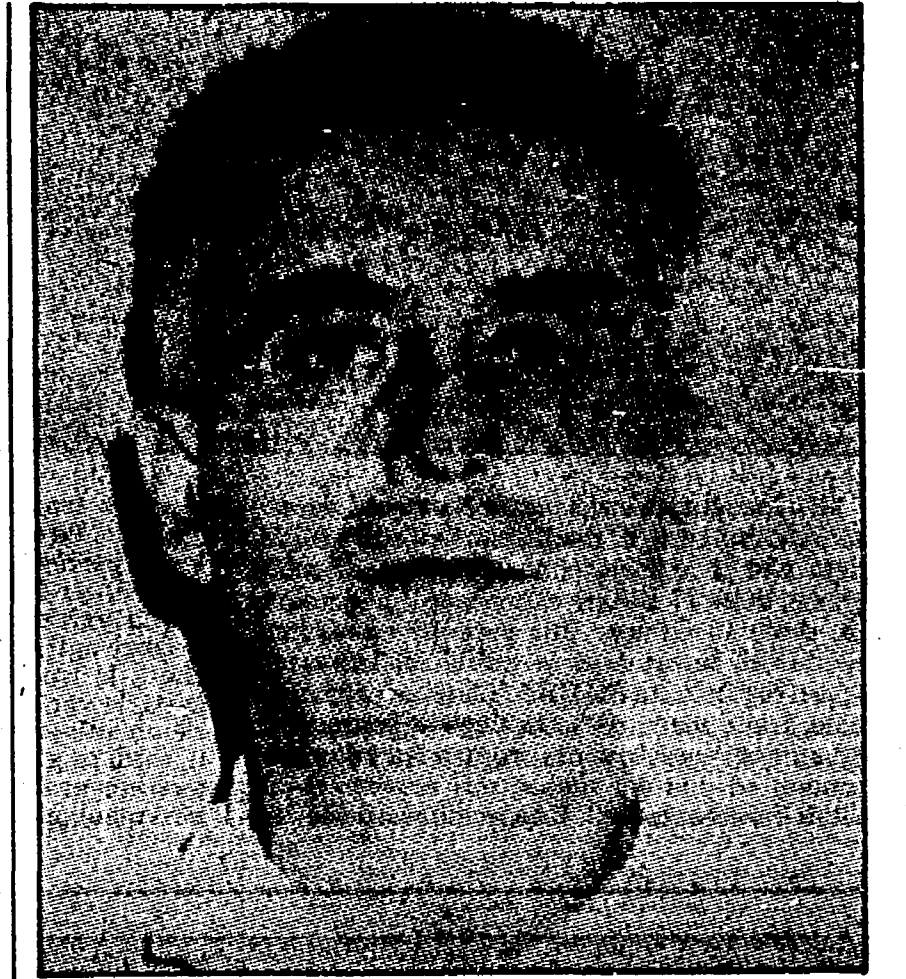
Non si è fatto spaventare dalle minacce e da ben due tentativi di dar fuoco al suo negozio, ed è riuscito così a far arrestare i delinquenti che lo ricattavano. Vincenzo Primerano, proprietario di un negozio d'abbigliamento in via del Pignone, infatti, dopo aver denunciato il tentativo di estorsione alla polizia, ha concertato con i funzionari un piano per coglierli con le mani nel sacco. E venerdì, alle due di notte, l'operazione è andata in porto. La coppia di ricattatori, Raffaele Cartago di 27 anni, conosciuto in Questura, e Ida Giarnieri di 20, tossicodipendente, avevano cominciato a ricattare il commerciante alla fine di agosto. «Eravamo appena tornati dalle ferie — racconta la sorella di Vincenzo Primerano — e nel pomeriggio Vincenzo era andato ad aprire il negozio. Squallida il telefono ed una voce maschile comincia a minacciarlo, chiedendo tre milioni in cambio della tranquillità. Vincenzo gli ha risposto di venire personalmente a parlargli, ed ha attaccato. La stessa notte hanno dato fuoco alla saracinesca, per fortuna con pochi danni.

Anche in questo caso, l'azione coraggiosa di un commerciante, ha impedito che il delittantismo dei due «apprendisti ricattatori», si consolidasse, allargando il suo raggio d'azione. La sera di venerdì, fingendo di accondiscendere alle richieste, s'è recato con un sacco ai giardinetti di via Alberto da Giussano, e l'ha depositato, secondo le istruzioni, nel cestino dei rifiuti. Su una panchina c'erano due agenti in borghese, che hanno fermato due giovani mentre se ne impossessavano. Questi ultimi erano stati mandati da Cartago e dalla sua ragazza a ritirare i soldi, e sono risultati estranei al ricatto vero e proprio. Ma da loro la polizia è risalita ai due e li ha arrestati alle 2 di notte. Per Vincenzo Primerano, l'incubo è finito. Raffaele Cartago, che è oltretutto il figlio di uno dei suoi più vecchi clienti, aveva minacciato di prendersela con la sua famiglia se non avesse pagato. Il commerciante sapeva che, nonostante i sacrifici dei genitori, ed i loro tentativi di trovargli lavoro, Raffaele aveva imboccato una brutta strada. Durante una rapina, anni prima, aveva ucciso un agente. Da solo 10 mesi era uscito di prigione, per altri reati, ma afferma Primerano che, se il ragazzo glieli avesse chiesti di persona, i soldi, probabilmente avrebbe finito col darglieli. Ma il ricatto non lo ha accettato. Come lui, molti negozianti stanno cominciando a ribellarsi alle estorsioni, spesso sistematiche, a Roma. Sono infatti diverse centinaia gli iscritti alla società contro il tagliamento formata nel '79, di cui è anche socio onorario il sindaco Petroselli.

«Incastrato» per due pistole il medico che esportava un miliardo

La Finanza lo ha arrestato perchè aveva in casa armi da collezione non denunciate: uno stratagemma per impedire la fuga

Due antiche pistole da collezione non denunciate sarebbero la classica buccia di banana su cui è scivolato il radiologo miliardario prima di essere messo definitivamente a terra dalla copiosa documentazione raccolta dalla Guardia di Finanza da cui risulta chiaramente la sua attività di esportatore di valuta. È probabile (siamo ovviamente nel campo delle ipotesi e conferme ufficiali non ce ne sono) che i militari della Tributaria avevano più di un sospetto sul conto del prof. Giannandrea e quindi si rivelò direttamente molto utile ai fini dell'indagine la scoperta di due antiche pistole da collezionista che il radiologo non si era preoccupato di denunciare. L'arresto per la mancata denuncia delle armi avrebbe così da una parte permesso alla Guardia di Finanza di arrivare alla scoperta delle prove e dall'altra ha sventato eventuali manovre che il professore poteva mettere in atto per cancellare ogni traccia della sua attività di esportatore clandestino di valuta.



Giovanni Giannandrea

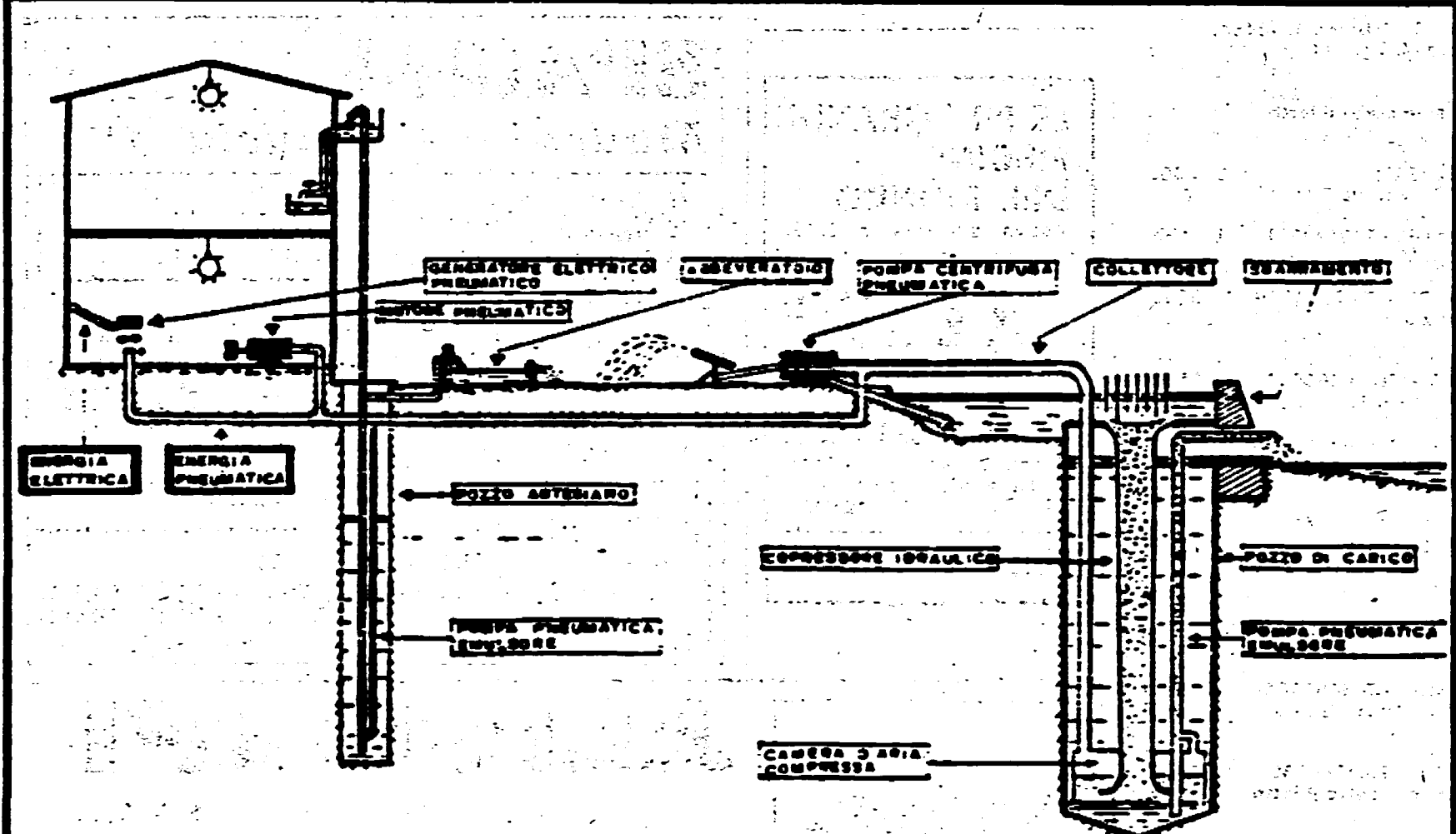
È qualcosa di più di una ipotesi, lo stretto riserbo di magistratura e Guardia di Finanza su tutta la vicenda impedisce un accertamento più puntuale ma certo se confermata non farebbe che aggiungere un altro elemento a questa vicenda che sembra ispirata al più classico dei copioni cinematografici. Un uomo che per anni fa di tutto per mostrarsi il più scrupoloso possibile con una precisione che ha del maniacale, che giorno dopo giorno riesce a mettere insieme un tesoro e poi trova anche il modo di metterlo al sicuro tradito dalla dimenticanza di un dettaglio: sembra la trama di un romanzo.

ULTIM'ORA Un ragazzo trovato morto nel suo letto: è una vittima dell'eroina?

Un giovane radiologo di 25 anni, Marco Cesani, è stato trovato morto nel suo letto, ieri sera alle 19. Da un anno Marco si drogava, a volte pesantemente, ed aveva abbandonato il suo lavoro, sembra per un dispiacere affettivo. La ragazza l'aveva lasciato. Per il momento non sembra che la sua morte sia dovuta all'eroina, non è stata trovata alcuna traccia d'iniezione sul braccio, né sono stati rinvenuti accanto a lui, i tragici componenti dell'apparato necessario per bucarsi: la siringa, il laccio, il cucchiaino.

Dalla prefettura Il nuovo piano per la difesa civile: Roma divisa in otto zone

Un piano aggiornato di protezione civile per la città e la provincia è stato approvato dal comitato provinciale in una riunione presieduta dal prefetto Giuseppe Porpora, e alla quale hanno partecipato responsabili di uffici statali e rappresentanti della Regione, enti locali, enti pubblici e associazioni private. Il territorio della provincia è stato suddiviso in 23 zone di intervento. Nella prima parte del piano sono individuati gli organi preposti alla protezione civile, le loro competenze e rispettivi compiti; nella seconda sono fornite notizie su orografia, idrologia ed ogni altro elemento attinente alla conformazione del territorio; la terza parte concerne la messa in allarme degli organi e lo stato di emergenza di fronte a eventi calamitosi. E' prevista l'utilizzazione di volontari ai quali possono presentare domanda alla prefettura — con specifica qualificazione professionale, idoneità fisica e buona condotta.



E' un progetto E se per produrre energia basta un ruscello?

L'idea — per noi che non ce ne intendiamo granché — appare a prima vista molto semplice anche se il progetto definitivo si complica di molti passaggi: stiamo parlando di un impianto per lo sfruttamento a fini energetici delle acque basse, ovvero dei ruscelli e dei piccoli corsi. Il progetto è di Vincenzo Brugnoli, un inventore e sperimentatore nel campo delle macchine idrauliche già conosciuto per i suoi studi in materia di energia prodotta sfruttando l'acqua del mare. Questo sistema ha il vantaggio di costare poco e di essere in grado di fornire energia elettrica, pneumatica ad una azienda agricola e di alimentare anche piccoli impianti produttivi come le pompe di irrigazione. Saperne il funzionamento non è molto semplice. Alla base di tutto c'è la presenza di un corso d'acqua che deve essere sbarrato per creare una cascata di poca altezza. Ma non è il salto a fornire energia, bensì il cadere all'interno di un compressore idraulico di una miscela d'aria, compressa dal liquido, tende a

separarsi e a risalire con forza verso l'alto. È questo movimento la chiave di volta: il gas compresso — attraverso una conduttura — dovrebbe essere in grado di far funzionare un generatore pneumatico (una specie di piccola turbina) capace di produrre elettricità, di tirare su l'acqua da un pozzo artesiano, di alimentare e mandare avanti un sistema di irrigazione dei campi. In parole povere il progetto è questo, anche se, probabilmente, per semplificarlo abbiamo dimenticato per strada qualche passaggio e non pochi particolari. L'idea c'è e si è già trasformata in un dettagliato progetto tecnico. Sarebbe il caso adesso che questo impianto per la produzione di energia attraverso un semplice ruscello venisse sperimentato e verificato «dal vero». Non sarà certo un «miracolo» né la soluzione a tutti i mali energetici ma — se funziona — potrebbe farci risparmiare qualcosa. E non sarebbe poi cosa da poco. Nel disegno: il progetto dell'impianto energetico inventato da Vincenzo Brugnoli.

Parco delle Rose: dietro una vicenda sindacale il dramma dell'assistenza psichiatrica

Sotto i panni della clinica privata torna a galla il vecchio manicomio

Al Parco delle Rose si arriva percorrendo un suggestivo vialetto tra gli alberi. La clinica per malattie mentali sull'Aurelia, dal primo settembre è occupata dai lavoratori, che non hanno ricevuto l'ultimo stipendio. I tre proprietari, tra cui il primario, prof. Bartoli, che da allora non si sono fatti vedere alla clinica, hanno sospeso i pagamenti perché la USL, messa in difficoltà dai recenti tagli finanziari, non ha potuto versare le rette. Per ogni degenza l'Unità sanitaria paga 35.750 lire al giorno, qui come in tutte le altre «case di cura» private convenzionate che sono diventate, in pratica, degli ospedali psichiatrici. Il Parco delle Rose ha tre reparti, 86 posti letto, 49 addetti tra medici ed infermieri alla cura degli ospedalizzati. Le richieste di ricovero sono numerosissime, le accettazioni, secondo il consiglio dei delegati della clinica, a volte sono indiscriminate. Di contro alle indicazioni prescritte dalla legge 180 sull'abolizione dell'istituzione manicomiale, c'è, sia la realtà di una gestione privatistica che tende a ricoprire per ottenere più soldi dalle USL, sia il vuoto di strutture territoriali capaci di affrontare in altro modo il problema del malato di mente.

alcuni quell'indirizzo corrisponde al loro domicilio anagrafico, si aggirano in mezzo, c'è un'unica saletta di ritrovo, le camere non hanno né tavanelli né sedie, e gli anziani trascorrono il tempo perlopiù a letto. Nel «villino», non sono applicate terapie particolari: solo tranquillanti, in questi giorni miscelati al po' fortissimamente, perché prima di abbandonare il campo, gli amministratori non hanno provveduto a rifornire la farmacia. Gli altri due reparti, chiusi a chiave, ospitano gli psichiatrici seri e propri. Entrando, si viene investiti da un fortissimo odore di urina. In un ambiente miserevole, uomini e donne rigidamente separati da porte sbarrate, ci aggiriamo (secondo l'iconografia manicomiale classica) i matti, quelli che da lì non possono uscire. Qui la 180 non sembra neppure essere passata, eppure, queste cliniche, cost affollate e cost gestite, sono una parte della 180, il suo riflesso in un «socialismo strutturale» inespugnato al grande contenimento risentito che essa ha espresso. Decisi a portare avanti una battaglia su questo terreno, dopo aver aperto la vertenza sui pagamenti, i lavoratori del Parco delle Rose hanno, con l'amministrazione, tentato un accordo in chiaro una cosa: che d'ora in poi vogliono contare anche loro nella gestione della clinica. Da una settimana il governo da soli, a commissariare i farmaci sono capaci

tutti, ma i problemi evidentemente sono diversi. «Il primo — dice Mimmo Lacquaniti, in fermiere e delegato — è quello dei soldi per far funzionare le strutture esterne, i Cim, e quelle «interne». A questioni come quella della malattia mentale, non possono essere applicati dei criteri economici. È razionalizzare le spese significa tagliare l'assistenza, ridurre i manicomii, gettarli di nuovo in uno stato di bestialità mista umana, io direi che questo è irrazionale. Ogni volta che abbiamo chiesto delle migliori alle strutture della clinica, i proprietari rispondono che non ci sono soldi, non ci sono per la biblioteca, non ci sono per le sedie, non ci sono per il personale... È un ghetto in cui i malati sono affluiti all'iniziativa dei dipendenti, alla loro capacità umana». I degenzi «psichiatrici» non hanno nessuna possibilità, in queste cliniche, di riacquistare un'identità. Ormai non lo vogliono più. Dell'esterno hanno paura, i familiari hanno paura. Il rischio è che i manicomii cacciati dalla finestra, si trovino in un circolo vizioso di salute e malattia mentale istituzionalizzati e vicende. Da una parte, il problema dei fondi tagliati (simbolico di una incomprendenza del significato della legge che reattiva il burocratismo), dall'altra il mancato coinvolgimento delle genti, dei quartieri, delle istituzioni, nel capire le esigenze di chi è tormentato da

disturbi psichici. «A volte vengono intere famiglie a ricorrere al «malato», continua Mimmo — e facciamo fatica a capire, tra di loro, qual è il problema e a volte si ricovera il pensionato; a volte la situazione è veramente grave, la persona deve essere curata, e qui, la si assiste soltanto. L'alternativa al Parco delle Rose aveva aperto il ricovero anche ai tossicodipendenti, che stavano in mezzo agli altri, assistiti solo fisicamente. Non ne hanno recuperato stabilmente nemmeno uno, lo scorso aprile un giovane eroïnomane è scappato di notte nel giardino, e si è impiccato. La conclusione di questa vicenda (passando dal «particolare» di Parco delle Rose all'«generale» dell'assistenza psichiatrica) è certamente amara: opposto alla legge 180 grazie ad una proroga che (in assenza di iniziative nel settore sociale, di nuovi e più qualificati servizi) finirà per essere rinnovata. Il rischio è che i manicomii cacciati dalla finestra, si trovino in un circolo vizioso di salute e malattia mentale istituzionalizzati e vicende. Da una parte, il problema dei fondi tagliati (simbolico di una incomprendenza del significato della legge che reattiva il burocratismo), dall'altra il mancato coinvolgimento delle genti, dei quartieri, delle istituzioni, nel capire le esigenze di chi è tormentato da

Anagrafe senza barriere per gli handicappati

Il Comune interviene in favore dei cittadini handicappati. L'assessorato ai servizi demografici ha realizzato un progetto per consentire anche ai portatori di handicap fisico l'accesso ai locali dell'anagrafe e, in particolare modo, ai piani superiori dove si rilasciano i documenti di denuncia delle nascite, cittadinanze, matrimoni e pensioni. Finalmente tutti potranno recarsi personalmente a sbarrare le proprie pratiche anagrafiche senza trovare ostacoli. Di fronte al palazzo di via del Teatro Marcella è stato ricavato un passaggio apposito ed un passaggio pedonale che consentirà alle carrozzelle l'accesso ai piani superiori. Il nuovo ridisegno del ministero ha difficoltà di accesso e di transito con la necessità degli ascensori che avevano l'impugnatura. Si è raggiunto, con questo risultato, un primo obiettivo nella lotta contro ogni forma di emarginazione.

Mostra sull'artigianato a piazza Navona

«Le mani sanno»



Si è inaugurata ieri a piazza Navona «Le mani sanno», una serie di manifestazioni sull'artigianato che si articolano, nell'arco di molti giorni, dalle 17 all'una e, il sabato e la domenica, dalle 10 all'una. Una serie di esposizioni, spettacoli, lavorazioni in pubblico, laboratori aperti organizzate dal CNA. L'azione promozionale, come viene definita dagli organizzatori, diventa un'occasione di incontro fra i cittadini romani ed uno dei suoi settori economici più vitali e misconosciuti. Una manifestazione che

si vuole trasformare in una rassegna stabile, annuale, da «replicare» nella bellissima piazza, luogo particolarmente adatto ad iniziative del genere, per la sua localizzazione e per la scenografia architettonica da palcoscenico ideale. Oltre agli oggetti vengono mostrate le tecniche e le tradizioni di produzione, i materiali usati, le varie fasi di lavorazione. Nei 60 stand c'è un'attività frenetica, i visitatori sono invitati, sotto la guida di maestri artigiani, a cimentarsi con prove di produzione, forgiando, con le loro mani, gli oggetti.



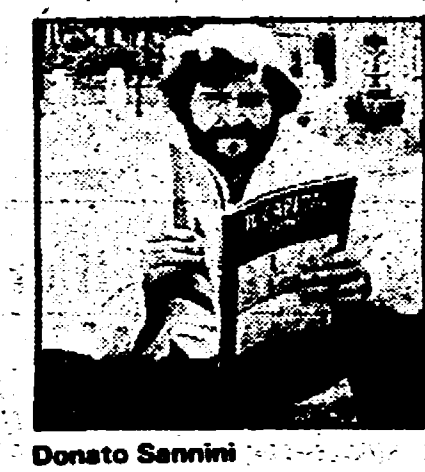
«Estate» anche a piazza Margana

Alla Quercia del Tasso, al Giardino degli Aranci, a Massenzio '81, si aggiunge un altro spazio scenico: piazza Margana, nel rione Campitelli. Un'altra parte di Roma che verrà visitata e conosciuta dal pubblico itinerante che ha affollato le iniziative culturali dell'estate. L'avvicinamento è assicurato, il testimone viene

scambiato. Mentre alcune attività stanno giungendo al termine si apre, su idea dell'ENDAS, una rassegna di operazioni culturali. Ovviamente, con il patrocinio del Comune di Roma. Da oggi al 13 settembre una serie di appuntamenti. Alle 21.30 si terrà il «Seminario Allen», con la regia di Luca Verdone, liberamente trat-

to da testi di Woody Allen, il famoso comico-regista americano. Sarà una rivisitazione dei suoi libri diventati, ormai, classici dell'umorismo. Dalla mattina alla sera, anche questo per tutte le nove giornate, «Tecnica e creatività», un'operazione del gruppo Margana '80 che illustrerà al pubblico varie tecniche per sviluppare le proprie capacità creative.

Risate «serie» nei giri con i comici



L'iniziativa «Scopri Roma con» sta riscuotendo un indubbio successo anche se si fatica ancora a riempire i pullman. I passeggeri mancano in molti all'appuntamento che è fissato ogni sera, alle 19, al Colosseo. Le visite, guidate da comici della nuova scuola, riescono a far divertire con una rivisitazione senz'altro non conformistica della città. Il serio umorismo di un Verdone, di un Micheli, di un Cavallo rompe il velo di sacralità del giro con continue acute osservazioni sulle contraddizioni ed incon-

gruenze del vivere quotidiano in una grande area urbana. Risate assicurate, quindi, anche se alle volte potranno essere amare, ciniche, piene di autoironia. I fortunati, estratti fra le migliaia e migliaia che hanno frequentato «Massenzio '81», se la stanno dunque godendo. Gli organizzatori informano che per la prossima settimana ci sarà una variazione del programma. Le gite con Donato Sannini avverranno nei giorni 8, 9, 10 come previsto, ma accanto all'attore toscano ci sarà un'accompagnatrice Marilù Prati.

i programmi delle tv locali

Table with columns for VIDEO 1, TVR VOXSON, TELEREGIONE, AMERICA, LA UOMO TV, CANALE 5, GBR, and RTI, listing various TV programs and their broadcast times.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52) Da mercoledì 9 settembre sono aperte presso la Segreteria dell'Accademia le iscrizioni per la stagione di concerti al Teatro Olimpico del 1981-82. Orario 9-13, 16-19 tutti i giorni feriali salvo il sabato pomeriggio. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 554.33.03) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1981-82. Per informazioni telefonare alla segreteria 654.33.03 tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20. ESTATE A PALAZZO ROSPIGLIOSI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) Alle 21 Concerto del quintetto lirico De Paula in: «Saudade do Brasil» Istituzione Universitaria dei Concerti (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) A partire dal 14 settembre fino al 3 ottobre presso l'Auditorio S. Leone Magno, Via Bolzano n. 38 orario 10-13, 16-19 (escluso il sabato pomeriggio) si ricevono le riconferme delle associazioni. Dopo tale data i posti non riconfermati saranno considerati liberi. I concerti inaugurali avranno luogo il 17 e 18 ottobre con l'esecuzione de «L'Estro Armonico» di A. Vivaldi affidata a «I Solisti Italiani» (ex Virtuosi di Roma). ISOLISTI DI ROMA (Basilica di Santa Francesca Romana al Foro Romano) Domani alle 21.15 concerto di «I Musicisti Toscani del '700». Musiche di Veracini, Gambini, Felici, Boccherini, Inghilterri L. 3000, ridotti L. 1500. GIOVINOVI (Via G. Genocchi n. 15 angolo Via C. Colombo - Tel. 5139405) Alle 21.30 concerto per Garcia Lorca a New York e a lamenti per Ignazio Sanchez Meas con Giulia Mongiovino, G. Maestri, Capitano. Alla chitarra: Riccardo Fiori. Eseguirà musiche di Lobos, Tarega, Ponce, Albéniz. CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Arco degli Accetari n. 40 - Tel. 657.234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti gli strumenti. La segreteria è aperta tutti i giorni tranne sabato e festivi dalle 17 alle 20.

Prosa e Rivista

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 8452674) Alle 17.30 la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La vita che ti diedi» di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

Jazz e folk

CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Val Trompia, 54 - Montesacro) Tutte le sere dalle 21. Si mangiano piatti freddi e long-drink. «L'Assassino si siede accanto» (16.30-22.30) CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500 Il deserto dei tartari con J. Perrin - Drammatico (16.30-22.30) CARRARICCHETTA (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico (17.15-22.30) CASSINO (Via Cassia, 69) Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso (16.30-22.30) COLA DI RIENZO (Via Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 3500 Fort Bronx (17-22.30) DEL VASCELLO (Via Lancia, 39 - Tel. 588454) L. 2000 L'aldilà con K. MacColl - Horror (VM 18) (17.30-22.30) DIAMANTE (Via dei Penitenti con P. Noiret - Satirico (VM 14) DIANA (Via Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500 L'Inferno con A. Schyglu - Drammatico EDEN (Via Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 3500 Per amore e per denaro con O. Muti - Sentimentale (17-22.30) EMBASSY (Via Gregoriana, 7 - Tel. 870245) L. 3500 Miele di donna (17.30-22.30) EMPYRE (Via R. Margherita, 29) - Tel. 857719) L. 3500 Storia di donna (16.30-22.30) ETIOPE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 3500 L'aldilà con J. Dauter - Horror (17-22.30) ETRURIA (Via Cassia 1672 - Tel. 6910786) L. 1800 I carabinieri con G. Braccardi - Comico (17-22.30) EUCRATA (Via Lisci, 32 - Tel. 5910986) L. 3500 Fort Bronx (16.45-22.30) EUROPA (Via Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500 L'onorevole con l'amante sotto il letto (17-22.30) FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 3500 La disubbidienza (17-22.30) FIAMMA N. 2 (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) Riconferma di tre con M. Troisi - Comico (16.45-22.30) GARDEN (Via Fogliano, 37 - Tel. 5319541) L. 2500 Il falco e la colomba con F. Testi - Sentimentale (17-22.30) LE GAVIESTE (Casapalocco - T. 6093638) L. 2500 Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso (16.30-22.30) MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786098) L. 3500 L'onorevole con l'amante sotto il letto (17.30-22.30) MAJESTIC (Via S.S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Strada violente (16.30-22.30) MERCURY (Via P. Casale, 44 - Tel. 6561767) L. 2000 Erakli Miorle (16.45-22.30) METRO DRIVE IN (Via C. Colonna, 21) L. 2000 L'onorevole con l'amante sotto il letto (20.30-22.30) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6795400) L. 3500 Riconferma di tre con M. Troisi - Comico (17-22.30) MODERNITA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460286) L. 3500 La disubbidienza (16.30-22.30) MODERNO (P.zza della Repubblica) Pappa (16.30-22.30) NEW YORK (Via della Cava, 36 - Tel. 780271) L. 3000 Vite con R. O'Neil - Horror (17-22.30) NLU (Via V. Carraro - Tel. 5682288) L. 3000 La febbre del subacqueo (17-22.30)

Attività per ragazzi

GRAUO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) È aperta l'iscrizione al seminario «Dinamiche dell'autogestione, espressione corporea e rapporto ludico». Per 10 lunedì a partire dal 5 ottobre alle 18.30. Solo 15 partecipanti. Conduttori Sandra Colazza e Roberto Galve. La segreteria è aperta dalle ore 18 alle ore 20.

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane EUR - Tel. 591068) Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Assassino allo specchio con A. Lansbury - Giallo ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 12 - Tel. 875.587) L. 2.000 Cinque pezzi facili con J. Nicholson - Drammatico (VM 14) ASTRA (Via Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500 Incantesimo del terzo tipo con R. Dreyfuss - Avventuroso AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160) L. 2000 Non pervenuto FARNISE (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) Prima pagina con J. Lemmon - Satirico MONON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) The elephant man con J. Hurt - Drammatico (VM 14) NOVITA' The elephant man con J. Hurt - Drammatico (VM 14) TIBUR (Via delle Mura, 10 - Tel. 481570) L. 3000 Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Satirico

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500 Strada violente (16.30-22.30) ANITA (Via Licia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500 The Rocky horror picture show con S. Sarandon - Musicale (VM 18) ANTONIO (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 2500 Oltre il giardino (17-22.30) ALBERTO (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1200 La dottoressa preferisce i marinai AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000 La sta evadendo (10-22.30) AMBASADE (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 Una vacanza del cactus (16.30-22.30) ANENE (P.zza Sempione, 18 - T. 890617) L. 2000 Chi è Kellerman? ANTARES (Via Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 2000 Pappillon con S. McQueen - Drammatico (16.30-22.30) AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594551) L. 1200 La sta evadendo ANISTORI 1 (Via Corone, 19 - Tel. 353230) L. 3500 La febbre del successo ANISTORI 2 (Via Corone, 19 - Tel. 353230) L. 3500 La febbre del successo ASTORIA (Via O. di Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000 Non pervenuto ATLANTEA (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000 Una vacanza del cactus (16.30-22.30) AVVENTUROSE MOVIE (Via Macarata, 10 - Tel. 753527) L. 2500 Le inaspettate nozze di una signorina BALDASSINI (P.zza Salaria, 1 - Tel. 847592) L. 2000 Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale (17.15-22.30) BARBERINI (P.zza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500 Uno scomodo testimone (Barberini) (16.30-22.30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA ● «Uno scomodo testimone» (Barberini) ● «Chi è Kellerman» (Aniene) ● «Il deserto dei tartari» (Capranica) ● «Il dottor Stranamore» (Augustus) ● «Oltre il giardino» (Alcione) ● «Superman II» (Apollo) ● «Ricomincio da tre» (Gioiello, Flaminia n. 2) ● «Il mio tonetaxi» (La Ginestra) ● «The elephant man» (Novocine) ● «Taxi driver» (Nuovo) ● «Tre fratelli» (Rialto) ● «Rassegna di Massenzio»

ESTATE ROMANA '81

ANFFITEATRO QUERCIA DEL TASSO Alle 21.30 «Le furberie di Scarpino» di Molière, con S. Ammirata, P. Parisi, M. Bonini Olas. Regia di Sergio Ammirata. ROMA MUSICA '81 (Isola Tiberina - Tel. 475.67.03) Martedì alle 21 «Los Rancheros» (Messico). MOTONAVE TIBER UNO (Scalo Pineto - Tel. 49.50.722) Tutto lo sera alle 20.30 «Roma di notte», musica e romantica crociera sul Tevere. Canta Lydia Raimondi. CINEMA AL COLOSSEO ARCO DI COSTANTINO. Alle 20.30 «Toro scatenato» di Martin Scorsese, con R. De Niro, C. Moriarty, J. Pesci (130): «The elephant man» di David Lynch, con A. Hopkins, J. Hurt, A. Brancroft, J. Gielgud (124): «Un uomo chiamato cavallo» di Elliot Silverstein, con R. Harris, D. Judith Anderson, J. Gasson (114): «La donna scimmia» di Marco Ferreri, con U. Tognazzi e A. Girardot. CLIVO DI VENERE. Alle 20.30 «Dreams that money can buy» di Hans Richter (versione originale, 90); alle 21.45 «Il ladro di Bagdad» di Raoul Walsh, con D. Fairbanks sr., A. May Wong, S. Edwards (140); alle 24 «Confessione di mezzanotte: L'occhio di Roma»; alle 1.30 «Pic-nic ad Hanging Rock» di Peter Weir, con A. Lambert, D. Guard, J. Walsh (113). SCHERMO DEI BAMBINI. Alle 20.30 «Heldi a scuola» di Yoichi Yabata (film di animazione, 90).

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Camera d'albergo con V. Gasman - Satirico APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500 Superman II con C. Reeve - Fantastico ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500 Pappillon con S. McQueen - Drammatico AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000 Il dottor Stranamore BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500 Mia moglie torna a scuola BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1200 Di che segno sei con A. Sordi - Comico (VM 14) CLODIO (Via Rely, 24 - Tel. 3595657) L. 2000 Prima pagina con J. Lemmon - Satirico ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010852) L. 1000 Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000 Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale HARM HARM & MAUDE HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 - Tel. 290851) L. 1500 The Blues Brothers con J. Belushi - Musicale MISSOURI (V. Bombelli, 28 - T. 5562344) L. 1500 Laguna Blu con B. Shields - Sentimentale MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500 Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso NUOVO (Via driver con R. De Niro - Drammatico (VM 14) ODEON Blue excitation PALLADIUM (Ardeci miel con P. Noiret - Satirico (VM 14) PRIMA PORTA (P.zza S. Saba, 12-13) L. 1500 I carabinieri con G. Braccardi - Comico RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 Tre fratelli di F. Rosi - Drammatico SPLENDID Il bestione con G. Giannini - Satirico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700 Esordisce superperno e rivista di spogliarello VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557) L. 1300 Pussy talk e rivista di spogliarello

Fiumicino

TRAIANO Il ficcanaso con P. Caruso - Comico

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) L. 2500 La febbre del successo SISTO (Via del Romagnolo - Tel. 5610750) L. 3000 Chi vive in quella casa? di P. Walker - Horror (VM 14) SUPERGA (Via Merina, 44 - Tel. 5696280) L. 3000 La dottoressa preferisce i marinai (16-22.30)

Arene

DRAGONA (Acilia) Non pervenuto FELIX (Asso con A. Celentano) MEXICO (L'Espresso va in collegio con E. Fenech - Comico (VM 18) NUOVO (Taxi driver con R. De Niro - Drammatico (VM 14) TIRAZZO L'Inferno con A. Schyglu - Drammatico

Sale parrocchiali

CINEFIORELLI Bianco rosso e verdone di con C. Verdone - Comico DELLE PROVINCE L'oca selvaggia colpisce ancora con R. Moore - Avventuroso ILLUSAL Come eravamo con B. Streisand - Drammatico

SPAGNA Madrid e Andalusia

PARTENZA: 30 settembre - DURATA: 8 giorni ITINERARIO: Madrid, Siviglia, Granada, Madrid, Milano/Roma TRASPORTO: voli di linea + autotrasporti ALBERGHI: prima categoria (classificazione locale) CUCINE E RISTORANTI: Usando i locali in Spagna è offerta di consumare piccoli spuntini verso mezzogiorno a base di stoccafisso, formaggi, empanada, frutta di mare per il resto la cucina è sempre varia ed abbondante da assaggiare la cucina - riso con pezzi di pesce, pollo, maie e fritto di mare - e il ragù di pomodoro, verdure fresche (zucchine, peperoni, cavoli, carciofi, fave, fave e piselli) e carne. Sono segnalati solo ristoranti nel mondo. Roma, Volturno, Acilia, L. Verna, in Andalusia, Siviglia, Granada, Madrid, Milano/Roma, anche a Montecatini e a Montecatini in estate, offrono la cucina, una ghiacciaia con agnelli, ortive e carne, spuntino anche nella qualità, al nostro espresso.

TERME ACQUE ALBULE A soli 30 Km. da ROMA sulla via Tiburtina Telefono (0774) 529012 TUTTE LE CURE - SAUNA

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO Acqua sulfurea a 23°C.

ALISCAFI S.N.A.V. ORARIO 1981

Table with columns for ANZIO - PONZA, listing departure dates and times for various routes.

INFORMAZIONI INQUETAZIONI PRENOTAZIONI HELIOS VIAGGI e TURISMO S.R.L. Porto International, 18 00042 ANZIO - ITALY Anno Tel: 06/994.98.98 994.98.98 Tel.: 013688 Roma Tel.: 0771/66676

Si conclude alla presenza del presidente Pertini la terza Coppa del Mondo di atletica leggera

Zuliani si eleva a statura mondiale

Oltre ad aver vinto la medaglia d'argento ha stabilito il nuovo primato italiano del 400 piani - Urlando nel martello conquista la medaglia di bronzo - Nei 3000 siepi delude Scartezzi soltanto terzo (secondo dopo la squalifica di Marsh) - L'Europa in testa alla classifica, seguita dalla RDT e dall'URSS, mentre l'Italia è quinta

Mentre Zuliani ha spopolato nei 400

Per Scartezzi amaro risveglio Di Giorgio vuol prendere l'oro

ROMA — Si doveva infiammare per lui, l'«Olimpico», per un Mariano Scartezzi che conquistava il sospirato oro nei 3000 metri siepi. E invece, dopo la gara, Mariano era abbastanza triste. Quel terzo posto in pista, diventato secondo per la (sacrosanta) squalifica toccata all'americano Marsh, non poteva certo bastargli.

«Purtroppo — dice con la sua faccia eternamente timida che non sa dove guardare — non sono più quello di un mese fa. Negli ultimi giorni ho cercato di reagire. Tutti mi spingevano e mi incoraggiavano, ma sapevo che la forma era calata. Oggi ho corso in 8'19", dando proprio tutto. Due mesi fa facevo quattro secondi in meno senza neanche spremere. Gli chiedono di quell'ultima maledetta barriera e del suo errore. «L'ultima barriera per me è sempre un problema. Se la prendo troppo veloce ho paura di disintenermi; ritoccano il terreno, perciò rallento e rischio di piantarmi come è successo oggi. Dovrei proprio decidermi a imparare il passaggio della barriera senza toccarla».

L'Olimpico dicevamo, doveva infiammarci per lui. Si è infiammato invece per lo splendido secondo posto di Mauro Zuliani nei 400. «Ai primi 150 metri — racconta Mauro stanchissimo ma felice — credevo che Wiley se ne fosse andato e che la gara



MARSH (USA) verrà squalificato e SCARTEZZI (a destra) risalirà dal terzo al secondo posto

fosse finita per me. Ho sentito orribilmente la fatica e sono stanco morto e non correrò più di 400 in questa stagione. Ma che soddisfazione, però... Oggi in Europa, mancando Schmid, penso di essere il quattrocentista in assoluto migliore. Un altro che esulta, anche per il suo prossimo matrimonio è Steve Overt. Dopo il trionfo nei 1500 ha fatto due giri sani della pista salutandolo la folla ed esultandolo alle sue ovarioni. Gli chiedono se in quel momento salutava anche il suo eterno rivale, Sebastian Coe: «Perché no? — risponde — è una simpaticissima persona». Ma a questa risposta non ha creduto nessuno.

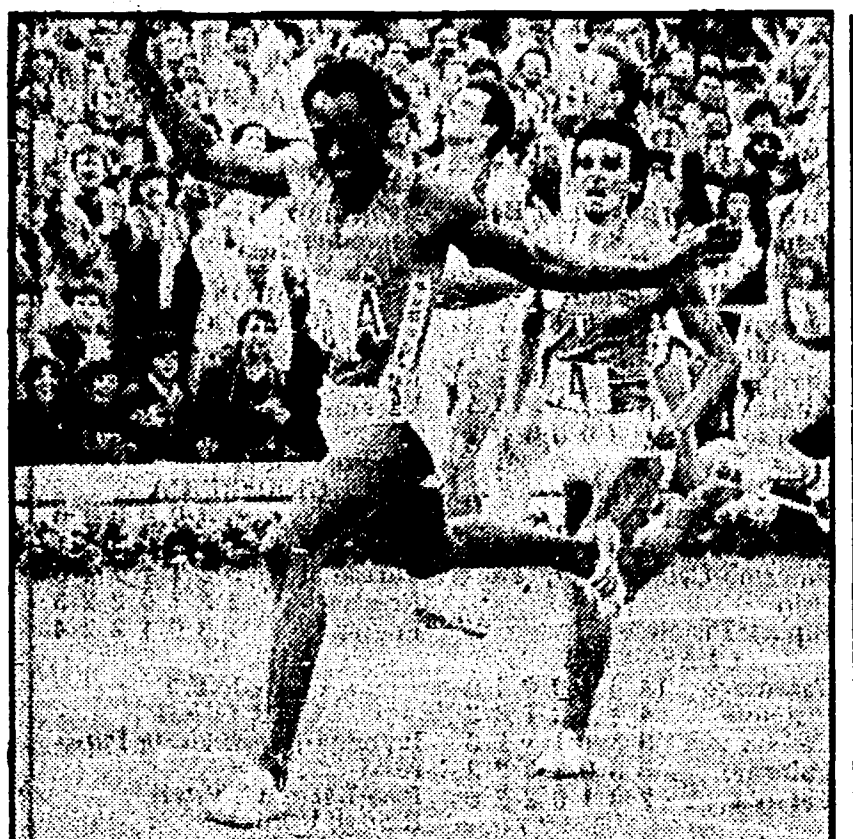
Massimo Di Giorgio non nasconde la speranza di vincere il salto in alto: «Sono le mie Olimpiadi» dice, ricordando l'amara rinuncia a Mosca '80 impostagli dal ministro Lagorio (Massimo è poliziotto). «Entrerò in gara a 2,10 farò anche una gara tattica, visto che non è come in Coppa Europa, quando ci si doveva preoccupare solo della squadra».

«A quanto si vincerà? — Secondo me a 2,30-2,31. Io sto bene e mi sto preparando con molta cura. Ultimamente ho mancato di poco i 2,32, ma ogni volta ho battuto l'asticella col tallone; il bacino e il busto passavano almeno — 3 centimetri più in alto. Insomma, credo di volere già

ROMA — Sono le 18.30. Il pomeriggio s'è fatto fresco dopo la tempesta. È l'ora dei quattrocentisti ed è quindi il nuovo talentuoso della Giamaica, Bert Cameron, colui che aveva sfiorato il record mondiale di Lee Evans, in quinta c'è il piccolo nero americano Cliff Wiley, in settima il tedesco federale Armin Weber, vincitore a Zagabria in Coppa Europa. L'azzurro è in sesta corso, tranquillo, determinato, convinto di sé.

Cameron affronta la corsia con rabbia. Wiley corre come avesse una tigre alle calcagna. Mauro è elastico e leggero, sembra sfiorare la pista. All'uscita della curva Wiley ha corsa vinta. Zuliani è quarto, preceduto anche da Cameron e dal sudanese Hassan El Kashief, un cliente assai temibile. Mauro spinge e la folla lo spinge. Supera l'afriicano e negli ultimi metri fa anche meglio del giamaicano per un centesimo di secondo: il tempo che ne vien fuori è formidabile: 45 secondi e 26, nuovo record italiano. Zuliani aveva cancellato Fiasconaro a Torino, a Roma ha cancellato se stesso elevandosi a statura mondiale. Sul tartan dell'Olimpico il milanese aveva conquistato una medaglia d'argento preziosa e inaspettata.

Mariano Scartezzi ha fallito l'appuntamento con la vittoria, l'unica nella quale speravamo, attraverso una gara pazza perduta sull'ultima barriera. L'azzurro è partito in coda e ad ogni giro ha superato un avversario. Contava, superandolo uno alla volta, di sconfiggerli tutti. Ha attaccato il capofila polacco Bugoslav Maronci, ma ha sciupato tutto inciampando nella terzultima



ZULIANI (col n. 4) è arrivato alle spalle del grande WILEY nei 400 metri piani: un risultato prodigioso

barriera. Ha attaccato di nuovo scoppito dal boato della folla ed è sbucato dalla curva in testa. Sembrava che avesse corsa vinta, ma doveva fare i conti con l'ultimo ostacolo. L'ha affrontato fuori misura e ne è uscito così male da piantarsi sulla pista. Sembrava un burattino disarticolato. Si è ripreso mentre l'americano Henry Marsh e il polacco scappavano verso il traguardo. Non ha potuto far meglio del terzo posto che è poi diventato medaglia d'argento per la squalifica di Marsh (ha fatto il furbo, anziché saltare gli ostacoli, nella zona buia, il passava accanto). Maminski ha corso in 8'19'83, Mariano in 8'19'89. Tra i due meno di un sospiro.

Il pomeriggio era cominciato con nubi nere subito trasformatesi in pioggia e poi in

ke Boit hanno cercato di infastidire, ma quando l'inglese se n'è andato con falcata ampia e limpida, gli altri hanno serrato i denti per fare il secondo posto che ha finito per premiare il neozelandese John Walker. Fuori dalla pista l'ultimo giro di Overt 53'60 e il tempo finale 3'34'85.

Evelyn Ashford ha confermato di essere l'eredità della francese Jean Michel Dubouat, che ventuno anni fa, vinse in questo stesso stadio i titoli olimpici del 100 e dei 200. Ha confermato pure di essere la più forte di tutte. Venerdì sera aveva sconfitto Baerbel Wöckel, campionessa olimpica del 200, ieri ha fatto meglio (1'10'2) di Marlies Goehr, primatista del mondo sulla distanza più corta. È meglio della Goehr ha fatto pure la deliziosa inglese Katy Smallwood, seconda.

La gara degli acrobati dell'asta è cominciata alle 16 e si è conclusa alle 20 col sovietico Konstantin Volkov a tentare il quarto (1'59'43) sugli ottocento vinti con un terribile sprint dalla sovietica Ludmila Veselkova (1'57'48), di un formidabile triplo il brasiliano Joao de Oliveira, 17,37, il cinese Zhenwian Zou, 17,34, lo statunitense Willie Banks, 17,04 e di una stafetta polacca periferica (39'73), sesta l'Italia in 39'67. Oggi per l'ultima delle tre giornate ci sarà anche il presidente della Repubblica, Sandro Pertini.

Remo Musumeci

Le classifiche

- FEMMINILE:
 - 1) Europa 69 punti; 2) RDT 68,5; 3) URSS 64; 4) USA 51; 5) Italia 44,5; 6) Americhe 42; 7) Oceania 35; 8) Asia 17; 9) Africa 14.
- MASCHILE:
 - 1) Europa 107; 2) RDT 98; 3) URSS 91; 4) USA 87; 5) Italia 68; 6) Americhe 67; 7) Oceania 52; 8) Africa 51; 9) Asia 50.

Gli italiani oggi in gara

- Mariastella Bano (disco, sesta a lanciare, ore 16,30).
- Massimo Di Giorgio (alto, quarto a saltare, 17).
- Daniele Fontecchio (110 hs, corsia 9, 17,30).
- Barbara Norello (lungo, quarta a saltare, 17,30).
- Erika Rossi (400, corsia 4, 17,45).
- Fausta Quintavalla (giavellotto, settima a lanciare, 17,55).
- Giovanni Bongioni (200, corsia 5, 17,55).
- Silvana Cruciatu (3000, corsia 2, 18,05).
- Vittorio Fontanella (5000, corsia 4, 18,30).
- Mercurio, Rabaoli, Capriotti, Masullo (4x100 donne, corsia 9, 19).
- Mallinverni, Di Guida, Ribaud, Zuliani (4x100 uomini, corsia 3, 19,10).

Giro del Veneto: ripreso a trecento metri dalla conclusione

Mantovani «brucia» i sogni di gloria di Mario Beccia

Il velocista della Hoonved ha preceduto allo sprint Gavazzi, Contini, Lorenzi e Chinetti

Dal nostro inviato
MONTEGROTTO TERME — Il sogno di Mario Beccia è svanito a 300 metri dall'arrivo, quando lo striscione rosso del 54° Giro del Veneto era ormai lì a portata di mano. L'hanno raggiunto in nove proprio ad un tiro di schioppo dalla conclusione. Tra i nove c'erano due velocisti di razza ed è finita con Mantovani vincitore davanti a Gavazzi. E' stata una volata di potenza quella sfogliata dal ragazzo della Hoonved: è partito con decisione appena raggiunto Beccia e con progressione ha schiantato la resistenza di Pierino.

Figura promettente, Mantovani arrivò tra i professionisti nel '77, ma alla fine di quell'anno sembrò che dovesse dire addio al ciclismo, allorché, travolto da un cavallo mentre giocava sulla neve con un nipotino, ebbe fratturato un femore. Il segno della sua sicura ripresa lo si ebbe già l'anno scorso quando vinse due tappe del Giro d'Italia e la conferma, ancora quest'anno, con una nuova doppietta nelle tappe del Giro del Trentino. Ma questo suo successo nel Giro del Veneto è senz'altro la vittoria di maggior prestigio e a

ben vedere anche la definitiva consacrazione come velocista di gran classe.

C'è stato un momento della corsa, quando si stava per affrontare il Rovolon, a circa 50 chilometri dall'arrivo, in cui Moser, Battaglia e Baronechelli hanno dato l'impressione di volersi accapigliare e in definitiva alcune loro schermaglie hanno anche prodotto selezione, ma alla fine, forse anche in virtù della constatazione che c'era sostanziale equilibrio di forze, hanno tirato i remi in barca e hanno lasciato che Beccia, sull'ultima salita a meno di 14 chilometri dalla conclusione, su Castelnuovo, se ne andasse a tentare le sue carte.

Beccia ha accumulato fino a 30" di vantaggio, ma nella discesa Contini, Vandl, Gavazzi, Mantovani, Lorenzi, Chinetti, Montella, Mazzantini e Panizza hanno formato un gruppetto che ha inseguito con decisione mentre dietro ormai i tentennamenti dell'stra te che non tiro i davano il segnale della resa. All'ultimo chilometro s'è capito che per Beccia era ormai finita, ma il fuggitivo ha sperato fino all'ultimo che quei cento metri di vantaggio che aveva ancora gli restassero in dote fino alla conclusione per la reciproca preoccupazione che potevano avere Gavazzi di favorire Mantovani, l'uno e l'altro di

preparare il terreno a Chinetti che a sua volta, ancor che avviato verso il tramonto, è sempre un pericoloso concorrente in volata. La fortuna non lo ha aiutato.

Coraggioso era stato anche l'assalto di Giuliano Cazzolato. In partenza si è incaricato di animare la corsa e lo ha fatto con tanto ardore che ben presto s'è trovato avvantaggiato con una decina di minuti. Con un vantaggio assai meno consistente è passato tuttavia solitario anche davanti a casa sua a Montebelluna. Da queste parti lo chiamano «roccia» per quanto è duro a cedere e roccia s'è confermato pedalando di buona lena solitario battistrada per circa 155 chilometri.

La Bianchi e la Fancucine, che nella classifica del campionato italiano a squadre — del quale la corsa era seconda prova — si contendono il primato, escono dalla corsa con un match pari, avendo segnato ciascuna 17 punti e pertanto la squadra di Moser resta al comando con 59 contro i 40 della Bianchi.

Eugenio Bomboni

Così sul traguardo di Montegrotto Terme

- 1) Giovanni Mantovani (Hoonved-Bottecchia), che copre i 243 chilometri del percorso in 6 ore e 9 alla media di km. 39,625; 2) Gavazzi (Magniflex-Olimo); 3) Contini (Bianchi-Fruggio); 4) Lorenzi (Santini-Selle Italia); 5) Chinetti (Inoxpran); 6) Montella (Selle S. Marco-Sider, Gabrielli); 7) Vandl (id.); 8) Mazzantini (Fam. Cavine-Campagnolo); 9) Beccia (Santini-Selle Italia); 10) Panizza (Gis gelati), tutti con il tempo del vincitore; 11) Turelli a 125"; 12) Moser s.t.; 13) Baronechelli s.t.; 14) Dighezzari s.t.; 15) Knudsen s.t.

Si concludono oggi a Brno i campionati mondiali di ciclismo su pista

«Argento» nel mezzofondo per Vicino Bontempi esce di scena per una caduta

Il bilancio azzurro: due medaglie d'argento e due di bronzo, più l'«argento» di Saronni a Praga

Nostro servizio
BRNO — Sono contento della medaglia di bronzo. Sapevo che vincere era praticamente impossibile: nel gruppo avevo l'appoggio del bravo Morandi e basta, gli altri erano tutti contro di me, tutti controllori spietati. È stata una gara vivace, combattuta dall'inizio alla fine ed essere andato sul podio pure su un gradino inferiore a quello di Freuler e di Clark, mi soddisfa. Una bella esperienza... Così Beppe Saronni ha commentato il campionato mondiale dell'individuale a punti prima di prendere l'aereo per l'Italia e in realtà il suo pensiero ripete che «fedele» l'andamento di una carriera che aveva i suoi sostegni, le sue leggi tributarie, quei legami fra i mesi passati nei giorni che Beppe può mangiare al Palaisport di Milano, ma non in altre occasioni».

Saronni avrà perso ancora prima di montare in sella. Un certo Ekler, direttore del velodromo di Grenoble, si era dichiarato contrario ad un successo dell'italiano, esprimendo in tal senso anche l'opinione dei colleghi di altre sedi. «Che ne facciamo di Saronni campione del



GIUSEPPE SARONNI si è dovuto accontentare della medaglia di bronzo nell'individuale a punti

mondo su pista se il corridore si dedica completamente alla strada con due, massimo tre eccezioni?». Il signor Ekler ha pure rimarcato l'errore commesso un anno fa da Beppe e dal suo «entourage» nella Sei Giorni milanese, l'errore di aver vinto in coppia con Seru, nonostante, le scarse condizioni fisiche e quindi l'incapacità di dare spuntaccio. «Clark, Hindelang, Frank, Hallam e compagnia non hanno dimenticato l'affronto, perciò state calmi e zitti», ha aggiunto Ekler nei riguardi di chi l'aveva avvicinato per conoscere gli umori dei rivali di Saronni.

E così tra Freuler e Saronni i mariponi hanno scelto Freuler, uno svizzero di 22 primavera che ha vinto una tappa del Tour de France e che è professionista da appena una stagione. Questo Freuler è sul metro e novanta per la sua potenza. «Ha le doti del pistard e la tenuta dello stradista», dice il nostro Pietro Algeri. E infatti Freuler s'è imposto alla distanza: i suoi punti dopo 125 giri del tendino pari a 50 chilometri sono stati 51 contro i 48 di Clark e i 35 di Saronni e tutto si è deciso nell'ultimo sprint, cioè sul filo di lana. Una

competizione avvincente, non c'è dubbio.

Ed eccoci all'ultima riunione, agli ultimi tre titoli, eccoci all'individuale dilettanti che è certamente più chiara, più pulita di quella dei professionisti e che laurea a pieni voti Lutz Hanelen, un ragazzo della RDT, il quale domina la competizione dall'inizio alla fine. Schiacciante la superiorità di Hanelen che vince gli sprint, che scappa, che agisce come meglio crede e che al colpo di pistola ha una pagella di 75 punti. Secondo lo statunitense Nitz (59), terzo il danese Marcussen (45), E. Bidnost? Bidnost delude. Bidnost coglie un solo punto e si ferma a metà corsa.

Guido Bontempi è sfortunato nelle semifinali della velocità dilettanti. Opposto al giapponese Nakano quando secondo taluni avrebbe dovuto incontrare meno quotato Takahashi, il bresciano perde la prima prova e nella seconda è vittima di un capibollo che gli costa la frattura della clavicola destra.

Tre italiani partecipano alla finale del mezzofondo

professionisti in un mazzetto di otto concorrenti. Sono Vicino, Pietro Algeri e Rosola, quindi la speranza di una medaglia è lecita. Quale medaglia? Quella di Bruno Vicino che al rullo di De Lillo conquista presto la seconda posizione mantenendola sino allo scoccare dell'ora. Vince l'olandese Kos e per noi c'è dunque l'argento. Terzo il tedesco Peffgen, ma Vicino, invece di essere felice, ha la faccia del diavolo. Perché? Perché a parere di Bruno dopo l'ora si doveva proseguire per due giri. «Ero in rimonta, stavo per superare Kos, mi ha bloccato il giudice d'arrivo», grida l'italiano. La protesta di Vicino cade nel vuoto e si chiude con Nakano campione mondiale della velocità professionisti per il quinto anno consecutivo. Stigleto è nettamente sconfitto in embedde i confronti.

Tirando le somme, il ciclismo italiano lascia Brno con due medaglie di bronzo e due d'argento. Un altro argento lo aveva conquistato Saronni a Praga: sicuramente non è un bilancio da buttare.

Gino Sala

ENERGIA PULITA, ENERGIA DI LATTE SOLE.

PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.

Si gioca l'ultimo turno della fase eliminatoria di Coppa Italia

Inter-Milan, Juve-Torino: è già clima di campionato

Soltanto gli odierni ultimi 90' definiranno il quadro delle sette squadre promosse

ROMA — La Coppa Italia chiude stasera la sua fase eliminatoria alla grande: qualificazioni tutte ancora da decidere e due stuzzicanti derby, Juventus-Torino e Inter-Milan, che sollecitano la fantasia dei calciatori e mettono a puntino l'atmosfera all'ormai imminente campionato.

Per alcuni (ventuno) sarà una giornata decisiva per guadagnare una qualificazione al turno successivo, che fa sempre piacere e stimola la fantasia dei tifosi. Per tutte sarà invece l'ultima grande prova generale prima di dare avvio alle ostilità di campionato, un campionato che promette scintille, considerando il grande equilibrio che va sempre più instaurandosi fra le protagoniste. Oggi, dunque, ultimi novanta minuti, all'insegna della massima incertezza. Sul filo di lana si sono presentate in ventuno, sette soltanto però potranno superarlo. Per le altre resterà la consolazione di aver avuto gloria e consensi fino in fondo. Ed è già qualcosa.

Comunque l'interesse di questa ultima giornata è tutto accentrato sull'asse Milano-Torino. Juve-Torino e Inter-Milan sono partite che vanno al di là del valore intrinseco della sfida odierna. Più che altro sono dei probantissimi esami, che metteranno a nudo pregi e difetti delle quattro squadre, destinate a recitare, almeno così dovrebbe verificarsi, un ruolo di primaria importanza nel campionato.

Finora le quattro squadre hanno avuto alti e bassi. Juve e Inter sono partite in questo torneo lancia in resta, poi si sono arenate, hanno perso smalto, consentendo a Milan e Torino, partite invece in maniera stentata, sollevando attorno a sé una valanga di critiche di recuperare. Stasera si avranno

le prime verità. Il clima, comunque, che caratterizza la vigilia di queste due stracittadine, è ancora molto tiepido nella tifoseria. Si gioca tanto di questi tempi e tra una partita e l'altra non c'è il tempo materiale per focalizzare gli interessi su una partita, come avviene invece in campionato.

Per quanto riguarda il resto, ci sono altre sfide, non appassionanti come i due derby, ma altrettanto importanti ai fini della qualificazione. Catanzaro-Cesena, Napoli-Ascoli, Bologna-Reggina e Fiorentina-Foggia valgono tutte una qualificazione. Fatta eccezione per l'ultima partita, dove i vitigni di De Sisti sono obbligati a vincere per raggiungere il Genoa in vetta alla classifica e strappargli usufruendo di una migliore differenza reti il passaporto per i quarti di finale, le altre partite sono delle proprie gare ad eliminazione. Chi vince, passa il turno. Basta questo per comprendere quale clima aleggerà su quei campi.

La speranza è che tutto si svolga regolarmente. Gli incidenti di Lazio-Reggina e quelli di mercoledì scorso verificatisi fuori dello stadio e sugli spalti nel derby Avellino-Napoli rappresentano un pericoloso campanello d'allarme, che deve far meditare. Occorre da parte di tutti il massimo senso di responsabilità, a cominciare proprio da coloro che nel mondo del calcio ricoprono un ruolo importante (dirigenti, allenatori e giocatori). Da loro ci si aspetta una prova di serietà professionale. Le polemiche forzate, le insinuazioni maligne e dette non sempre in buona fede, servono soltanto ad eccitare gli animi e spingerli a deprecabili azioni teppistiche.

P. C.

LA SITUAZIONE

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

Table with 2 columns: GIRONI and CLASSIFICA. Lists teams and their points for various rounds.

IL REGOLAMENTO

Per designare la vincente di ogni girone si terrà conto dei punti in classifica complessivamente acquisiti nel girone eliminatorio, qualora in un girone più squadre ottenessero parità di punti, la classifica verrà determinata tenendo conto della differenza reti; in caso di ulteriore parità, sarà qualificata la squadra che avrà segnato il maggior numero di reti, nel caso che permanesse ancora parità, si provvederà mediante sorteggio alla presenza di dirigenti delle società interessate presso la sede della Lega Nazionale. Semifinali e finali ad eliminazione diretta (partite di andata e ritorno) doppia finale conclusiva subito dopo la fine del campionato.

Dopo una lunga carriera, il difensore ha deciso di abbandonare

Bellugi «amarcord» nelle Eolie farà... l'insegnante di calcio

Con Domenghini (e Riva?) gestirà una scuola in un paesino della Costa Smeralda

LIPARI — Anche se la stagione è ormai agli sgoccioli, le Eolie continuano ad essere la meta preferita di numerosi personaggi di spicco, sia del mondo dello spettacolo, che politico e sportivo. Alla «Nassa Vacanza» quest'anno ne abbiamo incrociati diversi. Riconosciuto Mauro Bellugi, ex difensore dell'Inter e della Nazionale, lo abbiamo avvicinato. Egli ha poi accettato di scambiare con noi quattro chiacchiere.

Come mai a Lipari?

«Sono isole che adoro, del resto non è la prima volta che ci vengo».

Come mai è ancora in vacanza, invece di essere al lavoro con la Pistoiese?

«Con il calcio agonistico ormai ho chiuso. Anche perché dopo l'intervento al ginocchio sinistro mi sono reso conto di non essere più quello di una volta».

Vuol dire che ha appeso le scarpe al chiodo?

«Esattamente. Desidero sottolineare che non tirerò più calci... ufficiali».

Resterà comunque nel mondo del calcio?

«Certamente. Soltanto che mi occuperò d'altro».

Di che cosa, se è lecito?

«Farò l'insegnante sportivo... Insieme a Domenghini e ad una terza persona, gestirò una scuola calcistica».

Dove esattamente?

«In un paesino della Sardegna sulla costa Smeralda».

Questa terza persona è forse Gigi Riva?

«Preferisco non rispondere».

Ci parli in modo più esplicito del suo nuovo lavoro.

«I corsi avranno una durata di circa due mesi. Potremo ospitare 120 alunni per corso. Spiegheremo loro come si fa calcio e spettacolo contemporaneamente. In questo senso siamo carenti nel nostro Paese».

Quanto pagherà ogni atleta?

«Circa 350 mila lire mensili».

Un'iniziativa promozionale e, allo stesso tempo, commerciale... Chi ha finanziato l'iniziativa?

«Credo che un po' tutti possiamo vantare degli amici, anche politici. Preferirei comunque cambiare discorso».

Abbiamo letto che lei non condivide le ultime scelte operate da Berlusconi per la nazionale.

«Berlusconi potrà partecipare, a mio avviso, soltanto ai "Mondiali" in Spagna. Dopo è meglio che ceda il posto a un suo collega».

A chi per esempio?

«Non tocca a me indicare i nomi. Di certo qualche "mister" più competente di lui sulla piazza si può trovare. È solo questione di volontà e di agganci».

Lei ritiene insomma che anche nel mondo sportivo e specificamente in quello calcistico, per andare avanti c'è bisogno di agganci.

«È vero. Lo scandalo del calcio-scommesse insegna. Hanno pagato soltanto le piccole pedine. I veri responsabili sono ancora uccelli di bosco perché "coperti" da un ingranaggio assurdo e clientelare».

Ma anche lei in questo mondo ha vissuto per tanti anni...

«D'accordo, ma mi creda, c'era molta più onestà e meno interessi privati da tutelare».

Per concludere: a chi andrà quest'anno lo scudetto?

«Continuerò a gridar Inter. Purtroppo, e mio malgrado, credo che sarà un'altra annata bianconera».

Mario Bellugi ci congeda. Deve salpare per la costa calabrese. Forse, a quanto si dice in giro, vorrà offrire qualche suggerimento... al Catanzaro.

Luigi Barra



MAURO BELLUGI

Agli «europei» di Spalato hanno pareggiato con la quotata RFT (7-7)

Un buon esordio dei giovani pallanuotisti

Dal nostro inviato SPALATO — La confusione impera qui a Spalato dove sono iniziati ieri i campionati europei di nuoto, pallanuoto, tuffi e nuoto sincronizzato. La città è invasa da un'orgia di tute colorate. Già ieri mattina alla spiaggia dei tuffi il clamore era alle stelle. Interrotto solo nel momento dello stacco per concedere la massima concentrazione alle atlete che si alternavano sulla piattaforma dei dieci metri. Un tifo composto e nello stesso tempo pieno di entusiasmo.

Per l'Italia si sono lanciate coraggiosamente Laura Scherani e Carolina Fuoco pur sapendo di non avere nessuna possibilità contro le quotatissime sovietiche e tedesche democratiche. Hanno comunque preso l'impegno con tanta dovizia da essere accluse per lo scarso risultato ottenuto. Senza cosa per la spagnola Fernandez che, pur prendendo ripetutamente i punteggi più bassi che la giuria possa assegnare, è sempre uscita dalla vasca dopo ogni tuffo con il sorriso sulle labbra. Per lei, chiaramente, la cosa più importante, per ora, è quella di essere qui a Spalato.

Ma il vero protagonista della manifestazione dei tuffi è stato il debuttante R. S. Non sappiamo il suo nome e neppure la nazionalità; sta di fatto però che costui ha costruito per oltre due ore il numero pubblico a giocare al toto-punti. Per un guasto al tabellone elettronico i 7 giudici, infatti, facevano conoscere il loro giudizio con appositi cartelli numerati. Ebbene, il signor S. inaspettabilmente voltava le spalle al pubblico e atlete mostrando soltanto al tavolo della giuria il suo verdetto. E ogni volta bisognava aspettare la lettura al microfono e contare fino a 5 per conoscere il suo punteggio.

Nulla da ridire invece sulla performance, nella splendida piscina coperta dove sono iniziati ieri i due tornei di pallanuoto. L'Italia, che ha affrontato la Germania federale nel

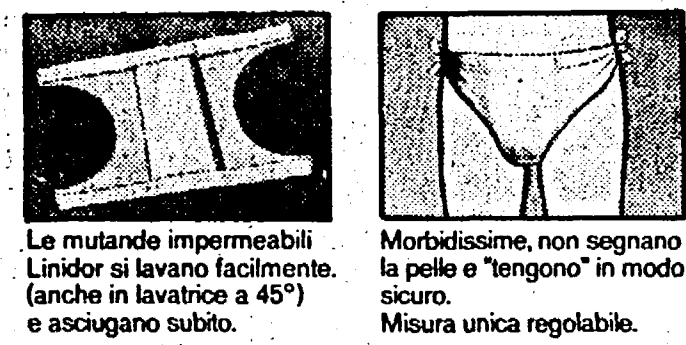
Rosetta Dell'...

NOVITA' IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come crocciuo un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente. (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.

Morbidissime, non segnano la pelle e "tingono" in modo sicuro. Misura unica regolabile.



PANNOLINO PER ADULTI

LINIDOR della Lines

Problemi di brufoli? Con poche applicazioni di Mytolac miglioramenti visibili.



Prima dell'intervento con Mytolac. Dopo poche applicazioni di Mytolac.

Mytolac è una emulsione antisettica per intervenire su brufoli e punti neri.

L'efficacia di questo prodotto dipende dal suo ingrediente attivo: il perossido di benzoile, la cui specifica e rapida azione antibatterica e desquamante della pelle è stata dermatologicamente sperimentata.

Come si vede dalle fotografie, i primi risultati sono già visibili dopo breve tempo.

Mytolac combatte i batteri che possono essere causa di brufoli e punti neri.

Favorisce inoltre la rimozione delle scorie cheratiniche cutanee, accelerando così il ristabilirsi delle condizioni normali della pelle.

Mytolac è una emulsione invisibile, non grassa, senza odore e facile da usare.

Basta applicarla con costanza sui brufoli seguendo le istruzioni.



Mytolac. Differenza visibile già con poche applicazioni.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. N. 19782 Min. San. - Aut. N. 4053 Min. San.

